



Assemblea

**RESOCONTO STENOGRAFICO
ALLEGATI**

ASSEMBLEA

489^a seduta pubblica (pomeridiana)
mercoledì 22 luglio 2015

Presidenza del presidente Grasso,
indi del vice presidente Gasparri
e della vice presidente Lanzillotta

INDICE GENERALE

RESOCONTO STENOGRAFICO Pag. 5-85

ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta) 87-96

ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo) 97-129

I N D I C E

RESOCONTO STENOGRAFICO

SUL PROCESSO VERBALE

PRESIDENTE	Pag. 5, 6
SCILIPOTI ISGRÒ (FI-PdL XVII)	5
Verifiche del numero legale	5

PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO	6
--	---

SUI LAVORI DEL SENATO

PRESIDENTE	6
----------------------	---

PROGRAMMA DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA

Integrazioni	7
------------------------	---

CALENDARIO DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA

Discussione e reiezione di proposte di modifica:

PRESIDENTE	12, 13, 14, e <i>passim</i>
CANDIANI (LN-Aut)	12
MONTEVECCHI (M5S)	13
BONFRISCO (CRi)	14
DE PETRIS (Misto-SEL)	15
COTTI (M5S)	16, 24, 25
CROSIO (LN-Aut)	16
AIROLA (M5S)	17
VOLPI (LN-Aut)	18
TOSATO (LN-Aut)	19
PUGLIA (M5S)	20
GIOVANARDI (AP (NCD-UDC))	20, 21, 23 e <i>passim</i>
FUCKSIA (M5S)	21
CENTINAIO (LN-Aut)	21
CASTALDI (M5S)	22
SANTANGELO (M5S)	22, 23, 24

DOCUMENTI

Discussione:

(Doc. XXII, n. 14) **PETRAGLIA ed altri.** – Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sulle cause del disastro del traghetto Moby Prince

(Doc. XXII, n. 17) **MANCONI ed altri.** – Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sulle cause del disastro della nave Moby Prince

(Doc. XXII, n. 18) **PAGLINI ed altri.** – Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle cause del disastro della nave Moby Prince

(Relazione orale)

Approvazione, in un testo unificato, con il seguente titolo: Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle cause del disastro del traghetto Moby Prince:

FILIPPI (PD), relatore	Pag. 25
CIOFFI (M5S)	29
PETRAGLIA (Misto-SEL)	30
CROSIO (LN-Aut)	31, 39
PUGLIA (M5S)	32
AMIDEI (FI-PdL XVII)	34
CUOMO (PD)	35
PIZZETTI, sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri	36
SANTANGELO (M5S)	37, 38, 46
URAS (Misto-SEL)	39
PAGLINI (M5S)	39, 40
MATTEOLI (FI-PdL XVII)	42
LAI (PD)	44
AZZOLLINI (AP (NCD-UDC))	47
SUSTA (PD)	47

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Area Popolare (NCD-UDC): AP (NCD-UDC); Conservatori, Riformisti italiani: CRi; Forza Italia-Il Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà (Grande Sud, Movimento per le Autonomie, Nuovo PSI, Popolari per l'Italia, Italia dei Valori, Vittime della Giustizia e del Fisco, Federazione dei Verdi): GAL (GS, MpA, NPSI, PpI, IdV, VGF, FV); Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Misto: Misto; Misto-Fare!: Misto-Fare!; Misto-L'Altra Europa con Tsipras: Misto-AEcT; Misto-Liguria Civica: Misto-LC; Misto-Movimento X: Misto-MovX; Misto-Sinistra Ecologia e Libertà: Misto-SEL.

DISEGNI DI LEGGE**Discussione e approvazione:**

(1997) Conversione in legge del decreto-legge 8 luglio 2015, n. 99, recante disposizioni urgenti per la partecipazione di personale militare all'operazione militare dell'Unione europea nel Mediterraneo centromeridionale denominata EUNAVFOR MED (Relazione orale):

PRESIDENTE	Pag. 47, 48, 50 e passim
COMPAGNA (AP (NCD-UDC)), relatore	47, 48, 57 e passim
VATTUONE (PD), relatore	48, 57, 61 e passim
ALICATA (FI-PdL XVII)	50
DIVINA (LN-Aut)	52, 67
COTTI (M5S)	54
TONINI (PD)	55, 60
ROSSI, sottosegretario di Stato per la difesa	57, 59, 61 e passim
CANDIANI (LN-Aut)	59
SANTANGELO (M5S)	57, 59, 60 e passim
D'Alì (PdL)	61, 62
MINZOLINI (FI-PdL XVII)	61, 63
MALAN (FI-PdL XVII)	65
TARQUINIO (CRi)	65, 66
DE CRISTOFARO (Misto-SEL)	68
GASPARRI (FI-PdL XVII)	72
LATORRE (PD)	75
MANCONI (PD)	77

PER LA CALENDARIZZAZIONE DEL DISEGNO DI LEGGE N. 800

PADUA (PD)	78
----------------------	----

SULLA MANCATA RISPOSTA DEL GOVERNO AD ATTI DI SINDACATO ISPETTIVO

PRESIDENTE	80
AMIDEI (FI-PdL XVII)	80

INTERVENTI SU ARGOMENTI NON ISCRITTI ALL'ORDINE DEL GIORNO

BENCINI (Misto)	80
ALBANO (PD)	81
PAGLINI (M5S)	82
ENDRIZZI (M5S)	83

ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI GIOVEDÌ 23 LUGLIO 2015

84

ALLEGATO A**Doc. XXII nn. 14, 17 e 18**

Articoli da 1 a 6	Pag. 87
-----------------------------	---------

DISEGNO DI LEGGE N. 1997

Ordini del giorno	91
Articolo 1 del disegno di legge di conversione	94

Decreto-legge 8 luglio 2015, n. 99

Articolo 1 ed emendamenti	94
Articolo 2	96

ALLEGATO B**PARERI**

Pareri espressi dalla 5ª Commissione permanente sul testo del disegno di legge n. 1997 e sui relativi emendamenti	97
---	----

VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA**SEGNALAZIONI RELATIVE ALLE VOTAZIONI EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA****CONGEDI E MISSIONI****GRUPPI PARLAMENTARI**

Denominazione e cessazione di componente	107
--	-----

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione	107
Assegnazione	108

PROGETTI DI ATTI E DOCUMENTI DELL'UNIONE EUROPEA

Trasmissione	108
------------------------	-----

MOZIONI, INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Apposizione di nuove firme a interrogazioni	109
Mozioni	109
Interpellanze	113
Interrogazioni	116
Interrogazioni da svolgere in Commissione	129

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del presidente GRASSO

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 16,30*).
Si dia lettura del processo verbale.

GENTILE, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del giorno precedente.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Sul processo verbale

SCILIPOTI ISGRÒ (*FI-PdL XVII*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCILIPOTI ISGRÒ (*FI-PdL XVII*). Signor Presidente, chiedo la votazione del processo verbale, previa verifica del numero legale.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione sul processo verbale

PRESIDENTE. Metto ai voti il processo verbale.

È approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannuncio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (*ore 16,35*).

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. La Conferenza dei Capigruppo ha approvato, a maggioranza, modifiche e integrazioni al calendario corrente e il nuovo calendario dei lavori fino al 7 agosto.

Il calendario prevede, fino alla sospensione per la pausa estiva, sedute uniche dal lunedì al venerdì, con l'indicazione dell'orario antimeridiano di apertura e con una chiusura indicativa alle ore 20,30, suscettibile di variazioni valutabili dalla Presidenza in relazione all'andamento dei lavori. Saranno inoltre stabilite sospensioni delle sedute dell'Assemblea, presumibilmente tra le ore 13,30 e le ore 16, sempre suscettibili di variazioni a discrezione della Presidenza.

Per questa settimana, i lavori si concluderanno domani pomeriggio.

Martedì 28 luglio la seduta sarà sospesa alle ore 11,30 per la tradizionale cerimonia del ventaglio.

Per l'esame del decreto-legge in materia di enti locali, al fine di rendere i pareri sui provvedimenti in calendario, la 5^a Commissione permanente è autorizzata a riunirsi anche durante le sedute dell'Aula nelle fasi nelle quali non sono previste votazioni.

L'ordine del giorno della seduta pomeridiana di oggi è integrato con l'esame della proposta di istituzione di una Commissione monocamerale d'inchiesta sulla tragedia del Moby Prince, del decreto-legge sulla missione navale nel Mediterraneo, nonché della legge europea 2014, con eventuale prosieguo domani mattina.

Nel pomeriggio di domani, in attesa del parere della Commissione bilancio, si procederà all'illustrazione degli emendamenti al disegno di legge di riforma della RAI. Conseguentemente, la prevista seduta di *question time* con il Ministro dei beni culturali non avrà luogo.

I lavori della prossima settimana si apriranno lunedì 27 luglio alle ore 16, con l'esame del decreto-legge sugli enti locali. Mercoledì 29 luglio, alle ore 9,30, sarà esaminato il documento della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari concernente il senatore Azzollini.

Il calendario della prossima settimana prevede, inoltre, l'eventuale seguito della legge europea 2014 e il seguito del disegno di legge di riforma della RAI. Per quest'ultimo provvedimento, è stato stabilito che le dichiarazioni di voto finali abbiano luogo venerdì 31 luglio a partire dalle ore 9,30, cosicché la Presidenza e i Gruppi possano amministrare i tempi a disposizione.

Nella settimana dal 3 al 7 agosto saranno discussi il decreto-legge in materia fallimentare, il disegno di legge collegato alla pubblica amministrazione, già approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati, nonché, ove concluso dalla Commissione, il disegno di legge sulle unioni civili.

Infine il calendario sarà integrato con l'esame del rendiconto e del bilancio interno del Senato.

Programma dei lavori dell'Assemblea, integrazioni

PRESIDENTE. La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, riunitasi oggi con la presenza dei Vice Presidenti del Senato e con l'intervento del rappresentante del Governo, ha adottato – ai sensi dell'articolo 53 del Regolamento – le seguenti integrazioni al programma dei lavori del Senato per i mesi di luglio, agosto e settembre 2015:

– Documento XXII nn. 14, 17 e 18 – Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sulle cause del disastro del traghetto Moby Prince

– Disegno di legge n. 1577-B – Deleghe al Governo in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche (*Collegato alla manovra finanziaria*) (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*)

– Disegno di legge n. 14 e connessi – Disciplina delle unioni civili

**Calendario dei lavori dell'Assemblea
Discussione e reiezione di proposte di modifica**

PRESIDENTE. Nel corso della stessa riunione, la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari ha altresì adottato a maggioranza – ai sensi dell'articolo 55 del Regolamento – modifiche e integrazioni al calendario corrente e il nuovo calendario dei lavori dell'Assemblea fino al 7 agosto 2015:

Mercoledì	22	luglio	(<i>pomeridiana</i>) (h. 16,30-20,30)	} – <i>Doc. XXII</i> , nn. 14, 17 e 18 – Istituzione di una Commissione di inchiesta sul disastro Moby Prince – Disegno di legge n. 1997 – Decreto-legge n. 99, operazione EUNAVFOR MED (<i>Voto finale entro il 7 agosto</i>) (<i>Scade il 6 settembre</i>)
Giovedì	23	»	(<i>antimeridiana</i>) (h. 9,30)	

Gli emendamenti al *Doc. XXII*, nn. 14, 17 e 18 (Istituzione di una Commissione di inchiesta sul disastro Moby Prince) dovranno essere presentati entro le ore 15 di mercoledì 22 luglio.

Gli emendamenti al ddl n. 1997 (Decreto-legge n. 99, operazione EUNAVFOR MED) dovranno essere presentati entro le ore 16 di mercoledì 22 luglio.

L'orario di chiusura delle sedute è indicativo e suscettibile di variazioni valutabili dalla Presidenza in relazione all'andamento dei lavori. Saranno stabilite sospensioni tra le ore 13.30 e le ore 16, suscettibili di variazioni a discrezione della Presidenza.

Lunedì	27 luglio	<i>(pomeridiana)</i> (h. 16)	} – Disegno di legge n. 1977 – Decreto-legge n. 78, misure finanziarie enti locali (<i>Scade il 18 agosto</i>) – Eventuale seguito disegno di legge n. 1962 – Legge europea 2014 (<i>Approvato dalla Camera dei deputati</i>) – <i>Doc. IV, n. 8 (mercoledì 29, ant.)</i> – Seguito disegno di legge n. 1880 e connessi – Riforma della RAI e del servizio pubblico radiotelevisivo (*)
Martedì	28 »	<i>(antimeridiana)</i> (h. 9-20,30)	
Mercoledì	29 »	<i>(antimeridiana)</i> (h. 9,30-20,30)	
Giovedì	30 »	<i>(antimeridiana)</i> (h. 9,30)	
Venerdì	31 »	<i>(antimeridiana)</i> (h. 9,30)	

(*) Le dichiarazioni di voto finale sul disegno di legge n. 1880 e connessi (Riforma della RAI e del servizio pubblico radiotelevisivo) avranno luogo a partire dalle ore 9.30 di venerdì 31 luglio.

Lunedì	3 agosto	<i>(pomeridiana)</i> (h. 16-20,30)	} – Disegno di legge n. ... – Decreto-legge n. 83, in materia fallimentare (<i>Ove approvato dalla Camera dei deputati</i>) (<i>Scade il 26 agosto</i>) – Disegno di legge n. 1577-B – Riorganizzazione Amministrazioni pubbliche (<i>Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati</i>) (<i>Collegato alla manovra finanziaria</i>) (<i>Voto finale con la presenza del numero legale</i>) – Disegno di legge n. 14 e connessi – Unioni civili (<i>Ove concluso dalla Commissione</i>)
Martedì	4 »	<i>(antimeridiana)</i> (h. 9,30-20,30)	
Mcoledì	5 »	<i>(antimeridiana)</i> (h. 9,30-20,30)	
Giovedì	6 »	<i>(antimeridiana)</i> (h. 9,30)	
Venerdì	7 »	<i>(antimeridiana)</i> (h. 9,30)	

Il termine per la presentazione degli emendamenti al disegno di legge n. ... (Decreto-legge n. 83, in materia fallimentare) sarà stabilito in relazione ai tempi di trasmissione dalla Camera dei deputati.

Il termine per la presentazione degli emendamenti al disegno di legge n. 1577-B (Riorganizzazione Amministrazioni pubbliche) e al ddl n. 14 e connessi (Unioni civili) sarà stabilito in relazione ai lavori delle Commissioni.

Il calendario sarà integrato con l'esame del rendiconto e del bilancio interno del Senato.

**Ripartizione dei tempi per la discussione del disegno di legge n. 1997
(Decreto-legge n. 99, operazione EUNAVFOR MED)**

(4 ore e 30 minuti, escluse dichiarazioni di voto)

Relatori	30'
Governo	30'
Votazioni	30'

Gruppi 3 ore, di cui:

PD	42'
FI - PdL XVII	23'
M5S	20'
AP (NCD-UDC)	20'
Misto	18'
Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE	15'
GAL (GS, MpA, NPSI, PpI, IdV, VGF, FV)	14'
LN-Aut	13'
CRi	13'
Dissenzienti	5'

**Ripartizione dei tempi per la discussione del ddl n. 1962
(Legge europea 2014)**

(5 ore e 30 minuti, escluse dichiarazioni di voto)

Relatore	30'
Governo	30'
Votazioni	30'

Gruppi 4 ore, di cui:

PD	56'
FI-PdL XVII	31'
M5S	27'
AP (NCD-UDC)	27'
Misto	25'
Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE	20'
GAL (GS, MpA, NPSI, PpI, IdV, VGF, FV)	19'
LN-Aut	18'
CRi	18'
Dissenzienti	5'

**Ripartizione dei tempi per la discussione del disegno di legge n. 1977
(Decreto-legge n. 78, misure finanziarie enti locali)**

(7 ore, escluse dichiarazioni di voto)

Relatori	30'
Governo	30'
Votazioni	1h

Gruppi 5 ore, di cui:

PD	1h 9'
FI-PdL XVII	39'
M5S	33'
AP (NCD-UDC)	33'
Misto	31'
Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE	26'
GAL (GS, MpA, NPSI, PpI, IdV, VGF, FV)	24'
LN-Aut	22'
CRi	22'
Dissenzienti	5'

**Ripartizione dei tempi per la discussione del disegno di legge n. ...
(Decreto-legge n. 83, in materia fallimentare)**

(7 ore, escluse dichiarazioni di voto)

Relatore	40'
Governo	40'
Votazioni	40'

Gruppi 5 ore, di cui:

PD	1h 9'
FI-PDL XVII	39'
M5S	33'
AP (NCD-UDC)	33'
Misto	31'
Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE	26'
GAL (GS, MpA, NPSI, PpI, IdV, VGF, FV)	24'
LN-Aut	22'
CRi	22'
Dissenzienti	5'

**Ripartizione dei tempi per la discussione del disegno di legge n. 1577-B
(Riorganizzazione Amministrazioni pubbliche)**

(5 ore e 30 minuti, escluse dichiarazioni di voto)

Relatori	30'
Governo	30'
Votazioni	30'

Gruppi 4 ore, di cui:

PD	56'
FI-PDL XVII	31'
M5S	27'
AP (NCD-UDC)	27'
Misto	25'
Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE	20'
GAL (GS, MpA, NPSI, PpI, IdV, VGF, FV)	19'
LN e Aut	18'
CRi	18'
Dissenzienti	5'

CANDIANI (*LN-Aut*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CANDIANI (*LN-Aut*). Signor Presidente, noto una vistosa incongruenza in quello che lei ha appena elencato come il calendario ideale dell'Aula per i prossimi giorni. Signor Presidente, che si chieda alle Commissioni di lavorare durante l'attività d'Assemblea, impedendo quindi ai senatori che partecipano ai lavori delle Commissioni di poter essere attivamente presenti durante il dibattito, e che ci si debba poi fermare, perché lei deve andare a prendere il fresco con il ventaglio, francamente sembra quanto meno beffardo. Quindi si faccia seduta anche martedì mattina, come è giusto che sia, e, se vuole andare a fare la cerimonia del ventaglio (come è tradizione), ci può andare senza alcun problema; ma noi qui lavoreremo anche in quella circostanza. Questa è la prima richiesta di modifica che le faccio, perché francamente sarebbe una mancanza di rispetto nei confronti dei senatori che partecipano ai lavori delle Commissioni.

Signor Presidente, durante la Conferenza dei Capigruppo è emerso un tema sul quale è necessario che ci sia chiarezza da parte del Governo. Altre forze politiche hanno chiesto un intervento del Presidente del Consiglio dei ministri. Noi abbiamo chiesto la presenza in Aula del ministro Boschi, per chiarire i rapporti tra la fondazione di cui lei è segretario generale e la British American Tobacco, riguardo ai supposti rapporti di interesse che sono stati resi noti all'opinione pubblica dalla stampa quotidiana. Non è una cosa da poco, signor Presidente, perché si sta parlando di massimi

esponenti del Governo e di interessi dei cittadini che vengono lesi a favore di parti terze private in conflitto di interesse. Vogliamo avere chiarezza e vogliamo essere sicuri che non ci sia nulla di tutto ciò che riguarda il Governo. Per questo chiediamo un'integrazione del calendario, con la presenza del ministro Boschi a chiarire questa posizione e ad assicurarci in merito alla mancanza di interessi illegittimi da parte di componenti del Governo.

MONTEVECCHI (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MONTEVECCHI (*M5S*). Signor Presidente, noi ci rallegriamo del fatto che finalmente giunga in Aula il provvedimento sulla Moby Prince e che la prossima settimana giungerà in Aula anche il provvedimento che riguarda il senatore Azzollini. Ci dichiariamo però contrari al fatto che si voglia fissare al 31 luglio il voto finale sulla riforma della RAI. Già oggi in Conferenza dei Capigruppo abbiamo detto che questo è un argomento molto importante, perché stiamo parlando dell'informazione, della pluralità dell'informazione e di come preservare la libertà e la pluralità dell'informazione dalla *longa manus* della politica; quindi è un discorso molto ampio e molto importante per un Paese. Noi crediamo che non si debba porre alcun tipo né di bavaglio, né di freno alla discussione su un argomento centrale per la vita di un Paese. Quindi siamo assolutamente contrari alla scadenza del 31 luglio per il voto finale.

Oggi in Conferenza dei Capigruppo il Movimento 5 Stelle ha chiesto che il presidente del Consiglio Renzi venga in Aula a riferire su un fatto che getta un'ombra pesante e pericolosa sull'attività dell'Esecutivo. Apprendiamo dai giornali che pare che la British American Tobacco, una *lobby* del tabacco, abbia ottenuto un trattamento di favore lo scorso anno, nel 2014, in sede di revisione e di aumento della parte fissa delle accise sul tabacco (*Applausi dal Gruppo M5S*), dopo essere andata a colloquio con rappresentanti del Governo per manifestare la propria contrarietà al provvedimento che era in corso di esame presso la Presidenza del Consiglio dei ministri e che non avrebbe favorito questa *lobby* del tabacco, ma l'avrebbe anzi danneggiata.

Ci teniamo dunque a sottolineare che questa *lobby*, la British American Tobacco (BAT), compare tra i finanziatori della Fondazione Open, la quale, al contrario di quanto è stato sostenuto oggi in Conferenza dei Capigruppo, ha legami con l'attuale Governo, perché nella Fondazione Open siedono la ministra Boschi (*Commenti dal Gruppo M5S*), con la carica di segretario generale, e il sottosegretario Luca Lotti. (*Applausi dal Gruppo M5S*). Dire che questa fondazione non ha legami diretti con il Governo secondo noi non è regolare e non corrisponde alla verità. Il fatto che uno dei finanziatori di questa fondazione, dopo un colloquio con il Governo, ottenga quello che consideriamo un trattamento di favore, come è stato rilevato nell'articolo di stampa che ho citato in precedenza, do-

vrebbe quantomeno comportare che il Presidente del Consiglio venga a riferire su questi fatti, a chiarire e a mettere luce su questa ombra, che si aggiunge ai miliardi di ombre che ormai pesano su questo Governo. Se il Governo fosse retto e avesse una propria coscienza politica e morale, forse sarebbe già andato a casa da solo e da tempo, senza aspettare l'accumulazione di vergogna su vergogna, che fa vergognare tutti noi, non solo agli occhi dei nostri cittadini, ma anche dell'opinione pubblica internazionale. Ci sono Governi che si sono dimessi per molto meno. (*Applausi dal Gruppo M5S e del senatore Candiani*).

BONFRISCO (*CRi*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BONFRISCO (*CRi*). Signor Presidente, mi pare che nel discutere dell'approvazione del calendario ci siano svariati oggetti di discussione.

Se me lo consente, però, signor Presidente, vorrei reiterare la nostra richiesta, a nome del Gruppo dei Conservatori, Riformisti italiani, di consentire su un tema particolarmente rilevante per i cittadini italiani, come la normativa sulle unioni civili, che la Commissione di merito completi il suo lavoro nel tempo necessario, visto che mi pare che siamo comunque in dirittura di arrivo. Voler strozzare in tutti i modi un dibattito, che può ancora svolgersi in Commissione, non fa un buon servizio alla nostra capacità di trovare una sintesi. So che questo non è il tema che stiamo discutendo oggi, ma esso si collega per analogia al tema che vorrei proporre all'attenzione, signor Presidente, a prescindere dall'efficienza, oltre che dall'efficacia del calendario, che a mio avviso è un valore che deve essere sempre garantito, anche qualora si affrontino le discussioni più importanti del mondo. Dopo la riforma costituzionale, che peraltro è di nuovo all'attenzione di questo ramo del Parlamento, il diritto all'informazione e all'informazione pubblica è forse l'atto più importante, dal punto di vista della cornice di garanzie democratiche, che dobbiamo continuare a garantire al nostro Paese. Dunque, propongo nuovamente di non voler contingentare i tempi di una discussione essenziale e importante come quella sulla RAI e sul diritto all'informazione pubblica, ma di utilizzare tutti gli strumenti a sua disposizione, come ritengo le chiedo la maggioranza dei Gruppi, per assumere un ruolo proattivo e propositivo nei confronti dei Gruppi che hanno presentato centinaia e centinaia di emendamenti. Ciò al fine di lasciar svolgere una discussione seria e costruttiva a tutti i senatori su temi così importanti – cito nell'ordine la libertà di informazione, ovvero come lo Stato italiano garantisce tale libertà (e di questi tempi ce n'è tanto bisogno) ma anche quella grande azienda produttrice di cultura che è stata e che speriamo torni ad essere la RAI – per i quali, secondo me, è necessario che il tempo di maturazione anche delle mediazioni possibili si possa trovare in quest'Aula.

Non intendo mancare di rispetto al lavoro che è già stato svolto in Commissione, ma ritengo che questo sia un tema ampio e di grandissimo

respiro rispetto al quale tutti i senatori possono partecipare, nell'efficienza di un tempo che, certo, deve essere garantito all'Assemblea, ma senza impedire, con il contingentamento dei tempi, una pacifica e serena, oltre che costruttiva, discussione. Lo dice il Gruppo che ha presentato il numero minore di emendamenti rispetto a tutti gli altri e che, insieme a lei, invita i Gruppi a fare buon uso dello strumento; ma chiedo a lei fortemente, signor Presidente, di consentire a questa Assemblea di esprimersi e di non serrare, con la tagliola del 31 luglio, i tempi di approvazione del provvedimento, mentre una riduzione sensibile del numero degli emendamenti mi pare assolutamente auspicabile. (*Applausi dal Gruppo CRi*).

DE PETRIS (*Misto-SEL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PETRIS (*Misto-SEL*). Signor Presidente, per la verità oggi, per la prima volta dopo due anni, avevo sperato che si potesse arrivare ad un'approvazione del calendario più concorde, visto che erano stati introdotti una serie di argomenti che facevano parte, tra l'altro, anche della nostra richiesta, quali la Commissione di inchiesta sul Moby Prince e l'incardinamento del provvedimento sulle unioni civili. E invece, Presidente, ci siamo trovati, ancora una volta, di fronte a evidenti forzature. Sarò molto sintetica.

Non ritengo assolutamente accettabile una forma di contingentamento nei fatti mascherato per quanto riguarda la riforma della RAI, che indica la data del 31 luglio come termine per il voto finale, tanto più in un calendario come questo, in cui i giorni a disposizione non sono molti e i provvedimenti da esaminare molto complessi. Ciò non è accettabile in alcun caso, ovviamente, tanto meno su un tema come quello della riforma della RAI, in cui ci sono in ballo questioni evidentemente non secondarie, che attengono a problemi molto seri – penso all'intervento di oggi del senatore Zavoli – e che riguardano la missione del servizio pubblico, il pluralismo dell'informazione, quindi anche l'applicazione di principi costituzionali. Credo che in linea di principio l'idea del contingentamento non sia mai accettabile.

Detto questo, noi abbiamo presentato 45 emendamenti, Presidente; potevamo anche farli diventare quattro, sei volte di più, spezzettandoli, ma abbiamo privilegiato gli interventi nel merito con proposte precise. Tra l'altro, il ministro Boschi ha annunciato la presentazione di un emendamento da parte del Governo e questo comporterà il fatto che nel momento in cui quell'emendamento sarà presentato e saranno espressi i pareri, credo che si arriverà naturalmente ad un numero anche più ridotto di emendamenti.

Tutto questo per dire che la proposta di modifica del calendario che sottoponiamo all'Assemblea è di non considerare la data del 31 luglio come termine ultimo entro il quale effettuare la votazione del disegno di legge sulla RAI.

COTTI (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COTTI (*M5S*). Signor Presidente, chiedo che venga modificato il calendario inserendo la discussione della mozione, presentata in data 29 aprile, con la quale si chiede di non dotare gli F-35 di armamento nucleare.

Però, signor Presidente, vorrei fare una particolare richiesta a lei, perché ai sensi dell'articolo 157, comma 3, del Regolamento, essendo questa mozione stata firmata da oltre un quinto dei senatori, si sarebbe dovuto discuterla tassativamente entro trenta giorni dalla sua presentazione, cosa che non è avvenuta. Lei ha la facoltà, anche da solo, di disporre l'inserimento di questo atto senza nemmeno che vi sia bisogno di farlo votare dai colleghi. Le chiedo di trovare uno spazio la prossima settimana per discutere e votare questa mozione. Se lei ritenesse di non doverlo fare, chiederei che l'Assemblea voti il suo inserimento nel calendario e propongo la data di giovedì 30 luglio. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

CROSIO (*LN-Aut*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CROSIO (*LN-Aut*). Signor Presidente, vorrei proporre a lei e all'Assemblea una modifica al nostro calendario, in modo specifico per quanto riguarda la seduta delle ore 9,30 della giornata di giovedì 6 agosto: in alternativa alla discussione del provvedimento sulle unioni civili, in modo da dare il tempo alla Commissione di poter terminare in maniera più strutturata ed organica il proprio lavoro, chiedo di incardinare una mozione che è stata presentata dal nostro Gruppo in merito alla questione dei lavoratori transfrontalieri. Noi crediamo sia opportuno che in questo momento, ravvisate le difficoltà legate alla questione dei 60.000 lavoratori transfrontalieri che incidono sulle Province di confine con la Confederazione elvetica, venga discussa questa mozione volta a stimolare il Governo, che fra l'altro ne aveva *in primis* segnalato la necessità, a concludere in tempi brevissimi il perfezionamento dell'accordo bilaterale con la Confederazione elvetica. L'accordo, infatti, è stato perfezionato sul versante della questione dei capitali e delle *black list*, ma sulla questione dei lavoratori è stata stilata solo una *road map*.

Noi crediamo che la questione delle unioni civili sia sicuramente importante – ci mancherebbe altro: è un fatto di democrazia – ma in questo momento ci sono in ballo gli interessi di 60.000 lavoratori che, come lei sa benissimo, signor Presidente, si sono trovati la scorsa settimana, in virtù di questi accordi che forse non sono stati perfezionati nella maniera giusta, ad affrontare il grande problema di pagare le spese mediche nella Confederazione elvetica, cosa che prima non accadeva. Pensiamo quindi che in-

cardinare questa mozione nel più breve tempo possibile sia più che legittimo e pertanto vigileremo affinché questo avvenga.

AIROLA (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AIROLA (*M5S*). Signor Presidente, in merito all'inizio dell'illustrazione degli emendamenti alla riforma RAI di domani mattina e al contingentamento dei tempi, oggi abbiamo appreso che la riforma della RAI non sarà blindata e chiusa al Senato e poi votata alla Camera. All'inizio c'era questo senso di urgenza, visto che il consiglio d'amministrazione è in proroga della proroga, di approvarla il più in fretta possibile, nei limiti della delicatezza che tutti abbiamo riconosciuto a questo argomento. Oggi abbiamo appreso che in realtà il testo giungerà, aperto alle modifiche, alla Camera, dove verrà discusso e modificato e quindi tornerà al Senato. Questo senso di urgenza quindi già scompare ed evidentemente diventa più rarefatto.

In secondo luogo, noi non disponiamo ancora del parere della Commissione bilancio sugli emendamenti. Pertanto, domani mattina io inizio volentieri a illustrare gli emendamenti, ma il fatto che i tempi siano contingentati lo considero un gesto poco saggio visto il dialogo (peraltro penso mai così disponibile, aperto e auspiciamo proficuo) che si è innescato tra noi, il Governo e i relatori.

Ritengo di poter dare da parte del mio Gruppo la garanzia di non fare un ostruzionismo becero: questo lo fanno tutti e deve saperlo anche il senatore Zanda che ha preso parte alla Capigruppo; dall'altra parte, mi trovo a illustrare in un ambito di contingentamento degli emendamenti che forse non saranno neanche validi, perché bocciati dalla Commissione bilancio.

Capiamo che c'è un corto circuito su uno dei calendari forse più confusi che io abbia visto in questi due anni e mezzo. Lasciamo perdere la RAI, aspettiamo il parere della Commissione bilancio sugli emendamenti, aspettiamo di cominciare una discussione nel merito (perché, ripeto, noi le barricate le facciamo solo se non c'è una disponibilità a dialogare e questa disponibilità per adesso c'è), e discutiamo in maniera veramente utile su uno dei pilastri della democrazia.

In merito alle unioni civili vorrei dire che il provvedimento in materia è fermo in Commissione bilancio, che deve valutare la questione della reversibilità delle pensioni. Voglio solo sottolineare che come nel caso di tanti altri diritti costituzionali (ad esempio, come la storia delle indicizzazioni delle pensioni, bloccate e poi ripristinate dalla Corte costituzionale), noi ci troviamo con dei diritti civili basilari bloccati perché rischiamo di sfiorare il pareggio di bilancio. Tra l'altro, se queste persone si sposassero formando quelle che molti chiamano famiglie convenzionali, ci saremmo comunque trovati nella stessa situazione; se domani ci sposassimo tutti in coppie eterosessuali, il problema della reversibilità delle pensioni si porrebbe lo stesso. Quindi fissiamo un tetto e risolviamo la questione. Evi-

dentemente continua ad esserci un nodo politico che si potrebbe sciogliere molto più rapidamente. Ma questo è un altro discorso.

Io vi chiedo di non iniziare domani, in questo contesto di totale precarietà, l'illustrazione di emendamenti così importanti al disegno di legge sulla RAI e riempire l'ordine del giorno con il programma che già abbiamo, peraltro ricchissimo, densissimo e molto confuso. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

VOLPI (*LN-Aut*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VOLPI (*LN-Aut*). Signor Presidente, vorrei sottoporre a lei e all'Assemblea la mia proposta di calendario della settimana che va dal 3 al 7 agosto, ossia nelle settimana in cui è calendarizzato il decreto in materia fallimentare; dopodiché le esprimo una preoccupazione e arrivo alla proposta. Oggi, in Commissione affari costituzionali, è stato incardinato il provvedimento sulla riorganizzazione dell'amministrazione pubblica. Signor Presidente, non posso chiederle di dargli uno sguardo, perché sarebbe offensivo da parte mia verso la sua alta carica però, come è stato ben rappresentato dal collega Pagliari (che credo nutra le stesse preoccupazioni), questo provvedimento è stato ampiamente rimaneggiato alla Camera con dei contenuti amplissimi sulle deleghe e su vari altri argomenti.

Io mi domando se per forza noi, come Senato, dobbiamo trovarci ogni volta nella condizione di dover affrontare un provvedimento importante in emergenza. La volta scorsa abbiamo discusso in Aula, e tra l'altro mi sono anche scusato con il collega Pagliari con il quale ci siamo intesi (c'era tutta la voglia di fare bene una cosa), di un provvedimento che ci troviamo in buona parte rimaneggiato e che dovremo affrontare in emergenza.

Le faccio una domanda, perché non mi va la presa in giro della norma manifesto. Leggo sulle agenzie di stampa – quindi credo sia vero – che il presidente Zanda ha chiesto la calendarizzare in quella settimana del disegno di legge sulle unioni civili e, comunque, lo vedo scritto in questo calendario.

Allora, signor Presidente, faccio una proposta a lei e all'Assemblea. Visto che nutro delle preoccupazioni, che possono essere anche molto diffuse, rispetto alla riorganizzazione dell'amministrazione pubblica, la scelta è duplice: o non ci prendiamo in giro e togliamo, rispetto alle unioni civili, la dicitura «ove concluso dalla Commissione», dimostrando così una volontà politica vera e non un manifesto (così facciamo contenti anche i colleghi del Nuovo Centrodestra che immagino su questo tema saranno lietissimi di poter discutere), oppure si elimina del tutto quel provvedimento e si prevede un giorno in più per la discussione sulla riorganizzazione della pubblica amministrazione.

Non si può prevedere una cosa, facendo finta di farla, perché va bene al Partito Democratico che dice che la calendarizza, e poi si aggiunge

«ove concluso dalla Commissione». Se sappiamo che l'esame in Commissione non sarà concluso, si toglie quel punto dal calendario, non si prende in giro nessuno, non si mettono in ansia i colleghi del Nuovo Centrodestra e si fa una cosa più seria.

La mia proposta è duplice: o togliamo completamente il punto all'ordine del giorno relativo alle unioni civili o togliamo, dal punto unioni civili, la dicitura «ove concluso dalla Commissione». In questo modo ci chiariamo dal punto di vista del calendario e anche della coerenza politica di questa maggioranza. (*Applausi dal Gruppo LN-Aut*).

TOSATO (*LN-Aut*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TOSATO (*LN-Aut*). Signor Presidente, chiedo che, nella programmazione delle due settimane che ci separano dalla pausa d'agosto, venga inserita la discussione della mozione relativa ad interventi urgenti per i territori del Veneto colpiti dalle eccezionali avversità atmosferiche dell'8 luglio 2015. Si tratta di una mozione che, insieme alla collega Stefani e al Gruppo Lega Nord, abbiamo depositato e che riteniamo fondamentale venga discussa in queste due settimane che ci separano dalla pausa estiva.

È già da due settimane che è avvenuto un evento di straordinaria gravità per una parte del territorio del Veneto, che ha causato danni molto ingenti: un morto, cento feriti, interruzione di collegamenti viari, oltre 500 edifici danneggiati o addirittura crollati, centinaia di automobili distrutte, danni gravissimi ad attività agricole e imprenditoriali. Vi è chi addirittura ha perso tutto: casa, auto, lavoro.

Di fronte a questo dramma, vi è stato da subito un intervento delle istituzioni locali, della Regione, del Consiglio regionale, della Giunta, degli enti locali, del territorio, della Protezione civile, dei cittadini veneti che, in un momento così grave per alcuni di essi – in particolare gli abitanti di Dolo, Pianiga e Mira – si sono rimboccati le maniche e hanno fatto azioni a sostegno di coloro che sono stati colpiti. Manca un soggetto in tutta questa vicenda: il Governo Renzi. Manca un intervento efficace da parte dello Stato.

Chiediamo, quindi, che venga inserita in calendario la mozione e siamo anche disponibili che venga discussa dopo il provvedimento sugli enti locali. Avevamo chiesto alla riunione dei Capigruppo che fosse calendarizzata, ma la maggioranza ha deciso diversamente, sostenendo che nel provvedimento sugli enti locali saranno contenute delle risposte. Allo stato attuale, su quel provvedimento c'è solo un emendamento del Governo che stanzierebbe 7 milioni di euro per lo sfioramento del Patto di stabilità per i tre Comuni più colpiti: è una risposta assolutamente inadeguata.

Pertanto, se dopo la discussione del provvedimento sugli enti locali si ravvisasse il fatto che il Governo non è stato in grado, con l'azione emendativa, di dare risposte concrete per i danni che sono stati arrecati (ammontano a circa 100 milioni di euro), chiediamo che venga inserita in ca-

lendaro questa mozione, che si apra un dibattito nell'Assemblea e vengano votati documenti che diano una risposta il più rapidamente possibile. (*Applausi dal Gruppo LN-Aut.*)

PUGLIA (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PUGLIA (*M5S*). Signor Presidente, ritengo che il calendario debba essere modificato nel modo seguente.

Va benissimo che si discuta immediatamente dell'istituzione di una Commissione di inchiesta sulla tragedia del Moby Prince. Chiedo, però, di inserire il provvedimento sul reddito di cittadinanza e la richiesta di istituire – è fondamentale, perché stanno ancora aspettando – la Commissione di inchiesta sul fallimento della società Deiuemar, compagnia di navigazione. Non riesco a capire perché il Senato l'abbia passata alla Commissione trasporti anziché darla, visto che è un fallimento, alla Commissione finanze.

GIOVANARDI (*AP (NCD-UDC)*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOVANARDI (*AP (NCD-UDC)*). Signor Presidente, credo di avere abbastanza esperienza parlamentare per sapere che non ci si deve formalizzare su questioni che risultano secondarie. Rimango, però, sorpreso e voglio informare l'Aula che, per quanto riguarda le unioni civili, su cui c'è un dibattito molto serio, non c'è alcun ritardo.

Stiamo aspettando che il Governo dica alla Commissione bilancio, per quanto riguarda sia la reversibilità che gli oneri per i datori di lavoro, quali sono le somme per cui non è stata prevista la copertura. Quando la Commissione bilancio avrà preso atto di ciò, verrà trasmesso alla Commissione giustizia che, a sua volta, dovrà porsi il problema delle coperture e cominciare a discutere gli emendamenti. Non ne è stato discusso neanche uno. Gli emendamenti sono di tutti i Gruppi, compreso il PD, che ha presentato emendamenti modificativi. Capisco la provocazione politica di Zanda che deve far vedere che mette il provvedimento all'ordine del giorno, ove concluso l'esame in Commissione, ma è una provocazione.

Penso che i calendari debbano essere fatti in funzione dei calendari e non dei manifesti politici.

PRESIDENTE. Senatore Giovanardi, se fa la proposta di modifica, gliene sarei grato.

GIOVANARDI (*AP (NCD-UDC)*). Questa è la proposta di modifica.

PRESIDENTE. Quale?

GIOVANARDI (*AP (NCD-UDC)*). Questa sulle unioni civili rispetto ad una situazione fattuale della Commissione che rende, comunque, impossibile andare in Aula entro le prossime due settimane.

PRESIDENTE. Vuole tolto dal calendario il provvedimento sulle unioni civili?

GIOVANARDI (*AP (NCD-UDC)*). Questa è la mia proposta, anche se prendo atto che è tutto un gioco di provocazione all'interno di un meccanismo che non è di calendario d'Aula, ma esterno.

PRESIDENTE. Volevo essere sicuro di aver compreso la sua proposta.

FUCKSIA (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FUCKSIA (*M5S*). Signor Presidente, propongo la calendarizzazione prima dell'estate del disegno di legge quadro n. 1482, contenente la delega al Governo per la codificazione della legislazione in materia di tutela degli animali e dico il motivo.

Innanzitutto non ci si mette mai d'accordo e, dato che abbiamo difficoltà a legiferare per le persone, magari per gli animali riusciamo a fare qualcosa di meglio. Inoltre, ultimamente sono sempre più frequenti, anche via Internet, immagini di violenza gratuita sugli animali che sono veramente raccapriccianti e, poi vi è un ulteriore motivo. Purtroppo, con l'inizio delle vacanze estive, aumenta quel fenomeno vergognoso dell'abbandono di cani e altri animali. Sarebbe, quindi, un segnale in questo periodo dell'anno significativo e in controtendenza. (*Applausi dal Gruppo M5S e della senatrice Repetti*).

CENTINAIO (*LN-Aut*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CENTINAIO (*LN-Aut*). Signor Presidente, ieri avevamo chiesto la convocazione della Capigruppo perché avevamo sollecitato l'audizione del ministro Alfano relativamente ai fatti avvenuti a Treviso e a Roma.

L'avevamo chiesta perché ritenevamo che questa Aula dovesse sapere dalle parole del Ministro esattamente quali sono le posizioni del Governo in merito all'immigrazione e alla situazione, sempre più pressante e di disagio, che stanno vivendo i cittadini italiani. La cosa che ci ha lasciato perplessi è stato il fatto che la Capigruppo abbia deciso di non audire il ministro Alfano. Ci lascia perplessi per il semplice motivo che i nostri colleghi alla Camera avevano previsto per oggi l'audizione del ministro. Pertanto, c'era la volontà politica da parte della Camera dei depu-

tati di ascoltare dalle parole del Ministro quello che era successo, anziché leggerlo dai giornali, come sempre.

Purtroppo, Presidente, sta accadendo sempre più spesso – capisco che i Regolamenti parlamentari siano diversi tra Camera e Senato – che alla Camera i Ministri vengano auditi, ascoltati e poi si discute e ci si confronta sulle problematiche del Paese, mentre al Senato arrivano con il contagocce, perché la Conferenza dei Capigruppo li fa arrivare così. Capisco che c'è la voglia di monocameralismo, che al Senato non si debba parlare, ascoltare e fare niente, ed evidenzio che si pensa che non si debba fare niente.

Capisco questa cosa. Però, signor Presidente, penso che, se i nostri colleghi della Camera dei deputati hanno diritto di ascoltare i Ministri, lo stesso diritto lo abbiamo anche noi in Senato.

Chiedo ai colleghi di maggioranza se hanno voglia di fare i senatori e di ascoltare quello che dice il Governo. Se così è, bene; in caso contrario, mi chiedo cosa siamo qui a fare. (*Applausi dal Gruppo LN-Aut*).

CASTALDI (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTALDI (*M5S*). Signor Presidente, come puntualmente richiesto dalla senatrice Montevicchi in relazione all'intervento del presidente Renzi, le chiedo di trovare lo spazio affinché il Presidente del Consiglio venga a riferire in Assemblea anche sulla valutazione che farà della notizia, appena appresa, secondo cui la Corte dei conti ha richiesto lo scioglimento del Consiglio regionale abruzzese per gravi inadempienze di bilancio. Ripeto: gravissime inadempienze.

Consiglieri e Presidenti di Regione sono coloro che, con la vostra riforma costituzionale, verrebbero qui in Senato. (*Applausi dal Gruppo M5S*). Non vorrei che il prossimo Presidente del Senato, per essere in sicurezza in quest'Aula, debba presiedere con un giubbotto antiproiettile, perché siamo in tale situazione e le Regioni sono in mano a queste persone.

È pertanto opportuno che il Presidente del Consiglio venga a riferire sulla grave situazione della Regione Abruzzo. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

PRESIDENTE. Passiamo alle votazioni.

Metto ai voti la proposta di modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea, avanzata dai senatori Candiani, Castaldi, Centinaio e Montevicchi, volta ad introdurre lo svolgimento di informative del Governo. Se approvata, si passerà alla votazione sulle singole proposte.

Non è approvata.

SANTANGELO (*M5S*). Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

Non è approvata.

Metto ai voti la proposta di modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea, avanzata dalle senatrici Montevocchi, Bonfrisco e De Petris, volta ad eliminare la previsione della data del 31 luglio come termine ultimo per la votazione del disegno di legge sulla RAI.

Non è approvata.

SANTANGELO (*M5S*). Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

Non è approvata.

Metto ai voti la proposta di modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea, avanzata dai senatori Cotti, Crosio e Tosato, volta ad inserire in calendario lo svolgimento di mozioni.

Non è approvata.

SANTANGELO (*M5S*). Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

Non è approvata.

Metto ai voti la proposta di modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea, avanzata dal senatore Airola, volta a rinviare l'illustrazione degli emendamenti presentati al disegno di legge sulla RAI prevista per la seduta di domani.

Non è approvata.

SANTANGELO (*M5S*). Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

Non è approvata.

Passiamo alla votazione della proposta di modifica del calendario con riferimento al disegno di legge sulle unioni civili.

GIOVANARDI (*AP (NCD-UDC)*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOVANARDI (*AP (NCD-UDC)*). Signor Presidente, ritiro la proposta.

PRESIDENTE. Senatore Giovanardi, ne prendo atto, ma altri senatori hanno avanzato la medesima richiesta.

Metto ai voti la proposta di modifica del calendario, avanzata dalla senatrice Bonfrisco, volta a rinviare l'esame del disegno di legge sulle unioni civili.

Non è approvata.

Essendo evidente l'esito della votazione, la controprova non è necessaria.

Metto ai voti la proposta, avanzata dal senatore Volpi, di eliminare dal calendario l'espressione «ove concluso dalla Commissione», con riferimento al disegno di legge sulle unioni civili.

Non è approvata.

Essendo evidente l'esito della votazione, la controprova non è necessaria.

Metto ai voti la proposta di modifica del calendario volta ad inserire l'esame di altri disegni di legge, avanzata dai senatori Airola, Puglia e Fucksia.

Non è approvata.

SANTANGELO (*M5S*). Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

Non è approvata.

Resta pertanto definitivo il calendario dei lavori adottato a maggioranza dalla Conferenza dei Capigruppo e da me comunicato all'Assemblea.

COTTI (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COTTI (*M5S*). Signor Presidente, non ho compreso la risposta alla mia domanda circa l'inserimento della mozione a procedimento abbreviato.

PRESIDENTE. La risposta è implicita nell'aver posto in votazione anche la mozione che lei ha chiesto di inserire all'ordine del giorno. Nella prossima Conferenza dei Capigruppo la prenderemo in considerazione.

COTTI (M5S). La ringrazio, Presidente.

Discussione dei documenti:

(Doc. XXII, n. 14) PETRAGLIA ed altri. – Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sulle cause del disastro del traghetto Moby Prince

(Doc. XXII, n. 17) MANCONI ed altri. – Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sulle cause del disastro della nave Moby Prince

(Doc. XXII, n. 18) PAGLINI ed altri. – Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle cause del disastro della nave Moby Prince

(Relazione orale) (ore 17,22)

Approvazione, in un testo unificato, con il seguente titolo: Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle cause del disastro del traghetto Moby Prince

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione dei documenti XXII, nn. 14, 17 e 18, nel testo unificato proposto dalla Commissione.

Il relatore, senatore Filippi, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore.

FILIPPI, *relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Governo, sono passati più di ventiquattro anni da quella sera del 10 aprile 1991, in cui 140 persone, a bordo del traghetto Moby Prince, persero la vita: uomini, donne, bambini, lentamente arsi vivi in attesa di soccorsi mai arrivati.

Nell'immaginario collettivo, nella memoria storica di questo Paese, questa vicenda, questa tragedia, questa strage impunita, come la definiscono i familiari delle vittime, sembra non essere mai accaduta: alla ribalta della cronaca al momento dell'evento, poi quasi più niente, solo il dolore dei congiunti e delle istituzioni loro più prossime, enti locali e qualche Regione, sostanzialmente inermi.

Ogni anno Livorno, la mia città, alla ricorrenza dell'evento, assiste alla rabbia crescente di genitori che si corrodono pensando di essere sopravvissuti ai figli, di figli cresciuti senza un genitore, di mogli rimaste vedove con una famiglia da portare avanti. Sono loro le ulteriori vittime di una vicenda dolorosa aggravata da omissioni, manomissioni e depistaggi. Sono passati ventiquattro anni e ogni anno i familiari delle vittime

invocano e implorano le istituzioni per ottenere due semplici cose: verità e giustizia. Chi è stato strappato alla vita in maniera così brutale non può non vedere riconosciuta la responsabilità di quell'evento, affinché non possa più ripetersi una simile sciagura.

Il Moby Prince era un traghetto passeggeri con una lunga serie di deficienze: malfunzionamenti alla radio, diverse avarie ai motori, l'impianto antincendio disattivato, il mozzo delle eliche da cambiare, un solo radar funzionante, il portellone prodiero aperto perché guasto dal 1987. Presentava, insomma, una lunga serie di problematiche che avrebbero consigliato un fermo tecnico per rimetterlo in condizioni di viaggiare in sicurezza. Invece, in una notte tranquilla di primavera, il traghetto sperona una petroliera ferma alla fonda, la petroliera manovra per il disincaglio, l'operazione riesce e il traghetto viene inaffiato del prodotto che trasportava la petroliera Agip Abruzzo. L'incendio che ne consegue causerà la più grave strage sul lavoro e la più grave tragedia della marineria civile: 140 morti e un solo superstite.

Le vicende giudiziarie che ne sono conseguite non hanno accertato responsabilità, ma non hanno neppure diradato le nebbie dell'accaduto, nebbie ben più spesse di quelle che pure avevano avvolto la petroliera al momento della collisione. Il pubblico ministero che ha svolto le indagini ha ritenuto di portare in aula, come responsabili di un reato che ben presto sarebbe andato in prescrizione, non l'armatore del traghetto, in quanto responsabile della vita dei suoi marittimi e di coloro che, pagando un biglietto, avevano diritto ad un servizio in sicurezza; non il comandante della petroliera, per le responsabilità derivanti dalla sua condotta omissiva; non il comandante della Capitaneria, dimostratosi incapace di svolgere il suo ruolo di coordinatore dei soccorsi, ma il marinaio di leva che doveva rispondere alla radio, l'ufficiale di guardia in Capitaneria e il comandante in seconda della stessa. Per ciò che riguarda la petroliera, l'imputato era il giovane ufficiale di guardia al momento della collisione.

Il processo, che ha visto al suo inizio cambiare il pubblico ministero, che ha come imputati personaggi che sicuramente hanno delle responsabilità, ma non certo quelle dell'agonia e della susseguente morte di 140 persone, non poteva che concludersi con l'assoluzione per tutti, come richiesto, del resto, dallo stesso pubblico ministero. La formula processuale secondo cui «il fatto non sussiste», oltre che offendere il buon senso, non può essere la risposta che i familiari e con loro le istituzioni più vicine si aspettavano. Non può esistere essere umano che, di fronte ad una morte tanto terribile del proprio congiunto, possa accettare la frase che il fatto non sussiste, come se l'evento non fosse accaduto, come se morire arsi in attesa di soccorsi non debba vedere riconosciuta la responsabilità di alcuno.

Ogni anno e in ogni occasione utile, i comitati dei parenti delle vittime che da allora si sono costituiti leggono quella interminabile fila di nomi, ripetuta da allora mille e mille volte, anche recentemente davanti al Parlamento. Nessuna strage può andare in prescrizione, come del resto non va in prescrizione il dolore dei familiari delle vittime.

Si tratta di una strage impunita perché, mentre le famiglie si dilaniavano dal dolore, c'era chi modificava lo stato dei luoghi, chi manometteva sabotava e ometteva, in un corpo del reato sotto la stretta tutela dell'autorità giudiziaria. La petroliera è stata dissequestrata quasi subito, senza campionare il carico e fare i doverosi accertamenti. Il traghetto ha continuato a fare mostra di sé in porto fino a che qualcuno non ha deciso che si dovesse adagiare sul fondo, essere di ostacolo al dragaggio del porto e, quindi, essere dissequestrato per compiere l'ultimo lungo viaggio verso la Turchia, dove è stato distrutto.

Sono passati ventiquattro anni; ventiquattro anni in attesa di risposte. Adesso è la politica, dopo anni di silenzio, a dare vita ad una Commissione parlamentare d'inchiesta che faccia piena luce sull'evento e sia in grado di indicare le responsabilità; una Commissione che ribadisca il diritto di un Paese a conoscere la verità sugli eventi e sulle stragi, con un lavoro che non si fermi di fronte ai muri di gomma, ma sfondi quella cortina di omertà e silenzi che hanno caratterizzato la vicenda per accertare la verità storica, per indicare responsabili e responsabilità, ma soprattutto per porre i necessari rimedi affinché tragedie come questa non abbiano a ripetersi. Questo è quello che ci chiedono familiari e istituzioni, per onorare la memoria di quelle 140 persone che hanno pagato con la vita gli errori e le responsabilità di altri.

Signor Presidente, entrando nel merito del provvedimento all'esame dell'Assemblea, possiamo dire che è finalizzato all'istituzione di una Commissione parlamentare monocamerale di inchiesta per l'accertamento delle cause del disastro avvenuto il 10 aprile 1991 nel porto di Livorno, quando 140 persone perirono nell'incendio scoppiato a bordo del traghetto Moby Prince, della compagnia Moby Lines, a seguito della collisione tra tale traghetto, in servizio sulla tratta Livorno-Olbia, e la petroliera Agip Abruzzo, ancorata nella rada del porto.

Sulla vicenda si sono svolti due gradi di giudizio – il processo di primo grado, conclusosi nell'ottobre 1998 presso il tribunale di Livorno, e il processo di secondo grado, tenutosi presso la corte di appello di Firenze – e ulteriori quattro anni di indagini, terminati con la richiesta di archiviazione del procedimento penale da parte della procura di Livorno, accolta dal giudice per le indagini preliminari nel dicembre 2010.

Su questo tragico incidente, tuttavia, sono rimaste numerose ombre e incertezze, evidenziate peraltro dalle associazioni dei familiari delle vittime del Moby Prince che, sulla base di indagini effettuate autonomamente, hanno contestato la ricostruzione degli eventi derivante dalle investigazioni giudiziarie e confutato le motivazioni alla base della richiesta di archiviazione.

È, quindi, indifferibile che il Parlamento intervenga per dare risposta a tutti gli interrogativi e ai sospetti evidenziati durante questi anni, affidando ad una Commissione di inchiesta il compito di ricostruire quanto avvenuto, alla luce dei nuovi elementi emersi, e di individuare così le vere cause di quella che è stata la più grande tragedia della Marina civile italiana del dopoguerra.

Il testo in esame nasce dall'unificazione di tre proposte, che hanno come primi firmatari, rispettivamente, la senatrice Petraglia, il senatore Manconi e la senatrice Paglini. Tali proposte avevano un'impostazione analoga, presentando talune differenze in relazione alla diversa delimitazione dell'ambito dell'inchiesta e alla durata dei lavori della Commissione, e una maggiore convergenza circa i profili organizzativi, ormai ben consolidati nella prassi parlamentare.

Nel corso dell'esame in 8ª Commissione si è deciso di procedere all'istituzione di un Comitato ristretto, che ha portato all'elaborazione del testo ora in esame, ampiamente condiviso dalle varie parti politiche. Tale testo si suddivide in 6 articoli.

L'articolo 1 reca una definizione molto ampia dei compiti della Commissione di inchiesta, che dovrà innanzitutto chiarire i tempi di sopravvivenza minimi e massimi delle vittime del disastro imbarcate sul traghetto, anche attraverso il riesame della documentazione medico-legale prodotta dai consulenti tecnici chiamati in dibattimento, integrata con la documentazione fotografica e video dei primi sopralluoghi, mai portata all'attenzione della magistratura, compresa quella eventualmente ancora non esaminata in possesso di autorità sia civili che militari.

Con riferimento alla necessità di chiarire le cause della collisione tra il Moby Prince e la petroliera Agip, la Commissione in particolare dovrà poi accertare l'esatta posizione di ancoraggio della petroliera e l'effettivo orientamento della prua, quale fosse la rotta del Moby Prince e quale quella di collisione. Oltre a verificare quale sia stato il ruolo del personale della petroliera nell'immediatezza della collisione e successivamente, la Commissione dovrà chiarire quali eventi si verificarono a bordo della petroliera prima del momento della collisione, nonché quale fosse il carico da essa effettivamente trasportato.

Occorrerà, inoltre, far luce sulle condizioni di armamento delle due navi e sullo stato di efficienza delle loro dotazioni di sicurezza, nonché sulle cause e sulle responsabilità dell'inefficacia dei soccorsi.

L'articolo 2 disciplina la composizione della Commissione, di cui faranno parte venti senatori scelti dal Presidente del Senato in proporzione ai Gruppi parlamentari. Il Presidente del Senato nominerà il Presidente della Commissione, scegliendolo al di fuori dei componenti.

Gli articoli 3 e 4 regolano l'attività di indagine e la richiesta di atti e documenti. È stabilito che la Commissione di inchiesta proceda alle indagini con gli stessi poteri e le stesse limitazioni dell'autorità giudiziaria e vengono definite le norme sul segreto d'ufficio, bancario, professionale, di Stato o funzionale applicabili alle indagini o agli atti della Commissione. Sono, inoltre, disciplinati i rapporti tra la Commissione e l'autorità giudiziaria o altri organi inquirenti in ordine alla richiesta di documenti.

L'articolo 5 prevede l'obbligo del segreto per i componenti, i funzionari e il personale addetti alla Commissione, indicando le sanzioni applicabili in caso di violazione.

L'articolo 6, infine, disciplina l'organizzazione interna della Commissione di inchiesta, quantificando tra l'altro gli oneri di funzionamento in 30.000 euro annui, posti a carico del bilancio interno del Senato.

Sempre l'articolo 1 prevede poi che la Commissione duri due anni e che essa presenti al Senato una relazione conclusiva sull'attività svolta e sui risultati conseguiti. Sono ammesse relazioni di minoranza. È anche previsto che ogni sei mesi il Presidente della Commissione istituita riferisca all'Aula sui lavori in corso. (*Applausi dal Gruppo PD*).

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione.

È iscritto a parlare il senatore Cioffi. Ne ha facoltà.

CIOFFI (*M5S*). Signor Presidente, dopo ventiquattro anni di attesa siamo qui – direi finalmente – in quest'Aula a parlare della tragedia del Moby Prince.

Ma il fatto non sussiste.

Finalmente ci sono le condizioni politiche per l'istituzione di una Commissione che faccia luce sulle numerose questioni ancora irrisolte di questa triste vicenda. Un primo pensiero deve, quindi, necessariamente andare a tutti i familiari, amici e alle associazioni che si sono costituite delle 140 vittime, arse vive in quella che molti hanno definito come la «Ustica del mare».

Ma il fatto non sussiste.

Ricordiamo che il 10 aprile 1991, a sole 2,6 miglia dalla banchina del porto di Livorno, si consumava la più grande e dolorosa tragedia della mariniera italiana.

Ma il fatto non sussiste.

Ben 140 persone perdevano la vita nel rogo seguito alla collisione della nave Moby Prince con la petroliera Agip Abruzzo. Tra le numerose vittime vogliamo citare solo due donne. La passeggera più piccola, Ilenia Canu, aveva solo un anno. La più anziana, Maria Marcon aveva ottantatré anni. L'unico superstite di questa tragedia fu il giovane mozzo napoletano Alessio Bertrand. Molte vittime erano sarde, molte altre campane, gente di mare.

Ma il fatto non sussiste.

In questi ventiquattro anni, in cui varie maggioranze politiche hanno perso tempo – questo hanno fatto – il *dossier* è stato preso in carico solo nei periodi elettorali. Nulla si è poi realmente e concretamente fatto: un *modus operandi* quanto meno vergognoso ed inaccettabile.

Secondo molti commentatori, giornalisti e persone informate dei fatti, restano ancora da chiarire molti aspetti della vicenda. Per citare alcuni, ricordiamo che sono ancora da chiarire le cause stesse della collisione tra i due natanti. Ci sono tredici minuti di silenzi, tredici minuti impenetrabili, tra l'uscita della nave dal porto e la ricezione del *mayday* da parte della Capitaneria.

Ma il fatto non sussiste.

Non solo neanche chiari la posizione esatta della petroliera, gli eventuali episodi di manomissione commessi nell'immediatezza dei fatti e nei periodi successivi, e la lentezza dei soccorsi, i quali tardarono in maniera decisiva negli interventi di salvataggio dei passeggeri del Moby Prince. Si parla di più di un'ora in cui nessuno si è reso conto che 140 persone soffrivano in un inferno di fuoco e fiamme.

Ma il fatto non sussiste.

Signor Presidente, mi preme da ultimo ribadire che ventitre anni sono un tempo enorme, ventitre anni di inerzia delle Aule parlamentari. Solo oggi finalmente, in un Parlamento composto anche da cittadini assetati di verità, si decide di fare luce su quella tragica notte.

Speriamo, quindi, che, nei due anni che la Commissione avrà davanti, si riescano a chiarire definitivamente le cause e le responsabilità di quel disastro. Lo dobbiamo, come parlamentari e come cittadini, a quelle 140 persone. Lo dobbiamo a tutti i cittadini italiani. Il fatto sussiste. Chiediamo verità. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Petraglia. Ne ha facoltà.

PETRAGLIA (*Misto-SEL*). Signor Presidente, devo dire che finalmente siamo giunti all'iscrizione all'ordine del giorno del provvedimento che istituisce una Commissione di inchiesta. Siamo contenti e, allo stesso tempo, anche emozionati per il compito che il Parlamento dovrà affrontare. Vorrei condividere alcune considerazioni, perché la relazione del senatore Filippi ha segnalato in maniera esaustiva il testo del provvedimento, soprattutto alla luce del lavoro fatto in tempi brevi in Commissione, a testimonianza di un lavoro condiviso fra tutti i Gruppi politici, soprattutto per quanto riguarda i tre Gruppi politici che si sono fatti promotori dei documenti per l'istituzione di una Commissione di inchiesta.

Abbiamo davanti a noi un compito complicato e nello stesso tempo vero, perché dovremo provare questa volta a dare un contributo reale, concreto e fattivo alla verità sul caso del Moby Prince, che rappresenta la più grande tragedia navale italiana del dopoguerra. Potrà sembrare banale, ma in questo Paese, in cui per settanta anni la storia repubblicana è stata intrisa di ombre, deviazioni e tentativi di depistaggio, il diritto alla verità diventa fondamentale, proprio per ricostruire un rapporto sano e rinnovato tra le istituzioni e i cittadini.

Inoltre, oggi, la nostra discussione è anche la naturale prosecuzione di alcuni impegni che tutti abbiamo preso in questi anni, maggioranza e opposizione; impegni che hanno trovato solenne presa di posizione nelle parole del presidente Grasso nel suo discorso di insediamento. E, quindi, per noi questo è un punto di partenza importante, perché siamo in una fase particolare per il nostro Paese e perché è stata decisa la desecretazione di atti su importanti inchieste, come quella sui rifiuti e sul caso di Ilaria Alpi. E, quindi, ci aspettiamo che ciò possa avvenire anche nel caso del Moby Prince, per consentire realmente alla Commissione di lavorare. E poi lo

dobbiamo ai familiari delle vittime, ma direi a tutti i cittadini italiani, che hanno diritto a conoscere la verità e noi abbiamo il dovere di dare il nostro contributo. Come è stato ricordato, è inaccettabile che siano trascorsi oltre vent'anni da questa tragedia e non siamo ancora riusciti a trovare una risposta e una verità in nome delle 140 persone che hanno perso la vita. Secondo noi, è un fatto inaccettabile e indegno per un Paese civile.

A noi di Sinistra Ecologia e Libertà non sono piaciute molto le polemiche che abbiamo letto in questi ultimi giorni, in modo particolare sulla stampa locale. Non ci sono piaciute perché pensiamo che non si debba mai speculare politicamente su tragedie così grandi. Pensiamo che a noi tutti spetti soltanto un unico grande compito: mantenere fede agli impegni presi, a partire da quelli che noi tutti, maggioranza e opposizione, abbiamo preso in questi anni e in particolare in quello corrente, in occasione delle celebrazioni dell'anniversario a Livorno, all'indomani dell'approvazione del provvedimento all'unanimità in Commissione.

Qualche giorno fa Luchino Chessa, dell'Associazione 10 aprile familiari delle vittime del Moby Prince, nonché figlio di Ugo, il comandante della nave bruciata nel porto di Livorno il 10 aprile del 1991, dopo uno dei nostri voti pessimi che rinviavano l'iscrizione all'ordine del giorno del provvedimento che istituisce la Commissione di inchiesta, ha scritto: «Non posso che essere sgomento e sconfortato. Mi chiedo come fanno coloro che hanno votato contro ad avere una coscienza. Forse avrebbero un atteggiamento diverso se avessero provato quello che noi familiari abbiamo subito in questi ventiquattro anni. Devono solo vergognarsi! Non ci sono scuse».

Oggi possiamo dire che io non mi vergogno, che noi tutti non ci vergogniamo, perché finalmente abbiamo ascoltato la richiesta dei familiari e delle associazioni delle vittime e oggi, in nome del popolo italiano, siamo qui a rappresentare la loro sete e il loro forte bisogno di verità, perché pensiamo che, in questa fase, il Paese ne abbia fortemente bisogno e che ciò non si possa più rinviare. (*Applausi dal Gruppo Misto-SEL e della senatrice Paglini*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Crosio. Ne ha facoltà.

CROSIO (*LN-Aut*). Signor Presidente, la Lega Nord offrirà assolutamente il proprio contributo alla Commissione, anche per dare finalmente voce ai tanti innocenti che, purtroppo, quella tragica notte hanno perso la vita in questa immensa tragedia. Lo faremo comunque con un certo spirito critico verso la Commissione: dal nostro punto di vista crediamo infatti che sia abbastanza anomalo che il Parlamento di un Paese civile – purtroppo capita troppo spesso nel nostro Paese – per fare chiarezza su un fatto così importante e tragico debba istituire una Commissione di inchiesta, al fine di accertare le verità e dare risposta ai familiari dei cittadini tragicamente scomparsi, che, in questi oltre vent'anni passati nel limbo, hanno subito l'incertezza della verità.

Daremo il nostro contributo e speriamo davvero che la Commissione riesca a fare quello che non riusciamo a fare nel Paese, ovvero dare le risposte giuste, che uno Stato e un Paese civile devono offrire in momenti come questo. Ripeto, dal nostro punto di vista, tutto ciò è stato abbastanza anomalo. Voglio sottolineare che è ancora attiva, in questa legislatura, una Commissione che tenta di fare chiarezza, prendendo un'altra strada, sul delitto di Aldo Moro, cui partecipiamo dando il nostro contributo. Ci preme sottolineare che troppo spesso, in questo Paese, il Parlamento deve entrare in un campo che dovrebbe essere naturalmente soddisfatto da un'altra parte della società civile o dello Stato e, parallelamente, troppo spesso vediamo che, su questioni che dovrebbero invece interessare direttamente e in esclusiva il Parlamento, un'altra parte dello Stato o della società civile cercano di fare chiarezza. Si tratta di un'anomalia che è tutta del nostro Paese. Comunque, signor Presidente, anche nel pieno rispetto delle vittime e della profonda tragicità che ha segnato così pesantemente quella notte e il nostro Paese, daremo il nostro contributo, nella speranza che il Paese riesca, in un futuro speriamo non troppo lontano, a fare a meno di Commissioni come questa, comportandosi da Paese serio e civile e – mi permetta di dirlo – al passo con i nostri *partner* europei, per dare le risposte, che è giusto dare ai cittadini. Non le abbiamo date in oltre vent'anni; ci sono troppe ombre. Noi speriamo che ci siano le condizioni e non si riduca tutto ad una Commissione che, con tutta la buona volontà che potremmo metterci, non riuscirà a dare le risposte che i cittadini ci chiedono. Affronteremo questa Commissione con spirito collaborativo e con tutta la buona volontà che – noi crediamo – deve accompagnare un parlamentare su questa vicenda.

Da subito, per quanto ci riguarda, siamo stati abbastanza freddi quando è stata fatta questa proposta, ma non per un distacco culturale o altro, ma per le questioni che ho detto prima. Lavoreremo nella Commissione con lo stesso impegno, nella speranza che da parte di nessuno – da parte nostra non ci sarà – ci sia quella sorta di enfasi o pseudospeculazione politica, che troppo spesso nel nostro Paese ha accompagnato questo genere di Commissioni. Questo sarebbe veramente deleterio, oltre che pesantemente offensivo nei confronti dei nostri cittadini che oggi ci chiedono risposte certe.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Puglia. Ne ha facoltà.

PUGLIA (*M5S*). Signor Presidente, quest'anno ho avuto la possibilità di partecipare alla giornata in cui si ricorda questo evento, e devo ringraziare la mia collega, senatrice Paglini, perché ha insistito affinché io fossi presente. La devo ringraziare perché è stata per me una lezione di vita, perché ho avuto la certezza che, se una cosa la si vuole, se si insiste sulla verità, si ottengono dei risultati.

Guardate, colleghi, non è facile avere la forza di ricordare ogni anno un avvenimento forte, di ritornare contro quel muro di gomma che ogni volta, appunto perché di gomma, ti fa rimbalzare indietro e ritornare nuo-

vamente al punto di partenza: l'associazione 140 ha avuto la capacità di proseguire, senza mai arrestarsi, perché era convinta che un giorno o l'altro avrebbe trovato dei parlamentari finalmente pronti a fare chiarezza su questa strage. Io la chiamo strage, utilizzando le parole dell'attuale sindaco di Livorno, Filippo Nogarin, perché credo che sia la parola più appropriata. «Dobbiamo sapere usare le parole con maggiore consapevolezza. Quella del Moby Prince non è stata una tragedia, ma una strage»: così il sindaco di Livorno ha esordito ricordando quei momenti.

Erano le ore 20,45. Allo stadio Camp Nou, Barcellona e Juventus giocavano l'andata di semifinale della Coppa delle coppe. Al fischio di inizio il Moby Prince era ancora nel porto di Livorno per le operazioni di imbarco. All'indomani della tragedia i *media* formularono la prima ipotesi: errore umano, in plancia di comando erano distratti, guardavano la partita e non si sono accorti della petroliera. Ipotesi che poi sarà smentita dall'unico superstite, il mozzo Alessio Bertrand: comandante ed ufficiali erano al loro posto, dove si sono fatti portare alcuni panini per la cena. L'ipotesi della distrazione per la partita, battuta dai *media*, resterà tuttavia incardinata nell'immaginario collettivo, senza peraltro trovare conferma ufficiale, a riprova di come i *media* possano depistare dalla ricerca della verità (quindi, avete una grossa responsabilità voi giornalisti, in ogni notizia siate responsabili).

Quanto alla nebbia, non si sa se quel giorno realmente vi fosse questa strana nebbia, fatto sta che la nave è salpata dal porto di Livorno alle 22,03 e il primo *may day* partito dall'Agip Abruzzo è delle ore 22,25. Si parla di collisione di una bettolina che si è schiantata con la petroliera e, a seguito di questo, è divampato un incendio furioso a bordo. L'avvistatore marittimo portuale di turno quella notte, però, parla di mare calmo e visibilità discreta; quindi effettivamente non soltanto si parla di nebbia, ma tutta questa faccenda è avvolta da un fumo che non ha mai consentito di vedere bene quale fosse la verità. Il *may day* parte alle 22,25 dalla petroliera Agip Abruzzo ed è un *may day* fuorviante per tre motivi. Il primo motivo è che indica in una bettolina l'imbarcazione entrata in collisione con la nave. «È stato come scambiare un insetto con un elefante» dichiarerà poi Angelo Chessa, figlio del comandante del Moby. Il secondo motivo è che il comandante dell'Agip concentra le richieste d'aiuto sulla petroliera – «Siamo in fiamme!» – contribuendo così ai ritardi nei soccorsi alla nave passeggeri individuata solo un'ora e venti minuti dopo la collisione. Il terzo motivo è che indica la posizione della petroliera con la prua a sud, una circostanza che, secondo la ricostruzione dei periti, in base alle coordinate, posizionerebbe la nave alla fonda, in un cono d'acqua protetto dal divieto di ancoraggio e pesca per non intralciare il canale d'uscita del porto. Com'è possibile, quindi, che vi sia una petroliera in quel punto? In un secondo momento, la nave viene posizionata con la prua a nord. Impossibile accertare dove stia la verità, anche perché in seguito il comandante Renato Superina si avvale della facoltà di non rispondere. Inoltre, la petroliera non aveva le luci accese, circostanza che – di nuovo – pone più di un dubbio sull'effettiva presenza della nebbia in quella notte.

Il giorno dopo la strage, il comando del pilota automatico del Moby viene modificato da «manuale» ad «automatico». Il colpevole di questa manovra, poi individuato, si dichiarerà reo confesso. Nel traghetto spariscono l'orologio e la scatola nera, vengono sostituiti vari pezzi, comprese alcune valvole in plastica. Tra le ipotesi emerse per spiegare il caos ingiustificabile di quella notte, c'è anche il traffico d'armi, una tesi emersa nel 2006. Mentre la Moby usciva dal porto, l'attività in quello specchio di mare era talmente intensa da far perdere il controllo ai *radar*.

Si era parlato di tre navi americane di rientro dalla guerra del Golfo, ma poi è stato accertato che le navi americane in navigazione in realtà sarebbero state sette. C'era la *October 2*, nave italo-somala che doveva fare la spola per il pesce e sulla quale avrebbe poi indagato la giornalista Ilaria Alpi per presunti commerci di rifiuti tossici e armi; c'era la nave fantasma *Theresa*, mai rintracciata, salvo poi accertare che si trattava della *Gallant 2*, nave militare USA che dopo l'allarme si allontanò dalla zona.

L'ultimo aspetto che affronto prima di terminare è quello dei soccorsi, il più drammatico di questa intricata vicenda: un'ora e venti per rendersi conto che c'era una nave alla deriva, in fiamme e carica di persone: 66 membri dell'equipaggio e 75 passeggeri. Una colpa che si è cercato di cancellare sostenendo che, dopo trenta minuti, a bordo erano tutti morti, circostanza smentita dalle analisi dei periti.

Signor Presidente, ancora una volta, ricordo le parole del sindaco di Livorno: «Dobbiamo sapere usare le parole con maggiore consapevolezza. Quella del Moby Prince non è stata una tragedia, ma una strage». (*Applausi dal Gruppo M5S*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Amidei. Ne ha facoltà.

AMIDEI (*FI-PdL XVII*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, non possiamo che accogliere con favore l'istituzione di questa Commissione. Sul disastro del Moby Prince, infatti, la magistratura sembra essersi arresa già da anni. Le famiglie, i parenti, gli amici delle 140 vittime e tutti noi reclamiamo da tempo giustizia.

Voglio ripercorrere brevemente i fatti, anche se in parte è già stato ricordato come si sono svolti. Sono passati ventiquattro anni e forse non tutti ricordiamo quello che è successo la sera del 10 aprile 1991, e forse non sanno o non sappiamo che non tutto è chiaro, non tutto è scontato.

In uscita dal porto di Livorno, intorno alle 22,20, il traghetto Moby Prince, con a bordo 141 persone, tra viaggiatori ed equipaggio, colpisce la prua, come è stato già ricordato, della petroliera Agip Abruzzo. Il forte impatto causa la fuoriuscita dalla petroliera di tonnellate di greggio che investono il traghetto, e a causa dello sfregamento delle navi, prendono fuoco. Questa è una versione. A causa del rogo e dei suoi effetti muoiono tutti i passeggeri e tutti i membri dell'equipaggio, salvo un unico superstite, il giovane mozzo napoletano Alessio Bertrand.

La Commissione, che auspichiamo sia istituita oggi deve servire a fare chiarezza non solo sulle cause dell'incidente (la posizione della petro-

liera non è stata accertata definitivamente, non si sa con certezza quali fossero le condizioni meteorologiche), ma anche su una serie di punti ancora oscuri su cui, come abbiamo detto, la magistratura non ha saputo arrivare alla verità. Non si sono mai chiarite, ad esempio, le dotazioni di sicurezza del Moby Prince, se fossero sufficienti, in regola con le leggi e perfettamente funzionanti.

Non si è chiarito, ancora, perché i soccorsi hanno tardato ad arrivare, considerando oltretutto che l'incidente è avvenuto nella rada di un porto e non in mare aperto. Non sono certe le responsabilità relative a depistaggi od occultamenti di elementi utili per le indagini.

E ancora, non è stata chiarita la presenza di numerose navi in rada la notte della collisione, alcune delle quali straniere e, sembra, sotto falso nome, né il mistero della presenza della nave Theresa, non registrata nel porto di Livorno, ma di cui esistono tracce audio legate all'incidente.

In conclusione (ma non si tratta in realtà di una conclusione, perché mi auguro che sia la continuazione di un'indagine che deve assolutamente trovare chiarezza), l'incidente del traghetto Moby Prince rimane, fino ad oggi, un disastro enorme di cui si conosce poco o nulla. L'unica certezza è quella di sapere il numero gigantesco di persone che hanno perso la vita in quell'occasione. Per questo, signor Presidente, onorevoli colleghi, riteniamo sia utile, opportuno e doveroso istituire questa Commissione parlamentare di inchiesta, che non avrà il compito di condannare o assolvere qualcuno ma quello assoluto e imprescindibile di ricostruire i fatti. (*Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Cuomo. Ne ha facoltà.

CUOMO (*PD*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, negli interventi che mi hanno preceduto sono stati riportati, anche con dovizia di particolari, gli accadimenti di quel tragico 10 aprile 1991. Nei miei ricordi, non solo da cittadino, ma anche da rappresentante delle istituzioni, soprattutto in un periodo molto successivo a quello della tragedia, c'era l'attività civica della città di Livorno, con i suoi sindaci. L'attuale sindaco, che non ho conosciuto, e il precedente, l'ex sindaco Cosimi, più volte hanno invitato le organizzazioni delle varie vittime – le 140 vittime che hanno lasciato la vita in quel tratto di mare a causa di quel tragico incendio – a partecipare a manifestazioni per tenere viva l'attenzione e per essere di conforto a quel comitato delle vittime che, perveracamente e tenacemente, ha voluto lottare in questi anni affinché ci fosse il riconoscimento di una verità non solo processuale, ma anche civica.

Credo sia un atto di grande civiltà istituzionale e politica l'istituzione di una Commissione di inchiesta, che arriva, con molto ritardo, ad accettare i fatti e ad aprire uno squarcio di luce in una vicenda che si inquadra in uno dei tanti casi di malagiustizia in Italia. Non è immaginabile che il fatto non sussista, laddove si parla di gravissimi problemi, come quelli che si sono verificati, e che sono stati narrati, durante quella tragica notte.

Ho molto apprezzato la relazione del collega Filippi; una relazione accorata, non la fredda analisi di un provvedimento da mettere in votazione in un'Aula distratta del Senato. Ho molto apprezzato anche l'intervento del senatore Cioffi e gli interventi che si sono susseguiti, da qualsivoglia parte politica potessero provenire.

È un atto di grande civiltà politica ed istituzionale aprire un'inchiesta e uno squarcio di luce su una verità sottesa in aule giudiziarie che non hanno voluto fino in fondo capire quali potevano essere le responsabilità.

Io ho fatto il sindaco di una città di mare e oggi faccio il parlamentare: so quanto sia importante la sicurezza nei luoghi di lavoro e quanto sia importante il mare come risorsa; purtroppo il mare è risorsa per pochi e tomba per tanti (e lo vediamo tragicamente, con quello che succede nel Mediterraneo).

Questa Commissione di inchiesta dovrà non solo accertare la verità, ma anche e soprattutto garantire che nel futuro i mezzi nautici e questa straordinaria risorsa che è il mare possano vedere i propri traffici e le proprie attività nella piena sicurezza dei passeggeri e anche di chi ci lavora tutti i giorni.

Io credo che questa Commissione dovrà ribadire il diritto di un Paese a conoscere la verità su quegli eventi e su quelle stragi. Presidente Grasso, colleghi Filippi, Cioffi, Puglia e colleghi tutti che avete sottoscritto due diverse mozioni, è con questo spirito, cercando di squarciare quei muri di gomma, che il Senato istituirà una Commissione che non solo avrà il compito di fare luce e chiarezza su quanto successo durante quella tragica notte, ma che dovrà anche stimolare degli specifici accertamenti sulla sicurezza dei mezzi nautici a tutti i livelli di traffico e di stazza perché quello che è successo quella notte non possa essere catalogato come una calamità naturale e venga accertata la responsabilità di chi non ha garantito la sicurezza di quei mezzi e di chi non ha garantito che i soccorsi avvenissero con la celerità che il caso richiedeva. (*Applausi dal Gruppo PD e del senatore Gaetti*).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione.

Poiché il relatore non intende intervenire in sede di replica, ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

PIZZETTI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, la Commissione di inchiesta che si intende istituire concerne un grave delitto in mare di grandi dimensioni. Il senatore Puglia ha utilizzato il termine «strage»; credo sia appropriato. Si tratta di un atto parlamentare che è largamente condiviso, come si è visto anche dagli interventi, che, ovviamente, ho condiviso e apprezzato.

Il Governo apprezza questo atto parlamentare di istituzione della Commissione e apprezza il modo con cui il relatore l'ha proposto all'Aula. Condivido – come ho detto – gli interventi dei diversi colleghi che hanno preso la parola. È un atto che con caparbietà cerca la verità laddove giustizia non vi è stata. Ringrazio i parlamentari che hanno as-

sunto l'iniziativa, che rappresenta un atto di responsabilità verso le vittime e i loro familiari. In realtà, è un atto di responsabilità che ricerca giustizia e parla a tutti gli italiani. Il Governo darà tutto l'aiuto che la Commissione richiederà per colmare questo vuoto di verità che dura da troppo tempo, un tempo davvero inaccettabile e che dovrebbe turbare – e credo turbi – le coscienze civiche di ognuno di noi e di ogni cittadino che guarda a questi eventi privi di giustizia con grande preoccupazione.

In questo senso vi è l'impegno del Governo e la speranza che questa Commissione possa giungere laddove altri non sono giunti. (*Applausi dal Gruppo PD*).

PRESIDENTE. Procediamo all'esame degli articoli, nel testo unificato proposto dalla Commissione.

Passiamo alla votazione dell'articolo 1.

SANTANGELO (*M5S*). Chiediamo che la votazione venga effettuata a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 1.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Passiamo alla votazione dell'articolo 2.

SANTANGELO (*M5S*). Chiediamo che la votazione venga effettuata a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 2.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Passiamo alla votazione dell'articolo 3.

SANTANGELO (*M5S*). Chiediamo che la votazione venga effettuata a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 3.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Passiamo alla votazione dell'articolo 4.

SANTANGELO (*M5S*). Chiediamo che la votazione venga effettuata a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 4.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Passiamo alla votazione dell'articolo 5.

SANTANGELO (*M5S*). Chiediamo che la votazione venga effettuata a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 5.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Passiamo alla votazione dell'articolo 6.

SANTANGELO (*M5S*). Chiediamo che la votazione venga effettuata a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 6.

(*Segue la votazione.*)

Il Senato approva. (*v. Allegato B.*)

Passiamo alla votazione finale.

CROSIO (*LN-Aut*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CROSIO (*LN-Aut*). Signor Presidente, desidero intervenire, senza dilungarmi troppo, per ribadire quanto detto in discussione generale.

Il Gruppo della Lega Nord parteciperà alla Commissione che si intende istituire con il giusto spirito, perché è corretto che sia così. Lo dobbiamo alle tante, troppe vittime che sono state colpite da questa immane tragedia. Come ho già detto durante la discussione generale, opereremo con il giusto spirito critico, perché crediamo che dover istituire, dopo più di vent'anni, una Commissione *ad hoc* per fare chiarezza su questa vicenda e dare la giusta risposta alle vittime e ai loro parenti rappresenti il fallimento di chi doveva dare queste risposte.

Da parte nostra non mancherà comunque l'impegno, nella maniera giusta ed anche con il giusto spirito critico, senza alcuna speculazione politica.

URAS (*Misto-SEL*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

URAS (*Misto-SEL*). Signor Presidente, il Gruppo Misto-Sinistra Ecologia e Libertà voterà a favore del provvedimento istitutivo della Commissione parlamentare di inchiesta sul tragico disastro del traghetto Moby Prince. Lo facciamo ricordando le vittime ed i loro familiari, che si sono rivolti all'istituzione per cercare di squarciare quella nebbia che, in quella tragica giornata, ha coperto e reso difficilmente decifrabile la dinamica di quel tragico fatto.

Ringraziamo il Senato e tutti i senatori, nonché lei, signor Presidente, per l'impegno che ha voluto spendere su questo tema, che è uno dei tanti temi che hanno bisogno di verità.

Pensiamo che questo lavoro, così come lo svolgerà la Commissione che verrà istituita, riuscirà a collegare ancora meglio e di più le istituzioni democratiche ai cittadini che esse rappresentano. (*Applausi dal Gruppo Misto-SEL.*)

PAGLINI (*M5S*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAGLINI (*M5S*). Signor Presidente, ci sono avvenimenti che non si possono scordare: restano scolpiti dentro e non si trova pace fino a quando non si riesce a dare delle risposte certe ai nostri perché. Ci rifiutiamo, come cittadini, di trovarci davanti continui muri di gomma di fronte a stragi irrisolte; e in questo Paese ce ne sono ancora troppe. Moby Prince, 1991, 140 persone che oggi non sono tra noi perché in una notte maledetta, quella del 10 aprile, perirono in modo atroce; e ad oggi ancora non abbiamo un colpevole.

Presidente, nel giorno dell'ultima commemorazione a Livorno ho partecipato anche alla messa, una messa che ormai si svolge da ventiquattro lunghissimi anni. Le persone presenti, o almeno la maggior parte, erano persone anziane, donne e uomini con i capelli bianchi, raccolti nell'ennesima preghiera, chiedendo forse al Divino risposte che sono gli uomini a dover dare. Ho incontrato persone che ogni anno, ogni giorno, rivivono il dolore, un dolore infinito, che solo una madre, un padre o un fratello possono provare; quel senso atroce di impotenza di fronte alla morte del proprio caro e il senso atroce di impotenza nel constatare che nessuno, ad oggi, è stato in grado di dare una risposta certa su chi fu il responsabile di tanto dolore.

«Il fatto non sussiste», fu la risposta delle indagini. La collisione del traghetto Moby Prince non può essere catalogata come incidente. Nell'ultima commemorazione dello scorso 10 aprile notai che c'erano molti ragazzi; le giovanissime persone presenti probabilmente nemmeno erano nate in quel lontanissimo 1991, e probabilmente la persona che oggi non c'è più era stata raccontata loro, con infinito amore, da chi oggi vuol continuare a far vivere il più grande degli affetti. Il vedere la presenza di giovani generazioni amplifica la distanza tra il dolore e il bisogno di verità e rinnova ogni giorno il nostro senso di responsabilità e bisogno di giustizia.

Nel traghetto Moby Prince, salpato quella notte dal porto di Livorno, non c'erano solo persone, c'erano vite, c'erano speranze, c'erano genitori con i loro bambini, che avevano sogni nel cassetto, c'erano giovani che dovevano sposarsi, partiti con in mente, chissà, forse il loro futuro viaggio di nozze, c'erano padri che avevano poco prima parlato al telefono con il loro bambino rimasto a casa, c'erano attenti lavoratori intenti a svolgere con dedizione il loro ruolo di marittimo. Sono in molti a non sapere che questa fu anche la più grande tragedia sul lavoro.

Alle ore 22,03 il traghetto si staccò dal molo per affrontare un viaggio di sole 2,6 miglia, che sarebbe stato il suo ultimo viaggio. Signor Presidente, personalmente non ho avuto mai modo di vedere tutte in fila 140 bare. In quei giorni, nella città di Livorno, credo si presentò una delle scene più terrificanti che un essere umano può immaginare. Posso immaginare, per chi è restato, che l'immagine di quella grande nave ancorata nel porto di Livorno possa essere stata insopportabile, con gli odori forti di fumi irrespirabili, lamiere accartocciate, arse, pregne di silenzio e di morte: una gigantesca astronave del male atterrata dall'inferno.

In tutti questi anni c'è chi ha gridato il suo dolore e la sua sete di giustizia giusta. I vari procedimenti processuali non hanno dato le risposte attese, visto che ad oggi non c'è ancora un colpevole per questa strage. Le associazioni delle vittime hanno lanciato questo messaggio virale: «Moby Prince, 140 morti e nessun colpevole»; signori, lavoriamo oggi in questa legislatura per far riporre finalmente lo striscione che da ventiquattro anni portano nelle loro commemorazioni.

Ciò che molti non riescono a cogliere è l'assurdità degli eventi: un traghetto che impatta contro una petroliera a pochissimi metri dalla costa, si incendia, va fuori controllo; la richiesta di aiuto per radio, che si propaga disturbata; i soccorsi che non arrivano; imbarcazioni impegnate in rada in operazioni e movimenti ambigui (si era alla fine della guerra del Golfo); altre imbarcazione che si trovano lì e qualcuna scappa lasciando la zona.

Chi arriva e vede il traghetto in fiamme non riesce ad ottenere l'intervento tempestivo di altri mezzi di soccorso. Intanto a bordo 140 persone cercano di ripararsi dalle fiamme: bruceranno vive nell'arco di un tempo davvero troppo lungo e a ridosso della costa per poter considerare tutto ciò un incidente. Fosse capitato in pieno mare aperto, in condizioni di mare forza 9, o per colpa di un *iceberg*, forse riuscirei a farmene una ragione più facilmente, aiutato dalla rappresentazione mentale del contesto, ma nel caso del Moby Prince no, a poche miglia dalla banchina no, con altre navi presenti nello stesso specchio di mare no, con un traghetto incendiato visibile dalla costa no! 140 persone non possono essere morte in dieci minuti. Non si può accettare tutto ciò solo come un tragico incidente. Umanamente non ci riesco. Questo è solo uno degli innumerevoli commenti di chi ha toccato questa tragedia da vicino.

Liquidare questo ricordo dando la colpa alla nebbia o ad un equipaggio distratto da una partita di calcio è inaccettabile. Nel 1991 nelle acque antistanti il porto di Livorno 140 persone perdevano la vita nel rogo seguito alla collisione della nave Moby Prince con la petroliera Agip Abruzzo. Ricordo che già nella XIII legislatura furono presentate alcune proposte di inchiesta parlamentare sulla vicenda; proprio nel 1997 fu fatto un primo tentativo politico per far luce su questa vicenda, ma con esito negativo, al punto da definire questa strage la «Ustica del mare». Perché tali proposte non ebbero seguito? Quello che non fu possibile nel 1997, mi auguro sarà possibile oggi, perché l'esigenza di fare chiarezza su quanto avvenuto è condivisa anche dalla seconda carica dello Stato, da lei stesso Presidente Grasso, che giustamente nel 2013 affermò la necessità della costituzione di una Commissione di inchiesta sulle stragi irrisolte in Italia. Accogliendo il suo invito, Presidente Grasso, unitamente alle richieste di verità e giustizia che provengono dai familiari delle vittime della nave, oggi finalmente, dopo ventiquattro anni, ci troviamo di fronte al voto in quest'Aula per dar vita a questa Commissione di inchiesta monocomerale, anche se come Gruppo Movimento 5 Stelle avevamo proposto un'inchiesta bicamerale, con la presentazione del nostro disegno di legge n. 1423 del 2014, che forse avrebbe avuto una composizione ancora più

completa e qualificata, essendo integrata anche con i membri della Camera dei deputati.

Comunque, ovviamente la nostra dichiarazione di voto è favorevole e aggiungo che era ora. Signori, oltre a far luce ci auguriamo che almeno una volta possa essere celebrata degnamente la parola «giustizia». Occorre inoltre che la memoria, questa memoria, continui ad essere protetta. Voglio qui ringraziare pubblicamente i familiari delle vittime che non hanno mai ceduto di un passo nella richiesta pressante di questa inchiesta; ringrazio tutti i familiari, i componenti delle associazioni 10 aprile- familiari vittime Moby Prince e Io sono 141; un caro ringraziamento va ai signori Angelo e Luchino Chessa, figli del comandante Ugo Chessa, ma anche a tutti coloro che non si sono mai dati per vinti, ai cittadini di Livorno che in questi anni hanno lottato per la verità. Se questa Commissione di inchiesta finalmente oggi parte è grazie alla vostra perseveranza e al vostro e al nostro sdegno nel ricevere come risposta alla strage la formula secondo cui «il fatto non sussiste». (*Applausi dal Gruppo M5S*).

I parenti delle 140 vittime della più grande tragedia della marineria italiana del Dopoguerra, dopo varie archiviazioni da parte di procure e tribunali, oggi aspettano almeno una ricostruzione storica di questi ultimi ventiquattro anni e oggi forse finalmente ci sono le condizioni politiche per non tirarci indietro dalla nostra responsabilità di legislatori.

Infine, mi lasci dare un ultimo, fraterno abbraccio e ringraziamento al cittadino Loris Rispoli (*Applausi dal Gruppo M5S*), che mi ha dato modo di svolgere al meglio il mio ruolo di portavoce e che ha saputo trasmettere la sua infinita compassione e passione nella ricerca della verità e della giustizia. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

MATTEOLI (*FI-PdL XVII*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MATTEOLI (*FI-PdL XVII*). Signor Presidente, potrà sembrare assurdo – e forse lo è – proporre dopo ventiquattro anni l'istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sulle cause del disastro del traghetto Moby Prince, dopo che si sono svolti i processi senza mai trovare il responsabile o i responsabili.

Com'è già stato ricordato, il 20 novembre 1996 alla Camera fu presentata un'analoga richiesta, firmata da oltre cento deputati, ma poi non si arrivò mai all'istituzione di quella Commissione.

Com'è stato detto, ci sono stati dei processi: intendiamoci, credo che nessuno di noi volesse un colpevole qualsiasi; volevamo il colpevole, se il colpevole c'è stato. A mio avviso, però, è necessario anche dare una spiegazione al perché oggi, dopo tanti anni, siamo favorevoli all'istituzione di questa Commissione. Andiamo a vedere quello che è accaduto, per esempio, l'8 settembre 1992, quando il comitato dei familiari delle vittime, che il 10 aprile di ogni anno a Livorno svolge una manifestazione – anche se

il termine è improprio – per commemorare quella tragica ricorrenza, scriveva questa lettera: «Dopo la sciagura, come è tristemente in uso nel nostro Paese, hanno cominciato a fioccare molte ipotesi circa lo svolgimento degli avvenimenti di quel mercoledì notte. Sarebbe troppo lungo e penoso riassumerle tutte. Molte si sono rivelate, purtroppo, fantasie malate e contorte; molte hanno seguito il normale *iter* di queste luttuose occasioni. Si è così teorizzato l'errore umano, condizionato dal fatto che quella sera sugli schermi televisivi fosse in programma un importante incontro calcistico. (...) Si è poi parlato di una fantomatica bettolina che poteva avere incrociato il traghetto provocandone una virata da cui poi non si era ripreso in tempo finendo contro l'Agip Abruzzo. Si è sostenuto che quest'ultima nave era alla fonda in una zona non consentita. Si è parlato di guasto meccanico del Moby Prince.

Insomma, si è parlato di tante cose. «Ma, al di là di queste tragiche spiegazioni» – conclude la lettera – «compito dei giudici e dei tecnici nominati dal tribunale, ciò che ha sconvolto l'opinione pubblica nazionale è stata la lentezza dei soccorsi, la difficoltà con cui questi sono partiti e il triste esito a cui queste carenze hanno portato».

Chi conosce Livorno, chi conosce il luogo in cui è accaduto tutto questo sa che, partendo dalla terrazza Mascagni, a nuoto, si sarebbe arrivati sicuramente prima di quando sono arrivati i soccorsi. Questa è una realtà che nessuno può confutare: un nuotatore, neppure di grande capacità, sarebbe arrivato molto prima dei soccorsi.

Quando è accaduto tutto questo, durante la notte, noi parlamentari fummo avvertiti dell'incidente – allora c'erano le circoscrizioni di Livorno, Pisa, Lucca e Massa Carrara – e ci recammo a Livorno: il traghetto era stato portato in porto, ma, a distanza di metri, si sentiva ancora il calore dell'incendio e sul traghetto c'erano i corpi inceneriti. Nessuno di noi ha mai saputo dare una spiegazione.

C'è però qualcosa di peggio che è avvenuto e per cui è giusto che si istituisca questa Commissione. C'è stato infatti un ammiraglio, responsabile del porto di Livorno in quel momento, che sin dalle prime ore successive all'immane tragedia rilasciò dichiarazioni discordanti ed incredibili, come può fare un ubriaco di fronte ad una vicenda come questa.

L'11 aprile l'ammiraglio dichiarava: «È stata la prua del traghetto, a causa della nebbia, a speronare la petroliera. Era così fitta che dalla prua della mia motovedetta non riuscivo a vedere la poppa». Il giorno dopo, il 12 aprile, dichiarava: «La nebbia fittissima può avere oscurato tutto, anche sistemi elettronici come i *radar*». E in data 14 aprile lo stesso ufficiale dichiarava: «La visibilità era buona».

Ora, il relatore Filippi è nato a Livorno. Io sono nato lì vicino, ma comunque conosco la zona. E in quella zona, mi creda, signor Presidente, in tanti anni io la nebbia non l'ho mai vista. Questo ammiraglio fu capace anche d'inventarsi la nebbia.

Molto probabilmente anche la nostra indagine non porterà a trovare la verità, ma ne dobbiamo l'istituzione a quei familiari e anche a tutta

la città di Livorno. Perché la città di Livorno, qualsiasi sia stato il colore politico dei livornesi, questa vicenda la sente nelle proprie viscere.

Ripeto, infatti, che è impossibile pensare che un traghetto bruci e che si salvi soltanto una persona che, senza che si riesca neanche a capire come, è rimasta abbarbicata da qualche parte. Ma non è possibile che 140 persone siano morte a 500 metri dalla riva, bruciate vive! È impossibile e, a distanza di ventiquattro anni, nessuno di noi riesce a rassegnarsi a come sia potuta accadere questa vicenda.

Quindi, l'istituzione di questa Commissione, anche se non porterà ai risultati auspicati, certamente servirà, per lo meno nei confronti di quelle famiglie e di tutta una città. (*Applausi dai Gruppi FI-PdL XVII, PD e CRi*).

LAI (*PD*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LAI (*PD*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, il Partito Democratico voterà convintamente a favore dell'istituzione di questa Commissione di inchiesta sulla tragedia del Moby Prince. Lo facciamo con convinzione, ringraziando alcuni protagonisti di questa scelta che il Senato sta per compiere; ringraziando, innanzitutto, il Senato intero, che fino a questo momento ha votato all'unanimità; ringraziando la Commissione trasporti, che ha portato avanti questa proposta; ringraziando Luigi Manconi e i primi firmatari degli altri provvedimenti presentati all'inizio di questa legislatura; e ringraziando il senatore Filippi, che è stato relatore in Commissione e poi qui in Aula, e che perveracamente ha portato avanti questa iniziativa insieme ad altri Gruppi; ringraziando il Presidente del Gruppo del PD, senatore Zanda, che la scorsa settimana aveva preso un impegno e che oggi lo ha confermato, portando a casa questo importante risultato: e ringraziando il Presidente del Senato, che ha molto lavorato e molto si è impegnato perché questo lavoro venisse portato a termine.

È ora il Parlamento nell'insieme che sta votando a favore dell'istituzione di questa Commissione e questa unità sarà molto utile perché i risultati siano ottenuti. Io sono convinto che questa non sarà una Commissione che non porterà ad alcun risultato. Sono convinto che ci siano molti elementi nuovi e molti segnali importanti che vanno colti, fatti che non sono stati presi in considerazione durante il percorso giudiziario, fatti che sono stati fatti emergere con ritardo e che oggi possono dire pezzi di verità in più.

In ogni caso, stiamo prendendo un impegno in una legislatura che ha visto anche il Presidente del Consiglio compiere scelte nuove, rispetto a documenti sino a questo momento secretati, ad informazioni e dati che sino a questo momento non era stato possibile prendere in considerazione. Quindi, è una fase nuova che può portare a verità che sino a questo momento non sono state rappresentate.

Un impegno preso dal PD, confermato nei giorni scorsi e rispettato. Ma anche una risposta a qualche inutile polemica e a qualche immotivata accusa, come quella che anche la scorsa settimana era di nuovo emersa e che può essere giustificata soltanto dal dolore, che colpisce e che in questi anni ha colpito queste persone.

Ma il PD è rimasto con un sangue freddo evidente e ha mantenuto l'impegno che aveva assunto.

Voteremo a favore, anche perché c'è un debito nei confronti dei familiari delle vittime di quella tragedia, rimasta senza colpevoli, come hanno detto in tanti, senza responsabilità e senza risposte alle tante domande aperte. Di fronte al dolore, ci sono persone che reagiscono in un modo e persone che reagiscono in un altro; le reazioni sono differenti. Però, di fronte a un dolore così grande, sono queste domande, che non hanno risposte, a lasciare le ferite aperte. E quelle ferite aperte hanno portato in questi anni le associazioni dei familiari a tenere sempre sveglia la coscienza di ciascuno di noi, delle istituzioni, della politica. Hanno continuato una battaglia non per se stessi, non per ottenere giustizia personale, ma soprattutto per una verità importante, che purtroppo il percorso giudiziario non ha rappresentato. Noi diciamo sempre che le sentenze si rispettano, ma, quando sono purtroppo il segno di un'impotenza, la verità processuale non basta. Io non so se si è trattato di un caso di malagiustizia, non lo sappiamo; spero che la Commissione possa fare chiarezza anche su questo. Ma so che può essere compito della politica, quando la verità non dà soddisfazione, quando quella processuale non è sufficiente, quello di colmare quella ferita e quel dolore che la tiene così aperta.

Ci sono molte domande e molte ipotesi che vanno vagliate e che la Commissione dovrà vagliare, perché sono troppe le questioni aperte sul perché c'è stato quello scontro, ma soprattutto sul dopo – com'è stato detto autorevolmente – su quello che è successo dopo lo scontro. Non può essere sufficiente il giudizio sull'errore umano. Può darsi; ma il solo errore umano non avrebbe generato, da solo, ciò che è successo poi. Senza le condizioni inadeguate della nave che sono emerse, senza innumerevoli malfunzionamenti e anomalie non si sarebbe arrivati a questo; senza le manomissioni dei luoghi accertate non sarebbe stato così difficile determinare chiaramente le responsabilità in sede giudiziaria. E, senza il ritardo di quei soccorsi (poche bracciate a nuoto), non sarebbe stato questo il numero delle vittime. Non può quindi essere accettata l'ipotesi che sia solo la condotta di singoli la causa di questa tragedia; non può essere accettata una sentenza come quella che dice che il fatto non sussiste. L'ha detto bene il relatore, senatore Filippi: non ci può essere prescrizione per il dolore, ma soprattutto non ci può essere prescrizione se il dolore è causato da una catastrofe, da una strage come questa. Solo la giustizia e la verità possono lenire quel dolore.

Ora, questa è una catastrofe lontana nel tempo e so che in alcuni può anche dimorare l'idea che sia un fatto lontano, in qualche modo anche minore, di cui non tutti ricordano perfettamente la sensazione in quegli anni, una sensazione che ha colpito la città di Livorno e aggiunto, da sardo,

anche la Sardegna. Erano molte le famiglie sarde in quella nave, perché a quel tempo era poco possibile che fossero gli aerei a trasferire e a consentire di raggiungere la Sardegna a persone in condizioni economiche non particolarmente adeguate. Erano molte le famiglie umili, con tanti bambini sardi, che ritornavano in Sardegna. Quindi è una cosa che ha colpito sicuramente il sentimento di una città come Livorno tanto quanto il sentimento della Sardegna; ma penso che abbia colpito tutta l'Italia.

Dicevo che può dimorare l'idea che un fatto così lontano nel tempo possa rendere inutile ricercare ancora la verità a ventiquattro anni di distanza e impegnare il Parlamento in questo. Però, guardate, c'è qualcosa in più. Io penso che una vicenda così non possa essere lasciata senza risposta non solo per le persone, ma soprattutto per la dignità dello Stato, perché uno Stato non può dimenticare di dare una risposta a nessuno dei propri figli e non può dimenticare nessuno dei propri figli.

Questa Commissione avrà un compito importante, perché dovrà cercare risposte senza pregiudizi (lo dico con convinzione); dovrà cercarle avendo la coscienza che si sta svolgendo un'attività che nasce unitariamente e che penso possa portare ad unità anche nelle conclusioni del suo lavoro. Sarà importante che la politica, che attraverso quella Commissione può scrivere, come sta scrivendo oggi il Senato, una bella pagina, concluda quella bella pagina concludendo unitariamente il proprio lavoro. L'unità è una vera sfida per la politica, una sfida esemplare nella chiarezza, una sfida esemplare che nasce dalle scelte che stiamo facendo in questo momento. Si tratta di una Commissione che ha compiti importanti, come dicevo, che convintamente sosterrò e che avrà lo sguardo di molti italiani su di sé. E noi sentiamo la responsabilità di questo sguardo. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

SANTANGELO (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANTANGELO (M5S). Chiediamo che la votazione venga effettuata a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo del testo unificato dei documenti XXII, nn. 14, 17 e 18, con il seguente titolo: «Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle cause del disastro del traghetto Moby Prince».

(Segue la votazione).

È approvato. *(Applausi dai Gruppi PD e M5S)*.

AZZOLLINI (AP (NCD-UDC)). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AZZOLLINI (AP (NCD-UDC)). Signor Presidente, intervengo solo per dichiarare che la mia intenzione era di votare a favore dell'istituzione della Commissione di inchiesta sulle cause del disastro del traghetto Moby Prince, ma, pur essendo presente in Aula, per errore non ho azionato il dispositivo di votazione. Pertanto chiedo rimanga agli atti il mio voto convintamente favorevole.

PRESIDENTE. Ne prendiamo atto, senatore Azzollini. (*Il senatore Susta fa cenno di voler intervenire*). Anche il senatore Susta ha sbagliato a votare?

SUSTA (PD). Sì, signor Presidente, anch'io intendevo votare a favore.

PRESIDENTE. Ne prendiamo atto, senatore Susta.

Discussione e approvazione del disegno di legge:

(1997) Conversione in legge del decreto-legge 8 luglio 2015, n. 99, recante disposizioni urgenti per la partecipazione di personale militare all'operazione militare dell'Unione europea nel Mediterraneo centromeridionale denominata EUNAVFOR MED (Relazione orale) (ore 18,44)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 1997.

I relatori, senatori Compagna e Vattuone, hanno chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore, senatore Compagna.

COMPAGNA, *relatore*. Signor Presidente, il provvedimento in esame è finalizzato ad assicurare la partecipazione di personale militare all'operazione dell'Unione europea nel Mediterraneo denominata EUNAVFOR MED dal 27 giugno al 30 settembre 2015, data di scadenza del decreto che riguarda tutte le missioni a cui partecipa il nostro Paese. Da ciò la maggiore importanza, per tutti gli aspetti correlati, di quanto dirà, con maggior prestigio di me, il collega relatore della 4ª Commissione permanente.

Mi limito dunque a ricordare che si tratta di un'operazione militare deliberata dal Consiglio dell'Unione europea del 18 maggio scorso, con l'obiettivo di smantellare le reti del traffico e della tratta di esseri umani nel Mediterraneo – argomento più volte rimbalzato in quest'Aula – attraverso l'adozione di misure sistematiche per individuare, fermare ed elimi-

nare le imbarcazioni e i mezzi utilizzati dai trafficanti. L'operazione sarà condotta tramite fasi successive, la prima delle quali è mirata all'individuazione e al monitoraggio delle reti di migrazione, la seconda implica fermi, ispezioni e sequestri delle imbarcazioni sospette e la terza fase è diretta all'eliminazione dei mezzi usati per il traffico, anche nel territorio libico.

Mentre la prima fase della missione è già autorizzata dalla richiamata decisione dell'Unione europea, del 18 maggio scorso, la seconda e la terza fase dell'operazione si potranno svolgere solo grazie all'autorizzazione del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite o con il consenso della Libia.

Presidenza del vice presidente GASPARRI (ore 18,48)

(*Segue COMPAGNA*) È previsto che l'operazione operi in stretto coordinamento con altri organi e agenzie dell'Unione europea, tra cui Frontex ed Europol ed è stata affidata al comando italiano, in considerazione della credibilità delle nostre Forze armate e, ovviamente, anche dell'oggettiva e particolare esposizione del nostro Paese.

Si tratta perciò di un provvedimento, che rende tangibile l'ulteriore assunzione di responsabilità italiana, nell'azione di contrasto dei traffici e della tratta di esseri umani nel Mediterraneo, più volte evocata in quest'Aula.

Molti degli aspetti della nostra politica estera e degli interessi nazionali hanno oggi come obiettivo quello che si svolge nel Mediterraneo. Affrontare le sfide che questa stagione di instabilità politica e istituzionale sta riservando ai Paesi che si affacciano sull'*ex mare nostrum* deve essere una assoluta priorità della politica italiana. Aggiungo che proprio all'argomento del Mediterraneo la nostra Commissione esteri ha dedicato un ciclo di audizioni informali nel quadro di un affare assegnato – è la terminologia parlamentare – e che il riorientamento delle politiche europee di vicinato sul Mediterraneo ha costituito l'oggetto di una apposita risoluzione, a firma del collega Verducci, che abbiamo di recente approvato.

Lascio quindi la parola al collega della Commissione difesa per gli aspetti strettamente militari del provvedimento.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il relatore, senatore Vattuone.

VATTUONE, relatore. Signor Presidente, onorevoli colleghi, è di certo nota la situazione di crisi nell'area del Mediterraneo centrale causata dal perdurante conflitto interno in Libia, e tra le conseguenze di questo stato di crisi vi è certamente la crescita esponenziale del flusso migratorio che, attraversando la Libia, giunge sulla costa e, via mare, tenta poi di raggiungere i Paesi dell'Unione europea, l'Italia in particolare. Questo accre-

sciuto flusso migratorio è facilitato, e soprattutto sfruttato economicamente da trafficanti senza scrupoli, i quali lucrano su ogni essere umano che tenti di intraprendere questo viaggio. La conseguenza di questo stato di cose, come è a tutti ben noto, è il ripetersi di drammatici naufragi, con la morte di centinaia, e più probabilmente migliaia, di migranti, spesso a poche miglia marine dal punto di partenza dalla Libia.

Sulla base di un forte indirizzo espresso in più occasioni dal Parlamento, anche in questa sede, il Governo si è adoperato affinché l'Unione europea acquisisse finalmente piena consapevolezza della particolare situazione di crisi esistente in questa Regione approdando alla decisione, come ricordava il collega che mi ha preceduto, del 18 maggio, quando il Consiglio europeo ha definito il quadro generale di un'operazione di gestione militare della crisi.

La missione EUNAVFOR MED, oggetto del provvedimento in esame, trova il suo fondamento giuridico nella decisione del Consiglio europeo, come ho appena detto, in base al quale, viene autorizzata un'operazione militare dell'Unione europea nel Mediterraneo centro-meridionale, con lo scopo di smantellare il giro d'affari basato sul traffico e la tratta di esseri umani, adottando misure sistematiche per individuare, fermare ed eliminare mezzi ed imbarcazioni usate dai trafficanti, in conformità con il diritto internazionale.

La missione prevede tre fasi successive e si coordinerà con altri organi e agenzie dell'Unione europea, in particolare Frontex, Europol, Eurojust e l'ufficio europeo di sostegno per l'asilo e le pertinenti missioni di politica di sicurezza e di difesa comune. La successiva decisione PESC 2015/972 del 22 giugno scorso ha quindi deciso l'avvio, della missione. L'atto in questione stabilisce che spetta al Consiglio la decisione se risultino soddisfatte le condizioni per progredire oltre la prima fase della missione, mentre viene demandata al comitato politico di sicurezza la decisione sull'effettuazione delle transizioni tra le varie fasi dell'operazione.

La missione è complessa e molto articolata e vedrà operare più Paesi europei. L'Italia ha un ruolo di Nazione guida; il comando operativo della missione è infatti a Roma e la missione stessa è comandata dall'ammiraglio di divisione Enrico Credendino.

Il decreto-legge all'esame del Parlamento autorizza lo svolgimento della missione dal 27 giugno al 30 settembre 2015; in pratica allineiamo tutto alla scadenza del decreto missioni, prevista per quella data, quindi si tratta di concedere un'autorizzazione di soli tre mesi.

L'articolo 1 prevede disposizioni relative all'autorizzazione di spesa ed al richiamo della normativa nazionale applicabile alla missione, in analogia a quanto già previsto nei decreti-legge relativi alla partecipazione italiana alle altre operazioni internazionali. In particolare, il comma 1 reca l'autorizzazione di spesa (26 milioni di euro nel periodo 27 giugno-30 settembre 2015) ed impegna circa 1.020 unità di personale; il comma 2 richiama le disposizioni da applicare all'operazione militare, che sono quelle classiche dei decreti missioni e che riguardano il personale, la disciplina penale e la disciplina contabile.

I commi 3 e 4 recano, quindi, la copertura finanziaria della missione nel periodo di tempo considerato. In particolare, per 19 milioni di euro, la copertura si ravvisa nel fondo per le missioni internazionali di cui all'articolo 1, comma 1240, della legge n. 296 del 2006; per sette milioni di euro, la copertura deriva invece dall'utilizzo delle somme relative ai rimborsi corrisposti dalle Nazioni Unite quale corrispettivo di prestazioni rese dalle Forze armate nelle operazioni internazionali

Da ultimo, l'articolo 2 stabilisce il termine di entrata in vigore del provvedimento.

In conclusione, onorevoli colleghi, sulla base della pianificazione condotta a livello europeo, ciascun Paese europeo ha reso disponibile una serie di capacità militari che si rendono necessarie per un'operazione così complessa. L'Italia intende contribuire mettendo a disposizione il quartier generale operativo e la portaerei Cavour, con alcuni aeromobili imbarcati, che verrà supportata da un dispositivo aeronavale composto da un sommergibile, due velivoli a pilotaggio remoto, supporti sanitari imbarcati e a terra e risorse logistiche nelle basi di Augusta, Sigonella e Pantelleria. Ma finalmente possiamo dire di non essere soli: ben 14 Nazioni europee hanno già manifestato la loro volontà di contribuire al dispositivo aereonavale e – mi preme ricordarlo – sarà comandato a bordo della Cavour da un alto ufficiale italiano e ligure – per dare una connotazione territoriale a me molto cara – che risponde al nome del contrammiraglio Andrea Gueglio.

Possiamo ben dire, quindi, che la decisione adottata in sede europea il 22 giugno scorso risponde finalmente alla richiesta più volte espressa dal Parlamento italiano per un reale ed incisivo coinvolgimento dell'Europa nella situazione di crisi in atto nel Mediterraneo centrale. (*Applausi dal Gruppo PD*).

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Alicata. Ne ha facoltà.

ALICATA (*FI-PdL XVII*). Signor Presidente, onorevoli senatori, signor Sottosegretario, abbiamo già anticipato in Commissione difesa il nostro probabile voto favorevole al provvedimento in esame, pur con i tanti dubbi evidenziati su un'iniziativa militare dell'Unione europea nel Mediterraneo centrale che dovrebbe contribuire a smantellare il traffico di migranti con misure per individuare, fermare ed eliminare le imbarcazioni ed i mezzi utilizzati o sospettati di essere usati dai trafficanti.

Un'iniziativa che, tuttavia, nasce monca, in quanto l'azione militare prevista nel disegno di legge in esame è composta di tre fasi e quella al momento messa in campo è solo la prima che si limiterà a raccogliere informazioni di *intelligence*.

Le altre due fasi, che rappresentano il nocciolo del problema o dovrebbero contribuire a risolverlo, partiranno solo se e quando ci saranno le risoluzioni del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, oltre all'ap-

provazione di alcuni Parlamenti europei, compreso probabilmente il nostro.

Cioè, la missione navale sotto comando italiano si limiterà solo a raccogliere informazioni sui trafficanti di uomini, ma se non dovessero partire le due fasi successive, che prevedono interventi in acque libiche o sul territorio libico, stiamo parlando, Presidente, di aria fritta dal costo di 26 milioni di euro.

Il passaggio fondamentale rimane poi il nuovo auspicio nascente Governo unitario libico, che dovrebbe avanzare la richiesta di intervento; Governo che, nonostante gli sforzi dell'alto rappresentante dell'ONU Bernardino Leòn, è di là da venire.

In questo lasso di tempo cosa accadrà, in attesa appunto della risoluzione del Consiglio di sicurezza, su cui, peraltro, può incidere il diritto di veto di Russia e Cina, che hanno già manifestato contrarietà in ordine ad eventuali interventi di forza in Libia? Nel frattempo, forse la missione potrebbe tramutarsi in una nuova *Mare nostrum* con tutto quello che ha comportato questa missione sugli effetti incentivanti del fenomeno migratorio.

Cosa farà la flotta in caso di barconi alla deriva? Certamente soccorrerà, come impongono le norme internazionali ed il diritto umanitario. In quel caso, però, il dispositivo navale verrebbe di sicuro depotenziato per consentire alle navi di soccorrere le imbarcazioni in difficoltà. Quindi, signor Sottosegretario, alcuni aspetti andrebbero meglio chiariti.

Poi, signor Presidente, in sede di presentazione di questo disegno di legge si riferisce, con un'enfasi fuori luogo, di una spinta italiana; si parla di costanti pressioni italiane, senza le quali il Consiglio europeo non avrebbe adottato la decisione PESC n. 778 del 2015 recepita nel disegno di legge in esame. Ma quando mai! Il tanto decantato semestre italiano, com'è sotto gli occhi di tutti, è trascorso penosamente invano, proprio con riferimento alle misure da intraprendere per fermare il traffico di migranti, e nessuno si è accorto di eventuali iniziative italiane o europee per porre un argine al fenomeno. È stato, viceversa, un inutile, inascoltato continuo abbaiare alla luna da parte dei tanti parolai professionisti, (di uno in particolare), che compongono questo Governo del bla bla bla, privo delle benché minima rilevanza internazionale.

L'Italia, a parte i sei mesi di Presidenza europea, è rimasta per un anno e mezzo spettatrice di quanto accadeva in Libia, al punto da assistere come osservatore neutrale al colpo di Stato che costrinse il Governo legittimo a fuggire a Tobruk. Eppure, anche gli Stati Uniti avevano dato, a suo tempo, come ben sa il sottosegretario Minniti, mandato officioso all'Italia di occuparsi della Libia. Ma quel fantasma di Ministro degli affari esteri dell'epoca, che oggi millanta inesistenti meriti e contributi sull'ipotesi di accordo sul nucleare con l'Iran, tutto fece fuorché occuparsi della Libia e – aggiungo – dei nostri due marò.

Avevamo presentato due emendamenti in Commissione affinché la missione navale, in assenza delle risoluzioni ONU, venisse scandita con maggiore chiarezza riguardo gli obiettivi e la tempistica. Gli emendamenti sono stati bocciati, ma ciononostante Forza Italia farà ancora una volta

prevalere il senso di responsabilità sulle questioni di politica estera e di sicurezza, soprattutto per il rispetto profondo nei confronti delle nostre Forze armate, non certo nei confronti di un Governo privo della benché minima autorevolezza internazionale. (*Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Divina. Ne ha facoltà.

DIVINA (*LN-Aut*). Signor Presidente, questo decreto-legge arriva in Aula con un'incredibile velocità e urgenza; l'abbiamo trattato qualche giorno fa in Commissione e nessuno sapeva che sarebbe stato incardinato, soverchiando un po' l'ordine degli altri lavori d'Aula. Si tratta di un provvedimento per noi molto importante e interessantissimo, ma l'aspetto più interessante è che esso è entrato in vigore il 22 giugno, ossia circa un mese fa; e proprio l'urgenza della trattazione non ci ha consentito di andare a recuperare un po' di materiale.

Nel mese di giugno la Lega, in pieno svolgimento dell'operazione Triton nel Mediterraneo, diceva che è tutto sbagliato, che bisogna evitare le morti, bloccare i migranti prima che partano con il famoso blocco navale e negoziare con i Governi legittimati o comunque con chi governa più o meno legalmente nei Paesi dei porti di partenza. Probabilmente riusciremmo a raccogliere un elenco, una lista lunghissima di benpensanti che nei confronti del blocco navale assumevano posizioni e dicevano che non si può respingere in mare, ma bisogna aiutare le persone perché non siamo barbari. Ma nessuno qui è barbaro. Il problema è che nessuno di questi benpensanti avrebbe immaginato che lì si sarebbe arrivati, perché l'Europa adesso ce lo impone con la decisione PESC che stiamo recependo con questo provvedimento.

Come Lega Nord, dobbiamo dirci particolarmente soddisfatti perché, anche se un po' lentamente, vi è un riconoscimento di tutte le nostre posizioni e di tutte le ragioni che, fin qui, abbiamo fatto notare, non tutte in un blocco, ma per stralci.

Partiamo dalla prima, Mare nostrum: l'Italia parte e si dà questa caratterizzazione umanitaria «salviamo le persone caricate sulle carrette del mare». La Lega obietta immediatamente: e il problema del Mediterraneo, dell'immigrazione, della differenza tra Nord e Sud e dell'attrazione che i nostri Paesi esercitano verso le altre popolazioni? Infatti, qui non parliamo di chi scappa dalle guerre, dei rifugiati politici o dei richiedenti asilo, ma di chi prova a trovare fortuna in un altro Paese in modo illegale, cioè i clandestini. La Lega si pone il problema: non è che solo l'Italia si può fare carico di tutte queste problematiche, anche perché non siamo in grado di ospitarli. Ebbene, nonostante impropri, accuse e obiezioni alla fine le nostre osservazioni vengono recepite e si inizia a sostenere che, è vero, non può essere solo l'Italia a far fronte a tutto, anche perché non avremmo potuto permetterci *sine die* i 10 milioni di euro al mese che costava l'operazione Mare nostrum.

L'operazione, a questo punto, assume un'altra caratterizzazione: l'Europa stessa, tramite Frontex, se ne fa carico e la nuova operazione non è più Mare nostrum (anche se i fini sono identici), ma Triton, che coinvolge l'intera comunità europea. Bene, un avvicinamento alle posizioni sostenute dalla Lega.

Tuttavia la Lega continua a chiedere di distinguere: aiutiamo le persone che hanno un titolo a rimanere in questo Paese, ma verifichiamo questi titoli, prima che le persone si imbarchino favorendo la criminalità e chi specula sulla tratta degli esseri umani, sapendo che molte morti inevitabilmente succederanno nel Mediterraneo; facciamo queste verifiche nei Paesi d'origine. Ma, per fare le verifiche e per allestire i campi di accoglienza, bisogna creare un blocco navale: se non possono partire, si fermeranno lì e lì faremo tutte le operazioni.

Noi sappiamo – perché è cronaca recentissima, di questi ultimi giorni e delle ultime settimane – le obiezioni mosse sui blocchi navali, ancorché velatamente qualche giornale, un tantino più obiettivo, aveva fatto trapeolare addirittura le posizioni delle Nazioni Unite che, tramite il commissario portavoce, Bernardino Leòn, sostenevano che l'unico modo per fronteggiare questo fenomeno, intanto, è creare un blocco navale; dopo di che, in un Paese o nell'altro (la Nigeria, il Niger o qualsiasi altro Paese), realizziamo campi di accoglienza e verifichiamo chi ha titolo. Ospiteremo i pochissimi – il 10 per cento circa – aventi diritto d'asilo in quanto rifugiati politici o perché in fuga da emergenze umanitarie, ma il 90 per cento li dobbiamo pur trattare in un'altra maniera e non li possiamo far arrivare. Benissimo, l'ONU, tramite Leòn, dice queste cose ma, *vox clamantis in deserto*, nessuno l'ascolta.

Adesso arriva la posizione del Comitato politico e di sicurezza europeo, che impone a noi di recepire che cosa? Esattamente quello che chiedevamo: un blocco navale. Non lo chiamiamo blocco navale; non è questione di zuppa o pan bagnato o di terminologia, ma la missione si effettua proprio in tre fasi. Prima fase: monitoraggio delle reti di migrazione e raccolta di informazioni. Seconda fase: pattugliamento in alto mare, con fermi, ispezioni, sequestri e dirottamenti di imbarcazioni sospettate. Terza fase: adozione di tutte le misure necessarie nei confronti delle imbarcazioni e dei mezzi, prevedendone anche l'eliminazione e rendendoli praticamente inutilizzabili.

Più di così, onestamente, non avevamo mai chiesto, non ci siamo mai spinti oltre. Pertanto, ben venga che la ben pensante Italia, almeno sotto spinta dell'ONU e dell'Europa, provveda a fare l'unica cosa che noi potevamo e dovevamo fare, forse con un largo margine di anticipo.

Se possiamo osare di avanzare delle obiezioni, la prima sarebbe: «Ma perché questa operazione la facciamo finire il 30 settembre?». Ho sentito i relatori che mi hanno detto che probabilmente agganciamo il periodo di vigenza con le approvazioni di tutte le missioni internazionali. Stante che terminano il 30 settembre, anche questa la organizziamo e finanziamo fino al 30 settembre, salvo sapere che il 30 settembre non è finito tutto perché è finita l'emergenza o perché i flussi migratori improvvisamente

sono spariti. Vorremmo dare il nostro contributo, ma non lo possiamo fare perché solo nel primo pomeriggio, dopo le ore 13 di oggi, in Capigruppo si è deciso di portare questo provvedimento in Aula e nessuno poteva essere pronto a presentare emendamenti perché non ci sarebbero stati il tempo per farlo e la possibilità di intervenire con delle correzioni sulla conversione di questo decreto.

Come Lega abbiamo presentato un ordine del giorno che chiede una cosa semplicissima, che penso che il Governo potrà tranquillamente accogliere con il vincolo che deriva da un ordine del giorno. Chiediamo che, dopo 15 giorni, cioè entro il 15 ottobre, il Governo possa venire a comunicare tutti i dati relativi ai sequestri, ai fermi, alle eliminazioni di imbarcazioni e a tutte le altre misure adottate per avere cognizione dello sviluppo. Le Camere vorrebbero poter conoscere come questa operazione procede e che tipo di risultati avrà. Onestamente non potrei far altro che gioire. A nome di tutti i colleghi della Lega dico: finalmente un provvedimento che va nella direzione giusta. (*Applausi dal Gruppo LN-Aut.*)

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Cotti. Ne ha facoltà.

COTTI (*M5S*). Signor Presidente, colleghi e onorevoli cittadini che ci seguite da fuori, siamo di fronte a un ennesimo provvedimento che dovrebbe risolvere un problema che non si capisce bene se di salvataggio di vite in mare o di contenimento dell'immigrazione in Italia. Di fatto, abbiamo approntato un'operazione in tre fasi, di cui sinceramente non comprendo l'utilità e neanche il funzionamento, perché stiamo mandando una nave come la Cavour, insieme a un contingente di circa mille militari. Parliamo di una nave il cui solo spostamento richiede un sacco di soldi. È una nave da guerra con a bordo delle persone preparate a fare i militari e non a fare operazioni di salvataggio in mare. Probabilmente alcuni saranno anche competenti su queste cose, ma i militari non sono effettivamente preparati alla funzione, perché non è il loro compito specifico quello di salvare le persone in mare.

Non si capisce neanche bene come dovrebbero essere ben articolate le tre fasi. Si parla nella prima fase di individuazione e monitoraggio delle reti d'immigrazione. Probabilmente non ci sarebbe bisogno di spendere 26 milioni di euro per una cosa del genere. La seconda fase dovrebbe essere una sorta di blocco delle imbarcazioni. Non ho ben capito come si dovrebbero bloccare le imbarcazioni piene di persone che rischiano di cadere in mare, a meno che non le si blocchi alla partenza, ma sappiamo che è molto difficile individuarle in quel momento. Non si capisce poi cosa si dovrebbe fare nella terza, che è quella in cui si dovrebbero rendere le imbarcazioni inutilizzabili. Sappiamo che la maggior parte di queste imbarcazioni vengono abbandonate dagli stessi scafisti che le conducono e poi una volta che gli scafisti sono scappati non c'è neanche più bisogno di renderle inutilizzabili. A mio parere, si tratta di un'operazione che è tutta di facciata. Serve a far girare un po' di soldi nel sistema militare, che è sempre utile a qualcuno, però di fatto stiamo buttando via per l'ennesima

volta un pacco di 26 milioni di euro per non risolvere nulla. Gli immigrati continueranno ad arrivare. Forse, qualcuno in più verrà salvato in mare. Non c'è però bisogno di una nave da guerra come la Cavour per salvare delle persone in mare.

Siamo quindi di fronte ad un provvedimento assolutamente inutile e ad un grande spreco. Sicuramente, come già avvenuto con tante altre di queste operazioni fatte in giro per il mondo, anche questa non darà i risultati sperati.

Per tali ragioni, il movimento di cui faccio parte non può dare la propria fiducia ad un'iniziativa di questo genere. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Minzolini. Non essendo presente in Aula, si intende che abbia rinunciato ad intervenire.

È iscritto a parlare il senatore Tonini, che stava salendo sul banco della Presidenza. Attendiamo che raggiunga la sua postazione.

Senatore Tonini, ha facoltà di parlare.

TONINI (*PD*). Signor Presidente, stavo salendo sul banco della Presidenza perché c'è un problema sull'ordine dei lavori. Questa sera è infatti convocata la Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno delle mafie e i colleghi chiedevano di poter quindi rinviare alla seduta di domani mattina il voto sui pochissimi emendamenti presentati, per poi passare allo svolgimento delle dichiarazioni di voto e al voto finale.

Venendo al provvedimento al nostro esame, si tratta di un passaggio importante della politica estera italiana e anche di un primo successo della nostra politica estera, che da molto tempo lavora per spostare verso il Mediterraneo l'asse e il fuoco dell'attenzione nostra e dell'Europa. Giustamente, l'Europa è ovviamente preoccupata per il deteriorarsi dei nostri rapporti con la Russia. Questo è certamente un problema di assoluto e straordinario rilievo, perché l'Unione europea è collocata, dalla geografia e dalla storia, ai confini con la Russia. Questi confini si sono andati assottigliando man mano che Paesi che facevano parte del cosiddetto blocco sovietico prima della caduta del Muro di Berlino, hanno chiesto ed ottenuto progressivamente l'ingresso nell'Unione europea, in quella che è stata definita la strategia dell'allargamento (ma che, forse, sarebbe meglio definire la strategia della riunificazione europea). Nessuno di noi può quindi trascurare l'importanza ed il valore strategico di questo scenario, cioè del rapporto tra l'Unione europea e la Russia.

Tuttavia, sarebbe miope non vedere che c'è un altro grande tema alla nostra attenzione e all'ordine del giorno, che ha invece a che fare con il confine Sud dell'Unione europea. Mi riferisco al confine del Mediterraneo, lungo il quale si sta svolgendo oggi, forse, il più grande, grave e serio conflitto mondiale, che riguarda il vasto mondo arabo-islamico, con le sue tensioni. Si tratta di un mondo dietro il quale, peraltro, c'è l'Africa che ribolle, che si sta muovendo e che è in preda ad una crisi di crescita di straordinaria importanza ed anche difficoltà.

Stiamo parlando di due fenomeni: da una parte, la grande guerra civile (potremmo chiamarla così, anche sulla falsariga delle grandi guerre civili europee del secolo scorso) che sta travagliando il mondo arabo e dall'altra parte, dietro il deserto, il grande movimento e sommovimento dell'Africa. Questi due processi, insieme, premono sul Mediterraneo e vedono l'Italia in prima linea, per la nostra obiettiva collocazione. Noi, infatti, siamo la famosa piattaforma logistica al centro del Mediterraneo, il ponte naturale tra l'Europa ed il Mediterraneo.

È quindi del tutto naturale che i nostri Governi (non solo quello in carica, ma in particolare questo) abbiano spinto e stiano spingendo l'Europa ad affrontare in maniera attenta, consapevole e responsabile il problema del Mediterraneo; un problema che in particolare conosce nella Libia il punto di maggiore tensione e difficoltà, perché quello è al momento uno Stato fallito, si potrebbe dire un Paese senza Stato, in preda a una guerra civile, sia pure a bassa intensità, ma della quale è difficile vedere uno sbocco, nonostante gli sforzi diplomatici dell'ONU e dell'inviato speciale Bernardino León. Attraverso questo spazio lasciato vuoto dalla politica e dalla statualità come è la Libia (uno spazio geograficamente molto vasto, come è noto), questa pressione che viene dal mondo arabo-islamico e dall'Africa si riversa sul Mediterraneo attraverso il fenomeno dell'immigrazione, dei rifugiati, di coloro che scappano dalle guerre, dai conflitti, sia quelli arabo-islamici sia quelli africani, e cercano di approdare sulle nostre coste.

La missione prevista nel decreto-legge in esame è un primo successo importante per la nostra diplomazia, perché siamo riusciti comunque a portare all'attenzione dell'Unione europea (che ha deciso di dar vita a una sua missione) e del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite una risoluzione che ha consentito e sta consentendo almeno una prima fase di questo impegno di contrasto ai trafficanti di esseri umani. Si tratta quindi di un impegno a doppia valenza: per un verso siamo impegnati nel soccorso alle vite umane, come facciamo da tanto, dai tempi della missione Mare nostrum con crescente efficacia, a impedire le morti in mare, pur sapendo quanto sia difficile salvare le persone dal mare; dall'altra parte si tratta di una missione di sicurezza che consenta di evitare l'infiltrazione di terroristi attraverso questo flusso dal Sud verso il Nord e di realizzare il contrasto il più efficace possibile ai trafficanti, anche attraverso alcune prime misure di carattere militare che sono state assunte, come l'affondamento di molti natanti utilizzati per questo traffico assolutamente aberrante.

Credo quindi che oggi il Parlamento possa serenamente approvare la conversione in legge del decreto-legge in esame, sapendo che non sta facendo la guerra a nessuno, se non al traffico di esseri umani, e che sta invece ponendo le condizioni per un presidio il più attento e rigoroso possibile di acque che sono diventate così importanti dal punto di vista strategico. Soprattutto, però, sta ponendo le condizioni per un riorientamento della politica estera europea verso il fianco Sud della nostra Unione, verso il Mediterraneo, dal quale dipende non poca parte delle speranze di pace e

di un nuovo ordine mondiale fondato sulla giustizia e sui rapporti pacifici tra i popoli, come appunto la questione del Mediterraneo. (*Applausi dal Gruppo PD*).

SANTANGELO (*M5S*). Un «nuovo ordine mondiale»? Ma che stai dicendo?

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.
Ha facoltà di parlare il relatore, senatore Compagna.

COMPAGNA, *relatore*. Signor Presidente, intervengo brevissimamente per dire che da parte dei colleghi intervenuti, mi riferisco in particolare ai senatori Alicata e Divina, ci sia una specie di obbligato consenso al tenore del provvedimento, dissentendo ovviamente sui termini che hanno guidato il percorso costituzionale del provvedimento.

D'altra parte, in materia di soldati all'estero, il rapporto con il Parlamento è essenziale. Il provvedimento aveva quindi una necessità e un'urgenza di carattere in qualche modo preventivo rispetto alle scadenze, alle tre fasi che non hanno convinto altri colleghi.

Ciò detto, penso che possiamo senz'altro ascoltare l'opinione del Governo e passare al voto su ordini del giorno ed emendamenti.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il relatore, senatore Vattuone.

VATTUONE, *relatore*. Signor Presidente, rinuncio al mio intervento in replica.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.
Prego, senatore Rossi.

ROSSI, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Signor Presidente, per la verità non sono senatore.

PRESIDENTE. Mi scusi, signor Sottosegretario. L'ho elevata al rango di senatore, anche se il Senato è in via di abolizione: lei è deputato, per cui si tenga stretta la sua carica, potrebbe durare di più.

ROSSI, *sottosegretario di Stato per la difesa*. La ringrazio, Presidente. Ci tengo a dire che da una statistica sembrerebbe che quella in corso è la legislatura con più Rossi, per cui c'è possibilità di confusione (*ilarità*). Intendo dire con più senatori ed onorevoli con il cognome Rossi; non so se tutti lo sapevano.

PRESIDENTE. Rossi di nome, colleghi, non per le idee.

ROSSI, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Signor Presidente, desidero aggiungere a quanto già messo in evidenza dai relatori due aspetti.

Innanzitutto – direi quasi ovviamente – voglio rivendicare comunque, com'è stato già detto anche da qualcuno, il successo del Governo perché, a nostro avviso, EUNAVFOR MED è un successo di questo Governo e lo possiamo dire a voce alta, soprattutto se vediamo il film da quando siamo partiti. Siamo partiti da Mare nostrum», cioè da un'operazione che abbiamo condotto in assoluta autonomia proprio per l'incapacità o la non volontà dell'Europa di venire a considerare le nostre frontiere marine come frontiere europee e non come frontiere nazionali, per arrivare oggi ad un'operazione militare che vede coinvolti 14 Paesi.

Mai credo che fosse stato così chiaro però l'obiettivo, com'è chiaro all'interno della delibera del Consiglio europeo, di cui do lettura: «Contribuire a smantellare il modello di *business* delle reti del traffico e della tratta di esseri umani, adottando misure sistematiche per individuare, fermare ed eliminare imbarcazioni e mezzi usati o sospettati di essere usati dai passatori e dai trafficanti in conformità con il diritto internazionale». Mai eravamo riusciti in sede europea ad avere un obiettivo così chiaro, votato favorevolmente da tutti i Governi europei.

Se allora partiamo da qui, possiamo dire innanzitutto che le tre fasi – e mi rivolgo soprattutto a lei, senatore Alicata – sono tutte essenziali, perché l'attuale fase di *intelligence* è il presupposto fondamentale di qualsiasi operazione militare. Ricordo inoltre che, nell'ambito dell'operazione, EUNAVFOR MED opererà in coordinamento con tutti gli altri organi e agenzie dell'Unione, in particolare Frontex, Europol, Eurojust, l'Ufficio europeo di sostegno per l'asilo e pertinenti missioni PSDC. Questa prima fase, quindi, è una fase che fino ad oggi non avevamo e che comunque è essenziale per qualsiasi sviluppo.

È chiaro che l'operazione è *in progress*, perché chiaramente ci sono fasi non attuabili senza risoluzioni ONU, ma su queste fasi c'è evidentemente già il consenso iniziale da parte di chi ha deliberato in questo senso e di chi vuole portare avanti evidentemente la missione fino all'obiettivo finale.

Senatore Cotti, nel momento in cui lei dice che i militari non sono competenti per operazioni di salvamento a mare, io credo che – se mi posso permettere – il popolo italiano, così come ha fatto finora, dovrebbe elevare un ringraziamento alla Marina militare e alle Capitanerie di porto per quello che hanno fatto e stanno facendo: sono uomini con le stellette che solo nell'ambito dell'operazione Mare nostrum hanno salvato circa 200.000 persone. (*Applausi dal Gruppo PD. Commenti del senatore Santangelo*). Questi sono dati di fatto. Sono dati obiettivi e riscontrabili, così come è obiettivo e riscontrabile il fatto che già all'interno di Mare nostrum c'erano 1.100 scafisti.

Al senatore Cotti che chiede il motivo dell'utilizzo della nave Cavour, rispondo che, per una operazione così complessa, che coinvolge 14 Paesi, servono navi che abbiano la possibilità di fare un coordinamento. Se non fosse stata utilizzata la Cavour, che è una nave italiana, perché la *leadership* è stata affidata all'Italia (e la Cavour rappresenta

la nostra *flagship*, cioè la nave ammiraglia), sarebbe stata sicuramente utilizzata una nave di analoga portata di altri Paesi.

Non vi è la volontà di impiegare per forza navi che non servono. Le navi le impieghiamo perché servono e perché hanno uno scopo.

SANTANGELO (M5S). Questo lo dici tu.

ROSSI, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Concludo, ritornando al senatore Alicata, per dire che questo è un provvedimento il cui *iter* è partito il 22 giugno. È in fase iniziale di attuazione ed evidentemente i risultati non potranno che essere valutati in corso d'opera. Ciò che noi ci auguriamo, ed anzi ne siamo sicuri, è che i risultati rendano doverosamente il merito a chi questa operazione l'ha voluta, a chi questa operazione l'ha portata avanti, con gli scopi finalmente deliberati in ambito europeo.

PRESIDENTE. Colleghi, a questo punto dovremmo procedere all'esame di alcuni ordini giorno ed emendamenti che sono stati presentati. Il senatore Tonini aveva però rappresentato il fatto che alle ore 20 è prevista una riunione della Commissione antimafia. Dovendo noi ora procedere all'esame dei pochi ordini del girone ed emendamenti e alle dichiarazioni di voto, il senatore chiedeva che questa fase, non particolarmente lunga, potesse essere svolta domani mattina, ad inizio seduta.

CANDIANI (LN-Aut). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CANDIANI (LN-Aut). Signor Presidente, il decreto piove in Aula con tempi zero perché, come ha detto il senatore Divina, i tempi sono stati veramente incongruenti rispetto all'importanza del testo stesso.

Noi concordiamo con la proposta di proseguirne l'esame domani. Nel frattempo, ovviamente, potremo anche verificare le affermazioni fatte dal generale stesso e capire quanto siano aderenti al decreto-legge che abbiamo in conversione.

PRESIDENTE. Senatore Candiani, ma chi è il generale? Lei voleva senz'altro dire il sottosegretario Rossi.

CANDIANI (LN-Aut). No, signor Presidente, è il generale Rossi, perché ormai abbiamo capito che comanda la nave.

PRESIDENTE. L'onorevole Rossi è qui nella sua veste di Sottosegretario. È un Parlamento democratico e libero.

SANTANGELO (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANTANGELO (*M5S*). Signor Presidente, la 5ª Commissione ha sospeso la sua seduta anche per far proseguire i nostri lavori. E non a caso i commissari della 5ª sono presenti in Aula. Noi siamo dell'opinione, quindi, di far continuare l'esame del provvedimento questa sera.

Quel vizio metodologico di convocare le Commissioni contemporaneamente all'Aula può essere modificato una volta per tutte, spostando la seduta della Commissione antimafia a stasera dopo le ore 20.

Signor Presidente, rilevo anche, una volta per tutte, che non è la prima volta che qualche senatore si alza in questa Aula a parlare di «nuovo ordine mondiale». Queste diciture, che sono di tipo fascista e di tipo massonico, devono essere restituite assolutamente al mittente. Dentro il Parlamento italiano, sul territorio italiano è inaudito che qualsiasi senatore, di qualsivoglia schieramento, possa parlare di nuovo ordine mondiale!

Signor Presidente, io la prego, in questo caso nella sua qualità di Vice Presidente, di prendere nota che il senatore Tonini fa riferimento a delle sovrastrutture nazionali che non sono contemplate in questo Parlamento italiano, una volta per tutte! (*Commenti dal Gruppo PD*).

Il Movimento 5 Stelle, quindi, chiede di proseguire i lavori.

PRESIDENTE. Ma nuovo ordine mondiale è una locuzione come molte altre, che può essere utilizzata quando si parla.

SANTANGELO (*M5S*). È fascista!

PRESIDENTE. Francamente, non mi sembra che vi sia un divieto a usarla, anche se naturalmente è compito della Presidenza impedire insulti e oltraggi.

TONINI (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TONINI (*PD*). Signor Presidente, intervengo sull'ordine dei lavori e non sull'ordine mondiale, perché su questo interverrò in altra sede.

Se si vuole procedere alle votazioni, noi non abbiamo difficoltà a farlo. Come si vede, infatti, il nostro Gruppo è ben presente. Per riguardo ai colleghi della Commissione antimafia, avevamo chiesto il rinvio a domattina, essendo già le ore 19,30.

PRESIDENTE. Senatore Tonini, siccome ha avanzato lei la proposta, se lei ora la ritira, noi proseguiamo i nostri lavori.

TONINI (*PD*). Se c'è un Gruppo che non la condivide, andiamo avanti.

PRESIDENTE. A questo punto, passiamo all'esame degli ordini del giorno, che si intendono illustrati, su cui invito i relatori ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

D'ALÌ (*FI-PdL XVII*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALÌ (*FI-PdL XVII*). Signor Presidente, siamo d'accordo, ma credo che prima dei pareri debba avvenire l'illustrazione, mi permetto di osservare.

PRESIDENTE. Parliamo degli ordini del giorno, senatore D'Alì, sui quali si possono esprimere i pareri, perché l'illustrazione è prevista nel corso degli interventi in discussione generale e su di essi si può intervenire nuovamente in sede di dichiarazione di voto.

VATTUONE, *relatore*. Esprimo parere favorevole sull'ordine del giorno G100, con una riformulazione. Nella parte delle premesse, all'ultimo capoverso, propongo di espungere le parole da «e sarebbero» sino ad «attività», concludendo il periodo con le parole «in fase di stallo», togliendo quindi tutta la parte relativa all'operazione Mare nostrum. Nel dispositivo di impegno, propongo di sostituire completamente il secondo capoverso con le seguenti parole: «a riferire alle Camere entro il 15 ottobre, al fine di verificare che l'impegno dei mezzi militari sia stato finalizzato esclusivamente agli scopi dell'operazione militare EUNAVFOR MED».

Per quanto riguarda l'ordine del giorno G101, il principio e lo spirito sono condivisibili. Ci rimettiamo però al Governo per quanto riguarda le condizioni di sicurezza e la possibilità di vigilare sul cimitero italiano di Tripoli.

Esprimo infine parere favorevole sull'ordine del giorno G102.

ROSSI, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Signor Presidente, sull'ordine del giorno G100 esprimo parere conforme a quello del relatore.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno G101, chiaramente sono le condizioni di sicurezza a rendere l'operazione possibile o no. Quindi propongo la seguente riformulazione del dispositivo: «impegna il Governo a valutare la possibilità, non appena ripristinate le necessarie condizioni di sicurezza, di vigilare (...)».

Sull'ordine del giorno G102 esprimo parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Senatore Minzolini, accetta la riformulazione dell'ordine del giorno G100 proposta dal relatore?

MINZOLINI (*FI-PdL XVII*). Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G100 (testo 2) non verrà posto ai voti.

Senatore D'Alì, accetta la riformulazione dell'ordine del giorno G101 proposta dal rappresentante del Governo?

D'ALÌ (*FI-PdL XVII*). Signor Presidente, l'ordine del giorno G101 trae origine da una preoccupazione, peraltro registrata anche attraverso gli organi di stampa, cioè che il cimitero italiano a Tripoli sia sottoposto in questo momento non solo al pericolo, ma anche alle manomissioni di elementi dell'ISIS, che oltraggiano le nostre memorie. Io vorrei sottolineare l'importanza di quella memoria, che non è una memoria coloniale, ma è una memoria di emigrazione, come la stessa emigrazione che stiamo oggi proteggendo in senso inverso. Siccome sicuramente parlo anche per via della mia provenienza geografica, ma non solo (potrei dire, senza suscitare troppe ilarità o troppe reazioni, nazionale), faccio notare che gran parte di quelle memorie sono del popolo siciliano. Vorrei quindi pregare veramente il Governo di non sottovalutare e di non banalizzare la nostra richiesta. È chiaro che c'è il problema delle condizioni di sicurezza. Ma, se ci fossero adeguate condizioni di sicurezza, non ci sarebbe bisogno di invocare un'azione di tutela delle nostre memorie in terra di Libia.

Quindi vorrei chiedere la cortesia al Governo: va bene modificare il testo dell'ordine del giorno inserendo le parole «a valutare l'opportunità», ma almeno si elimini il subordine relativo alle condizioni di sicurezza. Si dica che il Governo si impegna a valutare l'opportunità di intervenire, poi stabilisca il Governo stesso come e quando farlo. Ricordo che nel 2005 il Governo Berlusconi realizzò un'operazione analoga a Mogadiscio e mise in sicurezza, con un rientro in Italia, le salme dei nostri connazionali che là si trovavano ed erano a rischio di continui attentati e vilipendi. Quindi chiedo davvero ai colleghi, se necessario, anche il voto su questo ordine del giorno, perché oggi stiamo tutelando l'emigrazione e le vite, ma dobbiamo tutelare anche le nostre memorie, che non sono di stampo coloniale, ma sono memorie di emigrazione, di lavoro e anche della civiltà, se mi è consentito il termine, che abbiamo portato su quelle sponde, bonificando gran parte dei suoli della Libia e dando un grande esempio di dedizione al lavoro e all'altruismo, come ha sempre fatto il popolo italiano. (*Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII e dei senatori Laniece e Campanella*).

PRESIDENTE. Chiedo al sottosegretario Rossi di esprimersi su quanto proposto dal senatore D'Alì.

ROSSI, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Vorrei innanzitutto rassicurare il senatore D'Alì sulla sensibilità da parte del Governo a quanto indicato. Se nella mia trattazione sono sembrato superficiale, chiedo scusa, perché non era questa la mia intenzione.

Lo spirito dell'ordine del giorno G101, come ho detto, è assolutamente condivisibile, ma allo stesso modo il senatore D'Alì non potrà non ammettere che le condizioni riferibili alla Libia di oggi sono assolu-

tamente diverse da quelle del cimitero italiano di Mogadiscio nel 2005. Tra le altre cose sono diverse anche per estensione, perché se non ricordo male a Mogadiscio abbiamo fatto un'operazione su circa 600 o 700 corpi, mentre in questo caso sono un numero circa tre o quattro volte superiore. Ci troviamo dunque in una situazione in cui credo che anche lei concordi sul fatto che la sicurezza del personale che dovrebbe essere impegnato in questa operazione è sicuramente una condizione di carattere essenziale. Ciò che possiamo fare è modificare l'ordine del giorno, non scrivendo «a valutare la possibilità, non appena ripristinate le condizioni di sicurezza», ma «tenuto conto delle condizioni di sicurezza». Credo che l'utilizzo di questa espressione sia il minimo per dire che si tiene conto delle condizioni di sicurezza.

Propongo quindi di riformulare l'ordine del giorno come segue: «impegna il Governo a valutare la possibilità, tenuto conto delle condizioni di sicurezza, di vigilare (...)». (*Cenni di assenso del senatore D'Alì*).

PRESIDENTE. Il senatore D'Alì accetta dunque la riformulazione, anche perché, mi sembra una considerazione ragionevole, vista purtroppo la condizione attuale della Libia.

Essendo stati accolti dal Governo, gli ordini del giorno G101 (testo 2) e G102 non verranno posti ai voti.

Comunico che sono pervenuti alla Presidenza – e sono in distribuzione – i pareri espressi dalla 5ª Commissione permanente sul disegno di legge in esame e sugli emendamenti, che verranno pubblicati in allegato al Resoconto della seduta odierna.

Passiamo all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge.

Avverto che gli emendamenti si intendono riferiti agli articoli del decreto-legge da convertire.

Procediamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 1 del decreto-legge, che invito i presentatori ad illustrare.

MINZOLINI (*FI-PdL XVII*). Signor Presidente, l'emendamento 1.3 si riferisce in parte anche al discorso contenuto nell'ordine giorno appena accolto, anche se con modifiche, dal Governo.

A mio avviso c'è un problema di natura psicologica, politica e nei rapporti che abbiamo a livello internazionale. Il rischio della missione è che nel suo svolgimento si ripeta quanto è accaduto nelle due missioni precedenti, ovvero che la parte umanitaria venga attuata e l'altra, subordinata alla risoluzione dell'ONU o all'accettazione dei Paesi costieri, rimanga invece agli atti. Credo che una cosa del genere rischia di non mettere all'attenzione di tutti che non è questo il modo per poter risolvere il problema centrale del nostro rapporto con l'immigrazione dalla Libia, perché sembra ci sia un atteggiamento quasi inerziale. Abbiamo fatto una missione e le abbiamo cambiato di nome, poi abbiamo cambiato anche quel nome ed ora siamo al terzo cambio di nome. Se non si procede ad un intervento che vada alla radice del problema, rischiamo di portarcelo dietro. Perché dico questo e voglio dunque mantenere l'emendamento in

votazione? È accaduto anche a proposito della vicenda dei marò: credo che per essere presi sul serio nella comunità internazionale non può essere dato per scontato il compito che l'Italia fa per dovere e anche per convinzione. Occorre avere un'interlocuzione e occorre capire che ci prendiamo degli impegni, rispetto a un problema grosso, se la comunità internazionale si prende i suoi.

Non è che questo problema – basta leggere i giornali tutti i giorni – noi lo stiamo affrontando con leggerezza e non sta mettendo a dura prova la condizione del nostro Stato: sta saltando tutto il sistema prefettizio sulla vicenda dell'immigrazione. Addirittura la criminalità organizzata – parlo di Mafia Capitale – ha trovato un modo di investire sul tema dell'immigrazione. Allora, o noi da questo punto di vista diamo un segnale forte – e, quindi, ci occupiamo della parte umanitaria, facciamo il nostro compito, ma facciamo capire che un'altra parte va alla radice – o altrimenti rischiamo di essere in balia di una situazione drammatica di cui non c'è consapevolezza neppure tra di noi.

Se pensiamo ai quattro lavoratori che sono andati in quella realtà, e adesso non sappiamo dove siano, dobbiamo anche capire che nel nostro Paese non c'è neanche la consapevolezza di quanto sta avvenendo in quei luoghi.

Quindi, questo è un richiamo per dire partecipiamo o meno a questo conflitto, perché di conflitto si tratta: abbiamo un conflitto a 300 chilometri di distanza e non possiamo far finta di niente andando avanti con la politica dello struzzo.

Mantengo, pertanto, l'emendamento 1.3 e ne chiedo la votazione.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

VATTUONE, *relatore*. Signor Presidente, sull'emendamento 1.1 formulo un invito al ritiro o altrimenti il parere è contrario, perché mira a sopprimere l'articolo che istituisce la missione stessa. D'altra parte, il dissenso si può benissimo manifestare con un voto contrario sull'intero provvedimento.

Invito al ritiro dell'emendamento 1.2 anche perché, tra l'altro, il contenuto è inserito in un ordine del giorno accolto.

Il parere è contrario sull'emendamento 1.3, visto che il senatore Minzolini ha già detto di non volerlo ritirare, perché indica il termine del 20 agosto quando la missione termina il 30 settembre. Ad ogni modo, un ordine del giorno accolto va già in questa direzione.

ROSSI, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Esprimo un parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.1.

SANTANGELO (*M5S*). Chiediamo che le votazioni vengano effettuate a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.1, presentato dal senatore Marton e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.2.

MALAN (*FI-PdL XVII*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALAN (*FI-PdL XVII*). Signor Presidente, non capiamo perché non si debba inserire nel testo del disegno di legge il fatto che la missione è finalizzata a contribuire a smantellare le reti di traffico e la tratta degli esseri umani, l'adozione di misure volte a fermare e a mettere fuori uso le imbarcazioni, e via dicendo.

Finora i risultati su questo piano sono stati tra il nullo e lo scarso, ragion per cui credo che noi, ma soprattutto i cittadini italiani sarebbero assai più rassicurati dal fatto che tutto ciò venga sancito in una norma di legge piuttosto che in un ordine del giorno, che sappiamo che fine solitamente fa.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.2, presentato dal senatore Romani Paolo e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.3, presentato dai senatori Minzolini e Alicata.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

TARQUINIO (*CRi*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TARQUINIO (*CRi*). Signor Presidente, il voto del Gruppo Conservatori, Riformisti italiani sarà favorevole, ma va evidenziato – come bene ha fatto il senatore Alicata – il significato della missione in esame, che alla fine si risolverà praticamente nel nulla, semmai in un'azione finalizzata a salvare vite umane, che è pur sempre un atto importante innanzitutto per noi, cittadini italiani ed europei.

Sembra che siamo sempre a rinviare qualcosa che inevitabilmente ci verrà addosso e già ci sta venendo addosso. Se vogliamo continuare ad ignorare quanto sta accadendo in Italia ormai da diversi anni – ritmi continui degli sbarchi che non terminano qui, un malessere della popolazione che cresce sempre di più e certamente non vi sta parlando un estremista – alla fine non controlleremo in alcun modo la situazione, nonostante la buona volontà. Ci sono situazioni serie e gravi che non possiamo esorcizzare con le parole e le chiacchiere o con un'azione di questo tipo. L'ONU – come ha detto il senatore Alicata – non ci darà mai il parere. E, quindi, se continuiamo in questo modo, se non sbattiamo i pugni una volta per tutte e non capiamo che la vicenda libica e del Nord Africa in generale si svolge a casa nostra, e che dovremo pagare anche prezzi cari per sbloccare tutto questo, ci troveremo di qui a due o tre anni in una tragedia immane.

Come si può essere così ciechi? In nome di cosa e di chi? Quando noi italiani – senza fare distinzioni – prenderemo coscienza, come Governo in questo caso e come Parlamento, che questo problema va affrontato alla radice? Quando la finiremo di aspettare che altri popoli risolverà i nostri problemi? Quando la finiremo di pensare che quello che una volta era il gendarme del mondo – tra l'altro non lo è più – ovvero gli Stati Uniti, risolverà anche questo problema? È un problema che ci riguarda e non possiamo fare finta di non vederlo: tra poco sarà ingovernabile e quella che è una tragedia immane diventerà una tragedia totalmente italiana, perché gli altri Paesi europei, al di là delle chiacchiere, ben si difendono, chiudendo le frontiere. Questo è il dato reale.

Non voglio fare l'estremista, ma solo dire che, se non prendiamo coscienza che il problema è nostro, se l'Europa non ci affianca in termini seri di politica estera, che vuol dire anche intervenire militarmente, se del caso – questo è il dato reale e non sono certo un guerrafondaio – porteranno definitivamente la guerra a casa nostra, come hanno già iniziato a fare. Noi avremo le nostre popolazioni ormai esasperate e parlo di gente serena, tranquilla e moderata. Così non si va da nessuna parte. Come ha detto il senatore Alicata, non si risolve nulla. A fine agosto sarà finita la prima fase, e bisognerà aspettare ancora a lungo perché l'ONU dica qualcosa. Dobbiamo essere più attivi, più duri. L'Italia deve pretendere e non limitarsi a fare chiacchiere e vantarsi di risultati che non ci sono, e lo sappiamo tutti.

Bloccare quelle tragedie con una nostra azione significa anche limitare le morti di migliaia di persone che annegano nel Mar Mediterraneo.

Il nostro voto è favorevole, perché saremo sempre favorevoli alle missioni militari che vedono coinvolta l'intera Europa ed il nostro Paese. Sinceramente, però, ritengo sia arrivato il momento di dire con serenità che dobbiamo svolgere un'azione concreta e non vantarci del nulla, perché la nostra politica estera da diversi anni è ininfluente, come stiamo vedendo anche ultimamente. Possiamo avere la *leadership* della politica estera europea, ma non veniamo considerati. Francia e Germania decidono per tutti e questo non è possibile. L'Italia è il Paese più esposto di tutti. Deve alzare la voce definitivamente, altrimenti saremo noi a dover alzare la voce in altri casi. Corriamo sempre, e i nostri uomini sono ovunque nel mondo. Qualcuno, però, deve essere insieme a noi in questa battaglia determinante, perché l'Italia è la più esposta di tutti. Smettiamo di guardarci allo specchio e di fare finta di nulla. (*Applausi dal Gruppo CRi*).

DIVINA (*LN-Aut*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DIVINA (*LN-Aut*). Signor Presidente, già in discussione generale abbiamo un po' articolato il disegno di legge in esame. I miei colleghi hanno seguito il dibattito, ed io ho prestato attenzione, come tutti, alle argomentazioni del collega Minzolini in merito alla neutralizzazione del provvedimento.

Come Lega ci siamo posti una questione: come facciamo a dire no ad un provvedimento che segue le nostre posizioni, secondo il quale finalmente non si va in mare a fare da taxi portando i poveracci a casa nostra, e con il quale mettiamo un blocco e respingiamo le navi, anzi le sequestriamo, eliminando tutti i barconi e il traffico organizzato dai mercanti di carne umana? Come facciamo a dire di no? Si potrebbe dire: la Lega voleva il blocco e cosa fa adesso che lo si mette in atto?

Un po' di prudenza, però, serve e il senatore Minzolini ha fatto notare per quale motivo: vi sono dei condizionamenti. E se tutto questo, che in linea di principio non possiamo non condividere, venisse neutralizzato perché si aggiungono delle frasette come «tenendo conto delle risoluzioni del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite» nonché «del consenso dello Stato costiero interessato»? Non vorremmo che queste due postille vanificassero tutto, come correttamente ha detto il collega Minzolini. Se una risoluzione delle Nazioni Unite volesse contrastare la decisione PESC, stabilendo esattamente il contrario di quanto essa prescrive, o lo Stato costiero, per qualsiasi ragione, impedisse di fare l'operazione nel momento in cui la competenza passa nelle sue acque territoriali, effettivamente si potrebbe dire: abbiamo le navi, vogliamo fare il blocco, ma siamo messi nella condizione di non poterlo fare, di fatto. Non vorremmo che il Governo usasse come pretesti queste due postille per non fare effettivamente nulla.

La problematica è grossa. Non possiamo dirvi di no, ma evidenziamo che ci sono delle criticità. Potremmo soltanto dire che benevolmente

diamo il via a questo provvedimento, ma ci teniamo le mani libere. E abbiamo chiesto di avere una relazione entro il 15 ottobre – il tempo passa velocemente – con tutti i dati relativi ai fermi e ai sequestri delle imbarcazioni distrutte, per capire se questa è veramente un'operazione che ha senso oppure è di facciata. Fra due mesi e mezzo lo sapremo e da quel momento in poi ci regoleremo di conseguenza. (*Applausi dal Gruppo LN-Aut.*)

DE CRISTOFARO (*Misto-SEL*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE CRISTOFARO (*Misto-SEL*). Signor Presidente, noi voteremo contro questo provvedimento perché non ci convince per molte ragioni, che onestamente non sono solo quelle che abbiamo sentito richiamare in Aula nei vari interventi, che pure sono oggetto di riflessione. Il fatto – per esempio – che le cosiddette fasi 2 e 3 dell'intervento sono possibili soltanto con il coinvolgimento delle Nazioni Unite, che però ancora non c'è, rappresenta un primo elemento molto problematico.

C'è un motivo di fondo per cui esprimiamo un dissenso netto rispetto a questa operazione: a noi sembra una grande mistificazione – se posso dire così – che viene messa in atto rispondendo in tal modo alla propaganda che abbiamo dovuto sentire nel corso di tutti questi mesi, e che spesso viene smentita dai fatti. In quest'Aula non se ne parla, perché è più facile soffiare sulla paura e rispondere alla propaganda con la propaganda. Sarebbe, invece, interessante soffermarsi sulle dichiarazioni ufficiali che ha fatto ieri il prefetto Morcone, che non è proprio l'ultimo arrivato, ma la persona che per il nostro Paese deve fornire i numeri sul fenomeno migratorio. Ieri, tale prefetto – badate bene – ci ha raccontato una verità completamente differente da quella che viene raccontata e agitata, ossia che il numero degli sbarchi nei primi sei mesi del 2015 è esattamente lo stesso del 2014. Quindi, la cosiddetta gigantesca pressione migratoria di cui si parla, e che si sarebbe determinata nel corso delle ultime settimane e i mesi passati, dati alla mano, clamorosamente non c'è.

Presidenza della vice presidente LANZILLOTTA (ore 19,58)

(*Segue DE CRISTOFARO*). Il provvedimento di cui parliamo questa sera è, quindi, la solita operazione propagandistica, finanche con un elemento di mistificazione, con la quale si rimuove – a nostro avviso – il tema di fondo, e cioè il fenomeno complesso dei flussi migratori, le sue

cause, le motivazioni profonde, le colpe e il perché si determina storicamente.

Si pensa, al contrario, di risolvere il problema di quella che, evidentemente, non è un'apocalisse, ma comunque una questione molto significativa con la quale bisogna confrontarsi, spostando semplicemente più avanti la linea del confine – diciamola tutta – con una bella dose d'ipocrisia da parte del nostro Paese. Un migrante morto in mezzo al mare a largo di Lampedusa, che finisce sulle prime pagine dei giornali italiani, dà fastidio alla nostra coscienza illuminata, mentre un migrante morto – ad esempio, nel deserto libico oppure in un'altra rotta migratoria, siccome non si vede, dà fastidio molto meno. È davvero una semplificazione ed una mistificazione inaccettabile.

Negli ultimi mesi avremmo dovuto fare in quest'Aula un discorso molto più serio, che è mancato del tutto: non vi è stato minimamente il coraggio di mettere in campo una linea politica avversa a quello che la becera propaganda ha raccontato in tutte queste settimane. Avremmo dovuto parlare di come attivare i canali umanitari. Avremmo dovuto parlare seriamente del perché è stato interrotto Mare nostrum, quando era del tutto presumibile e scontato che, nonostante le assicurazioni date più volte in quest'Aula – ad esempio – dal ministro Alfano, la missione Frontex, non foss'altro perché fatta con diverse regole di ingaggio, inevitabilmente non l'avrebbe sostituito. Ma questa discussione, per l'appunto, è mancata completamente e sono stati completamente cancellati i numeri di cui parla il prefetto Morcone. E mentre discutiamo di questo provvedimento, non ci rendiamo conto che, invece, aumentano, e anche molto significativamente, i morti su tutti gli itinerari via terra, di cui però, evidentemente, non ci occupiamo. Non sono meno letali, anzi, proprio a seguito dell'acuirsi delle crisi politiche e delle guerre civili in atto, riguardano molti Paesi e molte rotte: l'Eritrea, la Siria, l'Iraq, il Mali, il Niger, la Nigeria. Ma evidentemente questa roba non ci riguarda e non ci interessa.

Tra l'altro, conosciamo molto bene la questione della Libia, che abbiamo affrontato spesso anche nella stessa Commissione esteri. Noi siamo sempre convinti di un punto di fondo: la gestione dei flussi migratori è fortemente connessa alla ricostruzione di una cornice di Governo e di pacificazione. E siamo molto preoccupati per il tipo di approccio che questa sera stiamo costruendo. Avremmo dovuto mettere in campo una linea di condotta completamente differente.

Non vi stupite se questo provvedimento Sinistra, Ecologia e Libertà non voterà, a differenza della Lega. È molto chiaro il motivo per cui ciò accade: accade esattamente perché avete rimosso un tema di fondo da questa discussione. E lo dico pensando che il Governo abbia fatto un grave errore a farsi trascinare dentro questa iniziativa, perché non ha avuto il coraggio di mettere in campo un'idea di fondo radicalmente alternativa. Avremmo dovuto discutere di quello che è accaduto nel corso degli ultimi mesi.

Dovete avere il coraggio di riconoscere che tutte le esperienze e i dati insegnano che, se si interrompe un itinerario, se ne produce un altro; non

ci sarà un migrante che rinuncerà a scappare dalla guerra o dalla fame a seguito di questo provvedimento. (*Applausi del senatore Campanella*). Probabilmente utilizzerà un percorso ancora più rischioso di quello precedente. Non è vero che in questo modo si blocca il flusso. È una grande ipocrisia, è una grande mistificazione quella seconda la quale si blocca il flusso. Il flusso viene reso invisibile, non si blocca; lo si mette lontano dagli occhi, non lo si guarda, non dà fastidio alle nostre coscienze di occidentali del primo mondo. È ciò che si fa nei confronti del flusso, ma non è vero che lo si blocca.

Penso che questa cosa sia molto, molto negativa. È davvero una regressione culturale che fa a pugni con il dibattito più avanzato, che pure è esistito nel nostro Paese, e con le scelte – quelle sì, invece, molto serie e nobili – portate avanti nel corso dei mesi passati, come ho detto mille volte, una tra tutte *Mare nostrum*, che avrebbe meritato ben altra serietà e che, invece, è stata sostituita da una linea di condotta, quella degli ultimi mesi, completamente sbagliata.

Io non penso che siano minimamente paragonabili a quanto discutiamo stasera alcune cose che pure sono state tirate in ballo in questo dibattito politico. Parlo – per esempio – delle missioni antipirateria compiute nel corso degli anni passati a largo della Somalia, che è tutt'altra missione, assolutamente non equiparabile a questa.

Davvero, mi dispiace se ho preso tempo e se i colleghi dovranno aspettare qualche minuto, ma per noi questo è un punto molto significativo. Siccome siamo tra i pochi ad esprimere un dissenso, me lo consentirete. Noi non pensiamo che si possa isolare questa discussione come abbiamo fatto nelle ultime ore. Pensiamo che sia un errore politico vero che questo Parlamento e questa maggioranza parlamentare fanno. Riflettete molto sul fatto che Sinistra Ecologia e Libertà non vota questo provvedimento e che, invece, la Lega Nord ve lo vota convintamente. (*Applausi dal Gruppo Misto-SEL e dei senatori Campanella e Bocchino*).

COMPAGNA (*AP (NCD-UDC)*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COMPAGNA (*AP (NCD-UDC)*). Signora Presidente, intervengo solo per annunciare il voto favorevole del nostro Gruppo al provvedimento.

Chiedo scusa alla Presidenza dell'ineleganza per la quale uno dei relatori è anche portatore dell'opinione di un Gruppo, ma è solo per accelerare i nostri lavori. (*Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII*).

SANTANGELO (*M5S*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANTANGELO (M5S). Signora Presidente, signor Sottosegretario, onorevoli cittadini che ci ascoltate anche stasera da fuori, è importante capire quello che avviene dentro quest'Aula.

Premetto che il Movimento 5 Stelle voterà no a questo disegno di legge e cercherò di articolare le motivazioni. Ma prima di arrivare ad esse, signor Sottosegretario, mi consenta di eliminare qualsiasi tipo di equivoco. Il Movimento 5 Stelle è vicino, in maniera assoluta, a tutti i lavoratori e militari che, negli anni e da sempre, si sono battuti per la popolazione, per i salvataggi in mare e per i tantissimi altri episodi nei quali in maniera encomiabile hanno svolto più del loro lavoro. Su questo non c'è alcun tipo di dubbio o equivoco che scaturisce dagli interventi dei componenti del Gruppo Movimento 5 Stelle.

Stiamo parlando di un'operazione che dovrebbe essere partita il 27 giugno e si concluderà il 30 settembre. La durata è, con esattezza, di novantasei giorni. L'obiettivo – questo deve essere sempre chiaro per la difesa – come è stato in parte detto, è di contribuire a smantellare il modello di *business* delle reti del traffico e della tratta di esseri umani, adottando misure sistematiche per individuare, fermare ed eliminare imbarcazioni e mezzi usati o sospetti di essere stati usati dai passatori o dai trafficanti. Come potete vedere, questa è soltanto una parte dell'obiettivo che la missione si pone di fare. È una parte di obiettivo che il Movimento 5 Stelle non condivide. Crediamo che non si possa fermare e bloccare l'enorme esodo al quale stiamo assistendo attraverso un blocco navale tanto evocato dai colleghi della Lega. A scanso di equivoci dico: nemmeno in questo provvedimento c'è un blocco navale. Se andate ad esaminare il documento n. II del Servizio affari internazionali, signor sottosegretario Rossi, potete rilevare che tanti sono gli obiettivi assolutamente condivisibili. Gliene enuncio solo qualcuno: affrontare le cause di povertà, crisi e conflitti tramite il miglioramento delle situazioni della sicurezza umanitaria e dei diritti umani e delle condizioni socioeconomiche nei Paesi di origine. Stiamo parlando di qualcosa di assolutamente differente. Per fare questa operazione non ci vuole la nave Cavour e non occorrono i sottomarini o gli aerei. È un lavoro di diplomazia che andava fatto negli anni precedenti e del quale, ora, dovevamo raccogliere i frutti.

Se andiamo a leggere un altro punto, relativo alla cooperazione con i Paesi di transito, al controllo dei flussi e al contrasto efficace ai traffici e ai trafficanti, è chiaro che non ci vuole la nave Cavour. Non voglio fare il lavoro che spetta ai militari, ma è chiaro, signor Sottosegretario, che non servono nemmeno il sottomarino e gli aerei per fare questo.

Gli obiettivi sono – sì – importanti, ma non vengono assolutamente raggiunti, perché già è specificato che, in assenza delle risoluzioni dell'ONU, la fase 2 non è applicabile. Siamo di fronte non ad un costo, ma ad un investimento che il nostro Paese sta sostenendo nell'ambito di questa missione. Parliamo, infatti, di 270.000 euro al giorno – ripeto: 270.000 euro al giorno – per mettere in atto un'azione militare che non raggiungerà il proprio obiettivo. Secondo voi, è un'azione di buon senso

spendere 270.000 euro al giorno? Sì o no? Dovete darvi questa risposta. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

E dovete anche essere in grado di capire quali sono i ruoli che due nostri militari stanno ricoprendo in questa fase, perché il comando dell'operazione è affidato ad un nostro ammiraglio, Enrico Credendino, e l'operazione militare vera e propria, sul campo, viene guidata dal contrammiraglio Andrea Gueglio.

Quali compiti si stanno svolgendo in questa prima fase di *intelligence* con la nave Cavour e i sottomarini? Si tratta di oltre 26 milioni di euro. Quando saranno dati – se saranno dati – all'Italia gli 11.200.000 euro dai Paesi che dovrebbero partecipare?

Colleghi, per questi motivi, il Movimento 5 Stelle voterà convintamente no, perché non è questa l'idea di difesa sostenibile che serve, tra l'altro immediatamente, al Paese. Occorre, invece, un approccio assolutamente differente rispetto a quello che ci ha portato, nel 2011, alla guerra in Libia. Quindi, il nostro sarà un no doppiamente convinto. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

GASPARRI (*FI-PdL XVII*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GASPARRI (*FI-PdL XVII*). Signor Presidente, il Gruppo di Forza Italia voterà a favore del provvedimento, anche se con una serie di dubbi, domande e perplessità che abbiamo espresso sia negli emendamenti a firma del capogruppo Romani e del senatore Minzolini, che, in parte, nell'ordine del giorno che è stato accolto.

Qual è il problema? Di fronte all'ondata migratoria ci sono state nel Mediterraneo delle iniziative navali, tra cui la prima catastrofica (così noi la definiamo) operazione Mare nostrum. Oggi, per paradosso, il Presidente di Malta, incontrando il presidente Mattarella, ha ringraziato l'Italia per l'operazione Mare nostrum. Per forza: abbiamo tolto le castagne dal fuoco a Malta, che certamente è una realtà geograficamente piccola e limitata e non può farsi carico delle emergenze nel Mediterraneo, ma che ha tenuto alla larga tutti e non ha prestato neanche il minimo soccorso. Quindi, è ovvio che il Presidente maltese ringrazi il nostro Presidente della Repubblica, visto che ci siamo accollati tutte le disperazioni, e non solo del Mediterraneo, ma anche dell'Africa, posto che solo una piccola parte dei clandestini extracomunitari che sbarcano in Italia proviene da zone di guerra.

Questo è un aspetto che va chiarito. Le notizie di agenzia di oggi riferiscono di centinaia di arrivi e uno dei comunicati dell'ANSA riporta l'elenco dei Paesi di provenienza. Chiaramente si tratta di quasi tutti Paesi che vivono dei disagi, altrimenti la gente da essi non scapperebbe. Non ho mai visto una persona scappare con un barcone da Los Angeles o da New York per arrivare a Pozzallo. Chi scappa – è evidente – lo fa sempre da

posti più o meno disagiati. Tuttavia, non tutti i Paesi riportati nell'elenco sono in guerra. Solo una minima parte di coloro che, anche in queste ultime ore, sono sbarcati possiede i requisiti connessi allo *status* di profugo.

Nei giorni scorsi abbiamo fatto una figuraccia sul piano internazionale quando il numero dei profughi da dividere tra i Paesi europei è sceso da 40.000 a 32.000, con una tempistica di due anni (non ho capito bene). Malta ne accoglierà 60. È chiaro che il Presidente di Malta sorride quando incontra il Presidente della Repubblica italiana, visto che il suo Paese ha schivato qualsiasi onere.

Ho sentito prima il senatore De Cristofaro elogiare il prefetto Morcone. Io, invece, non lo elogio affatto, perché dice continue bugie in televisione. Cari colleghi, forse Alfano dovrebbe cacciare Morcone e non il prefetto di Treviso. (*Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII*). Alfano dovrebbe cambiare l'elenco dei prefetti da rimuovere. Ha allontanato il prefetto di Treviso perché colpevole di un accordo con i cittadini e per aver trovato con il Presidente della Regione una caserma dove collocare delle persone, che non sono state cacciate con violenza, ma ricollocate. Tuttavia, quel prefetto è stato rimosso, mentre altri prefetti vanno anche in televisione. Ricordo, peraltro, che Morcone si è anche candidato alle elezioni. Dico questo perché, pochi minuti fa, il ministro Alfano ha parlato molto duramente nei confronti dei prefetti, ammonendoli e quasi minacciandoli. Egli però, si tiene Morcone che alterna tentativi da politico trombato. Egli, infatti, si candidò al Comune di Napoli con esiti nefasti, tanto che è tornato al Ministero a fare il direttore generale e, sotto il regno morconiano nella gestione dell'immigrazione, al Viminale hanno prosperato Odevaine e altri personaggi. Pertanto, caro collega De Cristofaro, lezioni e numeri da Morcone proprio non ne possiamo prendere. Egli ci dovrebbe spiegare come ha scelto alcuni collaboratori.

Detto questo, l'operazione Mare nostrum è stata una catastrofe e la missione europea Triton è servita a far sbarcare a Taranto, a Crotone, a Palermo, a Napoli, a Salerno migliaia di clandestini e qualche profugo (la legge dei grandi numeri fa sì che ci sia anche qualche profugo). Pertanto, Triton è stata un'altra missione a saldo negativissimo per il nostro Paese: nessun aiuto e niente soldi dall'Europa. Abbiamo però avuto l'aiuto – questo sì – dagli olandesi, dai tedeschi e dagli inglesi che ci hanno scaricato degli stranieri. Addirittura, un giorno il Ministro degli esteri inglese, che si trovava a bordo di una nave (forse rappresentava Cameron), si è presentato (mi sembra a Taranto o non so in quale porto) a scaricare un po' di clandestini in Italia con la nave inglese.

Ci si può chiedere per quali ragioni, con tutte le critiche avanzate, votiamo a favore del provvedimento in esame. Lo facciamo perché, in teoria, questa operazione si prospetta con finalità diverse e si dice che dobbiamo combattere gli scafisti smantellando le reti. Abbiamo visto il cinismo di questa gente – ad esempio – l'altro giorno quando una bambina è morta perché privata dei medicinali per affrontare la sua malattia (l'insulina è stata gettata in mare dagli scafisti che dovevano alleggerire il carico).

Avviandomi rapidamente alla conclusione, noi ci auguriamo che l'operazione EUNAVFOR MED possa dare un contributo, ma vigileremo molto attentamente. In questo senso, l'ordine del giorno G100 (testo 2), che è stato accolto, ribadisce che i mezzi militari devono essere esclusivamente usati per questa operazione che prevede varie fasi per l'attività d'*intelligence*, di ricerca, di individuazione delle reti, con le difficoltà che ci sono e che prima il senatore Minzolini ha giustamente richiamato. La Libia oggi è nelle condizione in cui si trova. È stato accolto perfino l'ordine del giorno G101 (testo 2), dei senatori Amoruso e D'Alì, per tutelare il cimitero di Tripoli. Capisco il sottosegretario Rossi che, giustamente, ha detto che ciò avverrà nei limiti del possibile. Anche se è stato generale, oggi è Sottosegretario e, se domani sbarca a Tripoli per un'operazione umanitaria, non sa quale contesto trova e se serva più il Sottosegretario o più il generale. Noi abbiamo consapevolezza del fatto che questo è un tentativo – mi fa piacere che sia presente il Ministro – per dare un contributo allo smantellamento delle reti in gestione. L'operazione ha una durata limitata, perché si tratta di arrivare all'inizio di ottobre. Gli ordini del giorno impegnano il Governo a venire a riferire sull'uso dei mezzi citati, delle nostre navi, e a capire che cosa succederà.

Concludo dicendo che, però, c'è una condizione: la risoluzione dell'ONU. Qualche settimana fa il ministro Gentiloni è venuto in Commissione per riferire che era andato a parlare alle Nazioni Unite. Conoscendolo da molti anni, mi sono permesso di usare toni un po' più leggeri e di dirgli che forse aveva citofonato e nessuno gli aveva aperto il portone del Palazzo di vetro, perché non c'è ancora traccia della risoluzione delle Nazioni Unite, indispensabile per dare anche a questa missione una valenza, un'efficacia, una possibilità d'azione che deve avvenire nel quadro delle regole internazionali dell'ONU. Noi non chiediamo di agire in maniera reattiva e fuori del contesto delle norme internazionali. Siamo un grande Paese e dobbiamo esigere che le Nazioni Unite approvino le risoluzioni necessarie e che il concerto internazionale di forze, che anche quest'operazione richiama, possa agire con efficacia contro i banditi, gli speculatori, gli assassini (così possiamo definirli) che organizzano il turpe traffico, che non è soccorso a profughi, ma spesso speculazione su una disperazione che certamente c'è e va arginata e governata, perché non possiamo accogliere tutte le disperazioni del mondo.

Diamo, quindi, un voto favorevole allo spirito di questa iniziativa, al ruolo che ancora una volta le nostre Forze armate svolgeranno, nell'auspicio che anche le Nazioni Unite possano essere risvegliate – non dico da un torpore, ma dalla mancanza di una volontà politica, che in effetti finora non c'è stata – e che il nostro Governo sappia alzare la voce nelle sedi internazionali e possa poi venirci a riferire tra qualche settimana – siamo ormai alla fine di luglio e mancano poche settimane all'inizio di ottobre – prima di valutare eventuali proroghe.

Glielo dico sinceramente, Ministro: vediamo che cosa succede prima di proseguire, nel caso in cui dovesse servire, dopo Mare nostrum e Triton, un'altra operazione di trasporto, che va comunque ad incoraggiare gli

scafisti che partono perché sanno che c'è chi carica i clandestini. Gli scafisti si fanno pagare però, speculando sulla disperazione.

Il nostro è, dunque, un sì molto attento, molto guardingo, perché vogliamo tutelare la sicurezza del nostro tempo. *(Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII).*

LATORRE (PD). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LATORRE (PD). Signor Presidente, ho sentito che il senatore De Cristofaro nella sua dichiarazione di voto si è preoccupato di precisare quali sono i Gruppi che voteranno a favore e quali quelli che voteranno invece contro questo provvedimento.

Mi permetterò soltanto di elencare al collega De Cristofaro chi ha votato a favore di questo provvedimento: il Regno Unito, la Germania, la Francia, la Spagna, la Slovenia, la Grecia, il Lussemburgo, il Belgio, la Finlandia, l'Ungheria, la Lituania, i Paesi Bassi e la Svezia. Con tutto il rispetto per Sinistra Ecologia e Libertà, stiamo compiendo un atto di rilevante significato politico nazionale e internazionale. *(Applausi dal Gruppo PD e del senatore Di Biagio).*

Nel confermare il significato di questo provvedimento – sul cui senso politico peraltro il collega Tonini e i relatori si sono lungamente soffermati – esso assume un valore particolare in presenza proprio degli avvenimenti delle ultime settimane. Ho tanto sentito parlare di immigrazione – tornerò anch'io brevemente sul punto – ma vorrei che non dimenticassimo che in queste ore sono stati sequestrati quattro italiani e credo di interpretare il sentimento di tutta l'Aula nell'esprimere alle famiglie di questi ragazzi tutta la nostra solidarietà e la nostra vicinanza. *(Applausi dai Gruppi PD, Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE), AP (NCD-UDC), dai banchi del Governo e del senatore Santangelo).* Confermo, poi l'impegno del nostro Paese, del Governo e del Parlamento affinché detta vicenda si concluda nel miglior modo e al più presto.

Tutti questi temi, quello dell'immigrazione e le ultime vicende, alludono però ad una questione che per noi è l'assoluta priorità, e cioè la stabilizzazione della Libia. A tal proposito vorrei dire che la scelta di oggi del nostro Paese non è disgiunta dalla linea che l'Italia ha deciso di seguire su questo tema, vale a dire sostenere fino in fondo e con determinazione l'iniziativa delle Nazioni Unite, che vuole creare le condizioni perché la comunità internazionale possa contribuire, nelle forme e nei modi ritenuti più opportuni, alla ricostruzione e alla stabilizzazione di quello Stato. Sappiamo infatti che, fino a quando non si sarà stabilizzata la situazione in Libia, dovremo fare i conti con tutte le questioni di cui stiamo parlando anche in questo dibattito.

Siamo convinti che sarebbe folle e sbagliata ogni iniziativa militare, che renderebbe oggi paradossalmente ancora più destabilizzata la situazione in Libia e rischierebbe soltanto di mandare al macello persone o no-

stri connazionali. È altrettanto vero, però, che i tempi di un accordo in Libia non possono prolungarsi oltremodo.

Ieri ho avuto la possibilità di incontrare il rappresentante delle Nazioni Unite, Bernardino Leòn, che ci ha comunicato come si siano fatti dei significativi passi avanti e che probabilmente siamo in prossimità di un accordo politico.

Il nostro Paese non può stare fermo in questi giorni. Dobbiamo continuare a fare tutto il lavoro diplomatico necessario perché anche quelle componenti che ancora non hanno sottoscritto l'intesa lo facciano. Quando si raggiungerà questa intesa, il nostro Paese dovrà – ed è pronto – assumersi tutte le responsabilità per contribuire a questa operazione di *State building*. È questa la chiave, anche sul tema dell'immigrazione, ed è questo il senso di questa missione.

Anche a proposito del tema dell'immigrazione, io ho ascoltato molte affermazioni. La drammaticità di questo fenomeno non è tanto nella sua quantità. Io vorrei non si trascurasse il particolare che noi stiamo facendo in questo momento i conti con un flusso migratorio che, ad oggi, è nient'altro che l'8 per cento in più di quello che c'era alla stessa data dello scorso anno. La drammaticità del fenomeno è nella sua natura strutturale, cioè nel suo essere un fenomeno che sarà di lungo periodo e che segnerà per molto tempo questa fase. In questo senso noi non possiamo oggettivamente affrontare da soli tale questione, e in questo senso, è un dovere ed una necessità che l'Europa si assuma questa responsabilità. Sappiamo che affrontare tale questione richiede, da un lato, l'esigenza di proseguire in una missione europea, quella di Triton, che ha lo scopo e l'obiettivo anche di salvare le vite. A questo proposito, voglio dire in maniera molto chiara che possiamo certamente esprimere qualsiasi valutazione su come gestire questo fenomeno, ma su di un punto non possiamo rinunciare ad alcuni principi e valori costitutivi della nostra società: salvare le vite umane è un dovere che viene prima di ogni altra cosa. Questo deve essere detto con estrema chiarezza. (*Applausi dal Gruppo PD*).

Naturalmente, questo non significa non porsi il problema di come gestire un fenomeno che ha questa drammaticità e che il nostro Paese da solo non può in alcun modo affrontare. Da questo punto di vista, si sta facendo qualche passo in avanti, ma io credo che ci sia da fare ancora una grande battaglia politico-culturale in Europa.

È vero che ieri si è deciso di condividere la gestione di circa 35.000 persone con lo *status* di rifugiati, ma non basta. È chiaro che noi dobbiamo pretendere molto di più, e possiamo farlo, e partecipando a questo tipo di missione, noi contribuiamo a rafforzare anche il nostro potere contrattuale nell'affrontare tale questione.

Rispondendo anche ad alcune obiezioni che ho ascoltato, vorrei dire che questa missione ha un chiaro obiettivo: dichiarare una guerra, questa sì senza quartiere, ai trafficanti di esseri umani. Questo è il senso di questa missione: bloccare i trafficanti! (*Applausi dal Gruppo PD*). Questo veniva esplicitato nella illustrazione che facevano i nostri relatori.

Siamo alla prima fase e vorrei dire al collega Santangelo, e anche al collega Cotti, che è intervenuto, che questa fase non va sottovalutata, perché la fase ricognitiva, la fase di *intelligence*, alla quale è finalizzata la prima fase della missione è propedeutica, è fondamentale ed è essenziale per potere poi procedere, in presenza di una delibera delle Nazioni Unite, nell'ulteriore fase, appunto quella che consente di intervenire ed agire anche nelle acque territoriali libiche per fermare il traffico di esseri umani. (*Commenti del senatore Santangelo*).

Ecco, questo è il senso. Io mi sarei augurato una forte unanimità. In Commissione abbiamo registrato una discussione nella quale chiaramente sono stati espressi in maniera molto esplicita i diversi punti di vista; però avevo avuto la sensazione, forse sbagliandomi, che ci fosse un convinto consenso attorno al vero senso di questa missione. Poi è chiaro che, quando siamo in Aula, purtroppo dobbiamo anche accontentare i nostri elettori e i nostri umori primordiali e dunque si perde certe volte il controllo della situazione. (*Commenti del senatore Santangelo*).

Io penso che questo sia un altro grande passo sulla strada di condividere con l'Europa la gestione di questa fase. Questi sono stati giorni terribili per l'Europa, dalla crisi greca fino alla difficoltà che abbiamo registrato sul tema della gestione dell'immigrazione, per condividere questo fenomeno. Noi possiamo registrare, sia alla luce di come si è conclusa la vicenda greca sia alla luce di come si sta evolvendo questa situazione, che poi alla fine di questa Europa sappiamo che tutti ne abbiamo un grande bisogno (*Commenti dal Gruppo M5S*) e dunque ogni occasione che ci porta in questa direzione deve essere utilmente valorizzata, come appunto il consenso che noi vogliamo dare a questa iniziativa. (*Applausi dal Gruppo PD*).

MANCONI (PD). Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

MANCONI (PD). Signora Presidente, senatrici e senatori, signor Ministro, rappresentanti del Governo, brevemente motivo il mio voto in dissenso rispetto alla scelta del mio Gruppo. Ritengo questo provvedimento inadeguato e insufficiente rispetto agli stessi obiettivi che dice di intendere e di voler perseguire; di più, lo ritengo un diversivo fallace, insidioso e forse perfino esiziale rispetto alle urgenze e alle priorità che il quadro del Mediterraneo e dei Paesi che vi si affacciano pone e impone al nostro Paese.

Aggiungo che il rappresentante del Governo ha parlato della missione Mare Nostrum, missione che io ho sempre ritenuto sacrosanta ed assai importante, e non solo una fondamentale iniziativa umanitaria. Questa definizione è pure esatta, ma rischia di dare a quella missione un significato riduttivo e restrittivo. È stata anche un'importante iniziativa geopolitica, l'opportunità per il nostro Paese di giocare un ruolo da protagonista,

un'occasione per dare senso di appartenenza ai membri della Marina e delle Capitanerie di porto, persino una delle prime tracce di una sorta di patriottismo sovranazionale, che costituisce un contributo importante affinché il nostro Paese abbia, possa avere e, se sarà capace, potrà avere un ruolo non secondario in questa grave crisi. Bene, rispetto alla missione Mare Nostrum, che – voglio ricordare – è stata interrotta nove mesi fa, le misure, i provvedimenti e le iniziative, anche di carattere militare, previste da questo decreto-legge non solo costituiscono un'acuta contraddizione, ma rischiano di risultare gravemente pericolose. Per questa ragione, mi asterrò. (*Applausi dal Gruppo Misto-SEL e del senatore Campanella*).

SANTANGELO (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANTANGELO (*M5S*). Chiediamo che la votazione venga effettuata a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo del disegno di legge, composto del solo articolo 1.

(*Segue la votazione*).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

PRESIDENTE. Colleghi, apprezzate le circostanze, rinvio la discussione del disegno di legge n. 1962 ad altra seduta.

Per la calendarizzazione del disegno di legge n. 800

PADUA (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PADUA (*PD*). Signora Presidente, desidero sollecitare brevemente l'attenzione della Presidente e dell'Assemblea sulla rete infrastrutturale dell'isola di Sicilia. Ricordo a tal proposito il grande impegno profuso dal ministro Delrio, che si sta realmente prodigando, ma la quotidianità in questa terra sta diventando ingestibile e insopportabile. Nel momento in cui sta aumentando il flusso dei turisti nel nostro Paese e si sta entrando nel vivo della stagione estiva voglio ricordare a quest'Aula la situazione, veramente drammatica, che stanno vivendo ormai da lungo tempo i cittadini siciliani in tema di trasporti e mobilità. La Regione, oltre a soffrire di

carenze strutturali evidenti, è ora letteralmente spezzata in due parti, quella orientale e quella occidentale, a causa di eventi occorsi durante quest'anno. Nella sostanza siamo in presenza, in Sicilia, di un contesto di continua emergenza, in cui a problemi – invece che soluzioni – si aggiungono problemi.

Il cedimento di un pilone del viadotto Himera sull'autostrada che collega Palermo con Catania è avvenuto all'inizio del mese di aprile e nonostante il tempo trascorso non si intravede una prossima soluzione per risolvere il problema, aggravando così ulteriormente quelle mancanze infrastrutturali che – purtroppo – pesano sul diritto alla mobilità dei cittadini e delle cittadine siciliani e sull'intero sistema dei trasporti. Dobbiamo solo sperare che i lavori sul tratto, che da cronoprogramma inizieranno il 10 agosto prossimo, non trovino alcun ostacolo di sorta. Nel frattempo, però, i disagi continuano, anzi aumentano. Restiamo sempre sulla rete stradale: ieri un incidente occorso ad un TIR, che ha preso fuoco, sul percorso alternativo della A19, ossia sulla statale 643, ha bloccato anche questa temporanea soluzione. Inoltre sia la strada statale 643 che la 120 sono percorse come vie alternative all'interruzione del tratto chiuso della Palermo-Catania e, quindi, vi circolano anche mezzi pesanti, con buona pace della tenuta dell'asfalto e dell'aggravio di condizioni già critiche di per sé. Non è un caso, quindi, che avvengano incidenti come quello occorso ieri.

Lo scorso maggio avevo presentato un'interrogazione che, prendendo lo spunto dai fatti relativi al cedimento, in realtà aveva l'obiettivo di tenere alta l'attenzione sulle priorità infrastrutturali individuate, in termini progettuali e di investimenti, relative allo sviluppo, al potenziamento e alla messa in sicurezza della rete stradale siciliana.

PRESIDENTE. La invito a concludere, senatrice Padua.

PADUA (*PD*). Rapidamente, signora Presidente, solo per dire che da trent'anni aspettiamo il raddoppio della strada Ragusa-Catania, che le ferrovie sono più vecchie di quelle che utilizzavo quando frequentavo l'università, trent'anni fa, che bisogna scendere a Roma per andare a Milano, se si parte dalla periferia, e che c'è un intollerabile divario tra Sud e Nord. La mia però non è una protesta, ma una proposta, che la prego, signora Presidente, di accogliere. All'inizio della legislatura presentai il disegno di legge n. 800, che conteneva delle norme per un trasporto aereo agevolato, per fare in modo che ci fosse una continuità tra la Sicilia e il resto del Paese. Chiedo dunque – la prego – di insistere per questa calendarizzazione, perché non abbiamo treni, non abbiamo strade e un aereo, anche prenotato due mesi prima, costa tra i 450 e i 500 euro. I cittadini e le cittadine siciliane, come prevede la Costituzione, hanno diritto alla mobilità: so che il Ministro sta lavorando alacremente, ma bisogna fare ancora più in fretta. (*Applausi dal Gruppo PD*).

Sulla mancata risposta del Governo ad atti di sindacato ispettivo

AMIDEI (*FI-PdL XVII*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AMIDEI (*FI-PdL XVII*). Signora Presidente, intervengo, come al solito, per continuare la protesta, inevitabile e inaccettabile, relativa alla mancata risposta alle interrogazioni e alle interpellanze che vengono presentate e alle quali, appunto, i Ministri e il presidente Renzi si ostinano a non dare risposta. Questo è uno scempio che si sta attuando e perpetrando, con un'indifferenza assoluta rispetto a tutte quelle interrogazioni e interpellanze che giacciono nei cassetti dei Ministri e che non hanno risposta.

Credo sia il momento di farla finita e mi auguro che venga calendarizzata una mozione in tal senso, perché si deve veramente porre fine a questa situazione inaccettabile, in spregio al Regolamento, al buonsenso e alla dignità dei senatori di questo consesso. (*Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII*).

PRESIDENTE. Senatore, lei ha ragione. Io personalmente mi farò interprete con il Presidente affinché si applichi rigorosamente il Regolamento, e poi il Governo, se non è in grado di rispondere, ne chiarisca i motivi, perché altrimenti una delle funzioni fondamentali del Parlamento, qual è il sindacato ispettivo, viene totalmente vanificata.

Interventi su argomenti non iscritti all'ordine del giorno

BENCINI (*Misto*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BENCINI (*Misto*). Signora Presidente, gentili colleghi, alcuni di voi si ricorderanno che nel mese di maggio 2014 il lavoro messo in atto dalla Presidenza del Consiglio dei ministri e dal Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale ha determinato l'esito positivo della vicenda delle 24 famiglie italiane bloccate a Kinshasa e impossibilitate a partire insieme ai figli adottivi. I giornali e le televisioni ne parlarono ampiamente.

Non so quanti di noi sanno, però, che, a distanza di quasi due anni dalla decisione della Repubblica del Congo di sospendere per un anno l'emissione di visti di uscita per i minori adottati, ci sono ancora centinaia di famiglie, di varia nazionalità, in attesa di potersi ricongiungere con i propri figli regolarmente adottati. Una situazione che sarebbe grottesca, se non fosse drammatica, e per alcune famiglie, purtroppo, già tragica. Sono infatti morti alcuni bambini nell'attesa di poter vivere in Italia,

con l'affetto delle loro famiglie, e in condizioni igienico-sanitarie più fortunate.

Centotrenta sono le famiglie italiane in questa condizione, in attesa di poter vedere crescere i loro figli e di strapparli da una situazione di insostenibile incertezza. Hanno finora atteso pazientemente, nonostante il comprensibile stato d'animo, ma, a causa anche della lamentata mancanza di attenzione da parte della CAI e di coloro che dovrebbero preoccuparsi di dar loro puntuali e continuamente aggiornate informazioni sull'andamento delle trattative, sono giunte al limite della sopportazione.

Faccio appello, quindi, a tutti affinché si possa fare maggiore pressione sul Governo e lo si impegni a risolvere finalmente questa situazione, e quantomeno a informare costantemente le famiglie coinvolte sui tentativi che vengono portati avanti.

ALBANO (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALBANO (PD). Signora Presidente, onorevoli colleghi, porto oggi alla vostra attenzione la paradossale situazione del trasporto ferroviario in Liguria; paradossale perché, mentre il Governo italiano fa della velocità del cambiamento e della comunicazione il suo vessillo, in Liguria permangono problemi strutturali e *performance*, in quanto a mobilità, pari a decenni fa.

La Liguria non è ancora oggi servita interamente dal doppio binario; il tratto tra San Lorenzo al Mare e Finale Ligure, consistente in 158 chilometri, è lontano dal suo completamento; esistono problemi inerenti ai dispositivi di sicurezza e la diversità di tensione elettrica rende laborioso il passaggio dei convogli verso la Francia. Eppure, il treno resta necessariamente il mezzo pubblico per eccellenza nel territorio ligure: ogni giorno sono circa 105.000 le persone che lo utilizzano per ragioni di studio, di lavoro e per turismo.

La passata amministrazione regionale aveva siglato con Trenitalia la proroga del contratto di servizio fino al 31 dicembre di quest'anno, prevedendo il rinnovo dello stesso entro il mese di ottobre.

Il Governo ha fatto bene con il finanziamento per la messa in sicurezza della linea internazionale Ventimiglia-Limone Piemonte-Cuneo, finanziata con 29 milioni di euro tramite il Ministero per le infrastrutture e i trasporti nel decreto sblocca Italia, ma nell'ultimo anno si sono verificati diversi tagli e rimodulazioni del servizio sia per le linee da che per il Piemonte. Nel settembre 2014 sono state infatti soppresse quattro corse (due coppie Torino-Savona-Ventimiglia) per volontà della Regione Liguria, mentre la Regione Piemonte ha invece tagliato sei delle otto coppie di treni da Ventimiglia a Cuneo (linea Limone Piemonte) e tutti i treni in partenza da Taggia per Cuneo sono stati soppresi; i treni restanti in partenza da Torino si fermano a Savona. Nel mese di aprile è avvenuta la sostituzione degli Intercity provenienti dalla Lombardia con i Thello

(*joint venture* tra Trenitalia e Veolia Transport SpA). La sostituzione degli Intercity con Thello è decisione di Trenitalia motivata da ragioni di mercato. Trenitalia per gli Intercity percepisce un finanziamento da parte del Ministero per le infrastrutture e i trasporti.

Diversi comitati di pendolari chiedono a gran voce l'introduzione di più treni regionali veloci, in modo da poter coniugare l'economicità con un tempo di percorrenza adeguato: attualmente per percorrere i circa 180 chilometri da Ventimiglia a Genova occorrono dalle due alle tre ore e mezza, mentre da La Spezia a Genova si passa dall'ora dei Freccia bianca alle due ore e mezza dei regionali (lo dico con cognizione di causa, dal momento che viaggio in treno).

Infine occorre non dimenticare il tema della sicurezza a bordo dei convogli, sicurezza dei lavoratori e dei passeggeri. Come già chiesi in passato, non si può fare *spending review* sulla Polfer, non si possono chiudere i presidi in diverse stazioni e lasciare che non ci siano agenti pronti a intervenire per decine e decine di chilometri.

L'Italia riparte, riparte anche da moderne infrastrutture e vie di comunicazione, non lasciamo che la Liguria resti ancora indietro. (*Applausi dal Gruppo PD*).

PAGLINI (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAGLINI (M5S). Signora Presidente, sono intervenuta in Aula più volte sul caso NCA (Nuovi cantieri Apuania) di Marina di Carrara. Quest'anno ho già depositato due atti di sindacato ispettivo, il primo rivolto al ministro Poletti il 17 febbraio e il secondo rivolto al ministro Guidi il 22 aprile 2015. La situazione è ormai nota al Governo e mi domando perché non sia stata ancora data risposta alle interrogazioni e soprattutto perché non sia stato garantito il diritto di accesso ai documenti che costituiscono parte integrante dell'accordo che ha permesso la cessione della società controllata da Invitalia ad un privato. Questa concessione riguarda non solo la vendita di capannoni, magazzini e macchinari, ma soprattutto il futuro di tanti lavoratori del cantiere navale. Dopo la cessione, i lavoratori sono stati lasciati in una situazione di incertezza, precarietà e inoperosità. La politica e le istituzioni a livello locale e nazionale hanno steso tappeti rossi all'imprenditore Costantino Giovanni, garantendogli la possibilità di avere una concessione trentennale sullo specchio d'acqua di fronte al porto, posti auto pubblici diventati ad uso esclusivo di NCA, permessi ed autorizzazioni in tempi *record* su tutto quello che ha voluto costruire e in più la possibilità di organizzare feste faraoniche con fuochi d'artificio in un sito produttivo dove i diritti dei lavoratori stanno scomparendo con la complicità ed il silenzio di chi doveva vigilare e non ha vigilato.

Forse è proprio per questo che il MISE non ha ancora fornito i documenti richiesti nel dicembre 2014? Ricordo che le istituzioni locali hanno semplicemente convocato dei tavoli in Provincia (a Massa) e in Co-

mune (a Carrara), che di fatto hanno garantito piena libertà d'azione e carta bianca a Costantino, che ha potuto persino chiudere la mensa aziendale e trasformarla in un luogo di detenzione temporanea in cui relegare 43 lavoratori, caso unico in Italia e credo in Europa.

Proprio in questo momento a Carrara è in corso un consiglio comunale straordinario per chiedere chiarimenti e indire un tavolo nazionale al Ministero. Il sindaco di Carrara ha appena detto che aleggia la data del dicembre 2016 per la mobilità dei lavoratori; sarebbe pazzesco. NCA faccia impresa senza ricatti e tiri fuori il famoso piano industriale che ancora nessuno conosce.

I lavoratori e il sindacato sono fortemente preoccupati per quanto è stato illustrato in Regione Toscana dopo l'incontro con l'assessore regionale Simoncini e il sindaco di Carrara, tenutosi pochi giorni fa con la dirigenza NCA. Purtroppo l'aria che tira nell'esposizione fatta è ancora una volta quella della volontà aziendale di non rispettare gli accordi e gli impegni presi per il territorio e i lavoratori.

Noi del Movimento 5 Stelle rimaniamo senz'altro vicini ai lavoratori e siamo qui a chiedere trasparenza, sollecitando innanzitutto il Ministero dello sviluppo economico e il Ministero dell'economia affinché vengano forniti documenti più volte richiesti. Soprattutto, ricordiamo che la dignità dei lavoratori non può essere mai calpestata. *(Applausi dal Gruppo M5S).*

ENDRIZZI (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ENDRIZZI (M5S). Signora Presidente, vorrei mettere al corrente i pochi colleghi rimasti e i cittadini che ci seguono di un fatto molto grave: è stata sequestrata la società BetuniQ, insieme ad altre aziende con 1.500 punti scommesse per il gioco d'azzardo, per un valore di due miliardi di euro. È stata sequestrata perché fungeva – questo dicono gli inquirenti – da lavanderia del denaro sporco per la 'ndrangheta, in particolare per la cosca Tegano.

Non è una notizia in assoluto, perché noi sappiamo da tempo che questo tipo di attività viene spesso utilizzata per il riciclaggio di denaro da origine illecita. La notizia è che ancora non si fa nulla per impedire questo traffico; anzi, oggi abbiamo degli apparecchi elettronici (VLT) che sembrano concepiti apposta per consentirlo: se voglio ripulire il denaro dello spaccio, vado lì, inserisco le banconote, poi ci ripenso, schiaccio un pulsante e la macchina mi restituisce i miei soldi con una ricevuta, come fossero vincite.

Un altro dato che emerge da questo articolo è che i soldi venivano portati a Malta e poi, attraverso una serie di scatole cinesi, nei paradisi fiscali. Anche questa non è una notizia, perché sappiamo che sono le grosse multinazionali ad avere in mano e ad accentrare il *business* in questo settore. La notizia è che non si fa nulla per evitarlo.

In realtà abbiamo un elemento importantissimo, uno strumento per abbattere il gioco *online* e anche questo margine di illegalità ed è quello di vietare la pubblicità. È un'azione semplice che ci chiedono, anche per una questione culturale, etica, morale, civile, le associazioni che si battono per la salute dei cittadini contro il gioco d'azzardo patologico, e che non viene fatta.

Il sottosegretario Baretta ha lasciato scadere la delega fiscale, ma non c'è bisogno di una delega fiscale: basta firmare il contratto di servizio RAI e almeno sulle reti pubbliche non avremo più pubblicità che offende gli adulti e fa male, veramente male, ai giovani.

Altre cose importanti che si possono fare subito sono le seguenti: riesumare (perché l'hanno sepolta) la legge che è già pronta in Commissione affari sociali della Camera, a cui il Movimento 5 Stelle ha contribuito e che rappresenta un grande passo avanti per i cittadini e per la salute; infine, scaduta la delega fiscale, occorre non cedere alle lusinghe di fare un colpo di mano, magari nella prossima legge di stabilità, ma costruire una legge che veramente riordini questo settore, facendola insieme con i cittadini e le associazioni che si battono per un'Italia migliore. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Le mozioni, interpellanze e interrogazioni pervenute alla Presidenza saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno per la seduta di giovedì 23 luglio 2015

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica domani, giovedì 23 luglio, alle ore 9,30, con il seguente ordine del giorno:

I. Discussione del disegno di legge:

Disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea – Legge europea 2014 (1962) (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (*Relazione orale*).

II. Seguito della discussione dei disegni di legge:

Riforma della RAI e del servizio pubblico radiotelevisivo (1880).

– STUCCHI. – Disposizioni in materia di abolizione del canone di abbonamento alle radioaudizioni e alla televisione (746).

– STUCCHI. – Norme per la riorganizzazione del sistema pubblico radiofonico, televisivo e multimediale, nonché per la dismissione della partecipazione dello Stato nel capitale della società RAI-Radiotelevisione italiana Spa (760).

– BUEMI ed altri. – Norme per la riforma del sistema e dei criteri di nomina, trasparenza e indirizzo della RAI – Radiotelevisione Italiana SpA, nonché delega al Governo per l'adozione di un testo unico della normativa vigente in materia di RAI (1570).

– PEPE ed altri. – Riforma del servizio pubblico radiotelevisivo (1795).

– CROSIO ed altri. – Riforma del servizio pubblico radiofonico, televisivo e multimediale (1815).

– DE PETRIS ed altri. – Riforma della *governance* del servizio pubblico radiotelevisivo (1823).

– FORNARO ed altri. – Modifica all'articolo 49 del testo unico di cui al decreto legislativo 31 luglio 2005, n. 177, in materia di *governance* della Rai (1841).

– CIOFFI ed altri. – Modifiche alla legge 31 luglio 1997, n. 249, e al testo unico di cui al decreto legislativo 31 luglio 2005, n. 177, e altre disposizioni in materia di composizione dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, di organizzazione della società concessionaria del servizio pubblico generale radiotelevisivo e di vigilanza sullo svolgimento del medesimo servizio (1855).

(Relazione orale)

La seduta è tolta (*ore 20,53*).

Allegato A

PROPOSTA DI INCHIESTA PARLAMENTARE

Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle cause del disastro del traghetto Moby Prince (Doc. XXII, nn. 14, 17 e 18)

Risultante dall'unificazione delle proposte di inchiesta parlamentare:

Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sulle cause del disastro del traghetto Moby Prince (Doc. XXII, n. 14)

Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sulle cause del disastro della nave Moby Prince (Doc. XXII, n. 17)

Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle cause del disastro della nave Moby Prince (Doc. XXII, n. 18)

ARTICOLI DA 1 A 6 NEL TESTO UNIFICATO PROPOSTO
DALLA COMMISSIONE

Art. 1.

Approvato

(Istituzione e competenze della Commissione)

1. Ai sensi dell'articolo 82 della Costituzione è istituita una Commissione parlamentare di inchiesta sulle cause del disastro del traghetto Moby Prince, di seguito denominata «Commissione», con il compito di:

a) chiarire i tempi di sopravvivenza minimi e massimi delle vittime del traghetto, alla luce dei dati tossicologici campionati, attraverso il riesame della documentazione medico-legale prodotta dai consulenti tecnici chiamati in dibattimento, opportunamente integrata con la documentazione fotografica e video realizzata all'interno del traghetto nel corso dei primi sopralluoghi e mai portata all'attenzione della magistratura, compresa quella eventualmente non ancora esaminata in possesso di autorità sia civili che militari;

b) accertare le cause della collisione del traghetto con la petroliera Agip Abruzzo, avvenuta il 10 aprile 1991 nel porto di Livorno;

c) accertare, in particolare:

- 1) l'esatta posizione in cui la petroliera aveva dato ancoraggio e l'effettivo orientamento della prua;
- 2) la rotta del traghetto e la rotta di collisione;
- 3) il ruolo del personale della petroliera nell'immediatezza della collisione e successivamente;
- 4) quali eventi si verificarono a bordo della petroliera antecedentemente alla collisione, nonché quale fosse il carico effettivamente trasportato dalla stessa;
- 5) le condizioni di armamento del traghetto e della petroliera, sotto il profilo sia della corrispondenza dell'organizzazione di bordo sia delle regole di condotta nautica abitualmente seguite;
- 6) lo stato di efficienza delle dotazioni di sicurezza di bordo, nonché le cause e le responsabilità dell'inefficacia dei soccorsi;
- 7) le reali motivazioni sottese alle conclusioni delle indagini e al successivo proscioglimento dell'armatore Vincenzo Onorato, verificando altresì gli eventuali episodi di manomissione commessi nell'immediatezza dei fatti e nei periodi successivi, ad opera di personale della Compagnia Nav.Ar.Ma. ovvero di ignoti;
- 8) le eventuali responsabilità relative a depistaggi od occultamenti di elementi utili allo svolgimento dell'accertamento dei fatti;
- 9) il ruolo attivo o passivo delle navi ancorate in rada la notte della collisione, per accertare il quale la Commissione può procedere alla richiesta formale della documentazione sulla vicenda in possesso di organismi civili e militari, italiani e stranieri, anche di tipo video, fotografico o satellitare.

2. La Commissione conclude i propri lavori entro due anni dalla sua costituzione e presenta al Senato una relazione sull'attività svolta e sui risultati dell'inchiesta. Sono ammesse relazioni di minoranza. Il Presidente della Commissione presenta al Senato, ogni sei mesi, una relazione sullo stato dei lavori.

Art. 2.

Approvato

(Composizione della Commissione)

1. La Commissione è composta da venti senatori, scelti dal Presidente del Senato in proporzione al numero dei componenti dei gruppi parlamentari, assicurando comunque la presenza di un rappresentante per ciascun gruppo.

2. Il Presidente del Senato nomina il presidente scegliendolo al di fuori dei predetti componenti e convoca la Commissione affinché proceda all'elezione di due vice presidenti e di due segretari.

Art. 3.

Approvato*(Attività di indagine)*

1. La Commissione procede alle indagini e agli esami con gli stessi poteri e le medesime limitazioni dell'autorità giudiziaria. Per le audizioni a testimonianza rese davanti alla Commissione si applicano le disposizioni di cui agli articoli da 366 a 384-*bis* del codice penale.

2. Alla Commissione, limitatamente all'oggetto delle indagini di sua competenza, non può essere opposto il segreto d'ufficio né il segreto professionale o quello bancario, fatta eccezione per il segreto tra difensore e parte processuale nell'ambito del mandato. Per il segreto di Stato si applica quanto previsto dalla legge 3 agosto 2007, n. 124. Quando gli atti o i documenti attinenti all'oggetto dell'inchiesta siano stati assoggettati al vincolo del segreto funzionale da parte delle competenti Commissioni parlamentari di inchiesta, detto segreto non può essere opposto alla Commissione.

Art. 4.

Approvato*(Richiesta di atti e documenti)*

1. La Commissione può ottenere, anche in deroga a quanto stabilito dall'articolo 329 del codice di procedura penale, copie di atti o documenti relativi a procedimenti o inchieste in corso presso l'autorità giudiziaria o altri organi inquirenti. L'autorità giudiziaria provvede tempestivamente e può ritardare, con decreto motivato solo per ragioni di natura istruttoria, la trasmissione di copie degli atti e documenti richiesti. Il decreto ha efficacia per trenta giorni e può essere rinnovato. Quando tali ragioni vengono meno, l'autorità giudiziaria provvede senza ritardo a trasmettere quanto richiesto. L'autorità giudiziaria può trasmettere copie di atti e documenti anche di propria iniziativa.

2. La Commissione stabilisce quali atti e documenti non devono essere divulgati, anche in relazione ad esigenze attinenti ad altre istruttorie o inchieste in corso. Devono comunque essere coperti dal segreto i nomi, gli atti e i documenti attinenti a procedimenti giudiziari nella fase delle indagini preliminari.

Art. 5.

Approvato*(Obbligo del segreto)*

1. I componenti della Commissione, i funzionari e il personale addetti alla Commissione stessa, ed ogni altra persona che collabora con essa o compie o concorre a compiere atti d'inchiesta oppure ne viene a conoscenza per ragioni d'ufficio o di servizio, sono obbligati al segreto, anche dopo la cessazione dell'incarico, per tutto quanto riguarda gli atti e i documenti, acquisiti al procedimento d'inchiesta, di cui all'articolo 4, comma 2.

2. Salvo che il fatto costituisca più grave reato, la violazione dell'obbligo di cui al comma 1 è punita a norma dell'articolo 326 del codice penale.

3. La stessa pena di cui al comma 2 si applica, salvo che il fatto costituisca più grave reato, a chiunque diffonde, in tutto o in parte, notizie, deposizioni, atti o documenti del procedimento d'inchiesta dei quali sia stata vietata la divulgazione.

Art. 6.

Approvato*(Organizzazione interna)*

1. L'attività e il funzionamento della Commissione sono disciplinati da un regolamento interno approvato dalla Commissione stessa prima dell'inizio dei lavori. Ciascun componente può proporre modifiche al regolamento.

2. Tutte le volte che lo ritenga opportuno la Commissione può riunirsi in seduta segreta.

3. La Commissione può avvalersi dell'opera di agenti e ufficiali di polizia giudiziaria, nonché di tutte le collaborazioni ritenute opportune.

4. Per l'espletamento dei propri compiti la Commissione fruisce di personale, locali e strumenti operativi messi a disposizione dal Presidente del Senato.

5. Le spese per il funzionamento della Commissione sono stabilite nel limite massimo di 30.000 euro su base annua e sono poste a carico del bilancio interno del Senato.

DISEGNO DI LEGGE

Conversione in legge del decreto-legge 8 luglio 2015, n. 99, recante disposizioni urgenti per la partecipazione di personale militare all'operazione militare dell'Unione europea nel Mediterraneo centromeridionale denominata EUNAVFOR MED (1997)

ORDINI DEL GIORNO

G100

MINZOLINI, GASPARRI, ALICATA

V. testo 2

Il Senato,

in sede di discussione del disegno di legge n. 1997, di conversione in legge del decreto-legge 8 luglio 2015, n. 99, recante partecipazione all'operazione militare EUNAVFOR MED,

premessi che:

l'operazione militare dell'Unione europea nel Mediterraneo Centro Meridionale - EUNAVFOR MED - ha lo scopo di smantellare il modello di *business* delle reti del traffico e della tratta di esseri umani, attraverso l'adozione di misure sistematiche per individuare, fermare ed eliminare imbarcazioni e mezzi usati o sospettati di essere usati dai passatori o dai trafficanti, in conformità del diritto internazionale applicabile, incluse l'UNCLOS e le risoluzioni del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite; il mandato di EUNAVFOR MED, come definito dall'articolo 2 della Decisione (PESC) 2015/778 del Consiglio dell'Unione europea, prevede tre fasi operative;

ancora non sono state emanate le risoluzioni delle Nazioni Unite previste dalla citata decisione PESC, e qualora le Nazioni Unite non procedessero all'emanazione delle necessarie risoluzioni sul punto, le operazioni entrerebbero di fatto in fase di stallo e sarebbero vanificate per intero, con il grave rischio di ripetere il fallimento dell'operazione *Mare Nostrum*, che di fatto ha incentivato i trafficanti di esseri umani ad orientare verso l'Italia le proprie attività,

impegna il Governo:

ad attivarsi, sia in sede europea sia in sede ONU, affinché la missione sia attuabile in tutte le fasi di cui all'articolo 2, comma 2, della decisione PESC/2015/778 del Consiglio, del 18 maggio 2015;

a non prevedere alcuna proroga fino a quando tale condizione non dovesse essere soddisfatta, e a gestire la partecipazione all'attuazione an-

che della prima fase, in maniera tale da non generare spese che dovessero rivelarsi non utili al raggiungimento di risultati concreti connessi alla missione.

G100 (testo 2)

MINZOLINI, GASPARRI, ALICATA

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di discussione del disegno di legge n. 1997, di conversione in legge del decreto-legge 8 luglio 2015, n. 99, recante partecipazione all'operazione militare EUNAVFOR MED,

premessi che:

l'operazione militare dell'Unione europea nel Mediterraneo Centro Meridionale - EUNAVFOR MED - ha lo scopo di smantellare il modello di *business* delle reti del traffico e della tratta di esseri umani, attraverso l'adozione di misure sistematiche per individuare, fermare ed eliminare imbarcazioni e mezzi usati o sospettati di essere usati dai passatori o dai trafficanti, in conformità del diritto internazionale applicabile, incluse l'UNCLOS e le Risoluzioni del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite;

il mandato di EUNAVFOR MED, come definito dall'articolo 2 della Decisione (PESC) 2015/778 del Consiglio dell'Unione europea, prevede tre fasi operative;

ancora non sono state emanate le risoluzioni delle Nazioni Unite previste dalla citata decisione PESC, e qualora le Nazioni Unite non procedessero all'emanazione delle necessarie risoluzioni sul punto, le operazioni entrerebbero di fatto in fase di stallo,

impegna il Governo:

ad attivarsi, sia in sede europea sia in sede ONU, affinché la missione sia attuabile in tutte le fasi di cui all'articolo 2, comma 2, della decisione PESC/2015/778 del Consiglio, del 18 maggio 2015;

a riferire alle Camere entro il 15 ottobre, al fine di verificare che l'impegno dei mezzi militari sia stato finalizzato esclusivamente agli scopi dell'operazione militare EUNAVFOR MED.

(*) Accolto dal Governo.

G101

AMORUSO, D'ALÌ

V. testo 2

Il Senato,

in sede di discussione del disegno di legge n. 1997, di conversione in legge del decreto-legge 8 luglio 2015, n. 99, recante partecipazione all'operazione militare EUNAVFOR MED,

impegna il Governo a vigilare sul cimitero italiano di Tripoli e organizzare il rimpatrio delle salme dei nostri connazionali sepolti in Libia, oggi alla mercé delle bande dell'Isis, così come già avvenuto nel 2005 nel cimitero italiano in Mogadiscio.

G101 (testo 2)

AMORUSO, D'ALÌ

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di discussione del disegno di legge n. 1997, di conversione in legge del decreto-legge 8 luglio 2015, n. 99, recante partecipazione all'operazione militare EUNAVFOR MED,

impegna il Governo a valutare la possibilità, tenuto conto delle condizioni di sicurezza, di vigilare sul cimitero italiano di Tripoli e organizzare il rimpatrio delle salme dei nostri connazionali sepolti in Libia, oggi alla mercé delle bande dell'Isis, così come già avvenuto nel 2005 nel cimitero italiano in Mogadiscio.

(*) Accolto dal Governo.

G102

DIVINA

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di discussione del disegno di legge n. 1997, di conversione in legge del decreto-legge 8 luglio 2015, n. 99, recante partecipazione all'operazione militare EUNAVFOR MED,

impegna il Governo a riferire alle Camere entro il 15 ottobre 2015 i risultati delle operazioni, fornendo dati sui fermi in mare, sui sequestri ef-

fettuati e sulle eliminazioni di imbarcazioni utilizzate dai trafficanti nonché sulle altre misure adottate nel corso della missione.

(*) Accolto dal Governo.

ARTICOLO 1 DEL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE (*)

Art. 1.

1. È convertito in legge il decreto-legge 8 luglio 2015, n. 99, recante disposizioni urgenti per la partecipazione di personale militare all'operazione militare dell'Unione europea nel Mediterraneo centromeridionale denominata EUNAVFOR MED.

2. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

(*) Approvato il disegno di legge composto del solo articolo 1.

ARTICOLO 1 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 1.

(Partecipazione all'operazione militare dell'Unione europea nel Mediterraneo centromeridionale)

1. È autorizzata, a decorrere dal 27 giugno 2015 e fino al 30 settembre 2015, la spesa di euro 26.000.000 per la partecipazione di personale militare all'operazione militare dell'Unione europea nel Mediterraneo centromeridionale denominata EUNAVFOR MED, di cui alla decisione PESC/2015/778 del Consiglio, del 18 maggio 2015.

2. All'operazione militare di cui al comma 1 si applicano:

a) le disposizioni in materia di personale di cui all'articolo 15, comma 4, del decreto-legge 18 febbraio 2015, n. 7, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 aprile 2015, n. 43, all'articolo 3, comma 8, della legge 3 agosto 2009, n. 108, e agli articoli 3, 5, comma 1, lettere *b)* e *c)*, e 13 del decreto-legge 28 dicembre 2001, n. 451, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 febbraio 2002, n. 15;

b) le disposizioni in materia penale di cui all'articolo 5, commi 1, 2 e 3, del decreto-legge 30 dicembre 2008, n. 209, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 febbraio 2009, n. 12, e all'articolo 4, commi 1-

sexies e *1-septies*, del decreto-legge 4 novembre 2009, n. 152, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 dicembre 2009, n. 197;

c) le disposizioni in materia contabile di cui all'articolo 5, commi 1 e 2, del decreto-legge 4 novembre 2009, n. 152, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 dicembre 2009, n. 197.

3. Agli oneri derivanti dall'attuazione del presente decreto, pari a euro 26.000.000 per l'anno 2015, si provvede:

a) quanto a euro 19.000.000, mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 1, comma 1240, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, e successive modificazioni;

b) quanto a euro 7.000.000, mediante utilizzo delle somme relative ai rimborsi corrisposti dall'Organizzazione delle Nazioni Unite, quale corrispettivo di prestazioni rese dalle Forze armate italiane nell'ambito delle operazioni internazionali di pace, di cui all'articolo 8, comma 11, del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122, che alla data di entrata in vigore del presente decreto, non sono ancora riassegnate al fondo di cui all'articolo 1, comma 1240, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, e che restano acquisite all'entrata del bilancio dello Stato.

4. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad appor-tare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

EMENDAMENTI

1.1

MARTON, LUCIDI, COTTI, AIROLA, SANTANGELO, BERTOROTTA

Respinto

Sopprimere l'articolo.

1.2

PAOLO ROMANI, GASPARRI, MINZOLINI, ALICATA, AMORUSO, RAZZI

Respinto

Al comma 1, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «, finalizzata a contribuire, nelle varie fasi, a smantellare il modello di business delle reti del traffico e della tratta di esseri umani nel Mediterraneo centro-meridionale, mediante l'adozione di misure volte a fermare e mettere fuori uso le imbarcazioni usate dai trafficanti, in conformità con il diritto internazionale applicabile, incluse le risoluzioni del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite.».

1.3

MINZOLINI, ALICATA

Respinto

Dopo il comma 3, inserire il seguente: «3-bis. La partecipazione di cui al comma 1 cessa se, entro il 20 agosto 2015, conformemente alle risoluzioni del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite applicabili o al consenso dello Stato costiero interessato, la missione non sia stata attuata in tutte le varie fasi di cui all'articolo 2, comma 2, della decisione PESC/2015/778 del Consiglio, del 18 maggio 2015.».

ARTICOLO 2 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 2.

(Entrata in vigore)

1. Il presente decreto entra in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana e sarà presentato alle Camere per la conversione in legge.

*Allegato B***Pareri espressi dalla 5ª Commissione permanente sul testo del disegno di legge n. 1997 e sui relativi emendamenti**

La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di propria competenza, parere non ostativo.

La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati gli emendamenti relativi al disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di propria competenza, parere non ostativo.

Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
001	Nom.	Doc. XXII, nn. 14, 17 e 18. Articolo 1	192	190	001	189	000	096	APPR.
002	Nom.	Doc. XXII, nn. 14, 17 e 18. Articolo 2	202	201	001	200	000	101	APPR.
003	Nom.	Doc. XXII, nn. 14, 17 e 18. Articolo 3	216	215	001	214	000	108	APPR.
004	Nom.	Doc. XXII, nn. 14, 17 e 18. Articolo 4	217	216	000	215	001	109	APPR.
005	Nom.	Doc. XXII, nn. 14, 17 e 18. Articolo 5	218	217	000	217	000	109	APPR.
006	Nom.	Doc. XXII, nn. 14, 17 e 18. Articolo 6	224	222	000	222	000	112	APPR.
007	Nom.	Doc. XXII, nn. 14, 17 e 18. votazione finale	230	229	000	228	001	115	APPR.
008	Nom.	Disegno di legge n.1997. Em. 1.1, Marton e altri	199	198	013	042	143	100	RESP.
009	Nom.	DDL n.1997. Em. 1.2, Paolo Romani e altri	199	198	044	040	114	100	RESP.
010	Nom.	DDL n.1997. Em. 1.3, Minzolini e Alicata	200	199	008	076	115	100	RESP.
011	Nom.	DDL n.1997. votazione finale	194	193	017	145	031	097	APPR.

- Le votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

Seduta N. 0489 del 22/07/2015 Pagina 1

Totale votazioni 11

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000011										
	001	002	003	004	005	006	007	008	009	010	011
AIELLO PIERO											
AIROLA ALBERTO	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	C
ALBANO DONATELLA	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	F
ALBERTINI GABRIELE	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	F
ALICATA BRUNO	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F
AMATI SILVANA	F	F	F	F	F	F	F				
AMIDEI BARTOLOMEO	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F
AMORUSO FRANCESCO MARIA	F	F	F	F	F	F	F				F
ANGIONI IGNAZIO	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	F
ANITORI FABIOLA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
ARACRI FRANCESCO											
ARRIGONI PAOLO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
ASTORRE BRUNO	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	F
AUGELLO ANDREA							F				
AURICCHIO DOMENICO	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F
AZZOLLINI ANTONIO	F	F	F	F	F	F		C	C	C	F
BARANI LUCIO			F	F	F	F	F	C	F	F	F
BAROZZINO GIOVANNI	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C
BATTISTA LORENZO		F	F	F	F	F	F	C	C	C	F
BELLOT RAFFAELA		F	F	F	F	F	F	C	A	F	F
BENCINI ALESSANDRA	F	F	F	F	F	F	F	A	A	A	F
BERGER HANS	F	F	F	F	F	F	F	C	A	C	F
BERNINI ANNA MARIA							F				
BERTACCO STEFANO	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F
BERTOROTTA ORNELLA	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	C
BERTUZZI MARIA TERESA	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	F
BIANCO AMEDEO	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	F
BIANCONI LAURA											
BIGNAMI LAURA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
BILARDI GIOVANNI EMANUELE											
BISINELLA PATRIZIA	F	F	F	F	F	F	F	C	A	F	F
BLUNDO ROSETTA ENZA	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	C
BOCCA BERNABO'											
BOCCHINO FABRIZIO						F	F	F	C	C	C
BONAIUTI PAOLO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
BONDI SANDRO											
BONFRISCO ANNA CINZIA				F	F	F					
BORIOLO DANIELE GAETANO	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	F
BOTTICI LAURA	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	C
BROGLIA CLAUDIO	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	F
BRUNI FRANCESCO	F	F	F	F	F	R	F	C	F	F	F
BRUNO DONATO											
BUBBICO FILIPPO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
BUCCARELLA MAURIZIO	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	C
BUEMI ENRICO	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	

Seduta N. 0489 del 22/07/2015 Pagina 2

Totale votazioni 11

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000011										
	001	002	003	004	005	006	007	008	009	010	011
BULGARELLI ELISA	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	
CALDEROLI ROBERTO	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	
CALEO MASSIMO	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	F
CALIENDO GIACOMO			F	F	F	F	F				
CAMPANELLA FRANCESCO	F	F	F	F	F	F		F	C	C	C
CANDIANI STEFANO	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	A
CANTINI LAURA	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	F
CAPACCHIONE ROSARIA	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	F
CAPPELLETTI ENRICO	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	C
CARDIELLO FRANCO											
CARDINALI VALERIA	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	F
CARIDI ANTONIO STEFANO						F	F	C	F	F	F
CARRARO FRANCO	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F
CASALETTO MONICA			F	F	F	F	F	F	A	A	A
CASINI PIER FERDINANDO											
CASSANO MASSIMO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CASSON FELICE											
CASTALDI GIANLUCA			F	F	F	F	F	F	A	F	C
CATALFO NUNZIA					F	F	F	F	A	F	C
CATTANEO ELENA											
CENTINAIO GIAN MARCO	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	A
CERONI REMIGIO	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F
CERVELLINI MASSIMO	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C
CHIAVAROLI FEDERICA									C	C	C
CHITI VANNINO	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	F
CIAMPI CARLO AZEGLIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CIAMPOLILLO ALFONSO											
CIOFFI ANDREA	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	C
CIRINNA' MONICA	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	F
COCIANCICH ROBERTO G. G.	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	F
COLLINA STEFANO	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	F
COLUCCI FRANCESCO											
COMAROLI SILVANA ANDREINA	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	A
COMPAGNA LUIGI							F	C	A	C	F
COMPAGNONE GIUSEPPE			F	F	F	F	F	C	F	F	F
CONSIGLIO NUNZIANTE	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	A
CONTE FRANCO	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	F
CONTI RICCARDO											
CORSINI PAOLO	F	F	F	C	F	F	F	C	C	F	F
COTTI ROBERTO	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	C
CRIMI VITO CLAUDIO	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	C
CROSIO JONNY	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	A
CUCCA GIUSEPPE LUIGI S.	F	F	F	F	F	F	F				F
CUOMO VINCENZO	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	F

Seduta N. 0489 del 22/07/2015 Pagina 3

Totale votazioni 11

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000011										
	001	002	003	004	005	006	007	008	009	010	011
D'ADDA ERICA	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	F
D'ALI' ANTONIO	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F
DALLA TOR MARIO	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	F
DALLA ZUANNA GIANPIERO	F	F	F	F	F	F	F		C	C	F
D'AMBROSIO LETTIERI LUIGI			F	F	F	F	F			F	F
D'ANNA VINCENZO	R	F	F	F	F	F	F				
D'ASCOLA VINCENZO MARIO D.	F	F	F	F	F	F					
DAVICO MICHELINO		F	F	F	F	F	F	C	C	C	F
DE BIASI EMILIA GRAZIA	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	F
DE CRISTOFARO PEPPE	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C
DE PETRIS LOREDANA							F	F	C		C
DE PIETRO CRISTINA											
DE PIN PAOLA						F	F	F	A	A	A
DE POLI ANTONIO								C			F
DE SIANO DOMENICO	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	
DEL BARBA MAURO	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	F
DELLA VEDOVA BENEDETTO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
DI BIAGIO ALDO	A	A	A	F	F	F	F	C	C	C	F
DI GIACOMO ULISSE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
DI GIORGI ROSA MARIA		F	F	F	F	F	F	C	C	C	F
DI MAGGIO SALVATORE TITO			F	F	F	F	F				
DIRINDIN NERINA	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	A
DIVINA SERGIO	F	F	F	F	F	F		A	F	F	A
D'ONGHIA ANGELA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
DONNO DANIELA											
ENDRIZZI GIOVANNI			F	F	F	F	F	F	A	F	C
ESPOSITO GIUSEPPE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
ESPOSITO STEFANO	F	F	F	F	F	F	F				
FABBRI CAMILLA	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	F
FALANGA CIRO											
FASANO ENZO	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F
FASIOLO LAURA	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	F
FATTORI ELENA	F	F	F	F	F	F	F				
FATTORINI EMMA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
FAVERO NICOLETTA	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	F
FAZZONE CLAUDIO	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F
FEDELI VALERIA	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	
FERRARA ELENA	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	
FERRARA MARIO											
FILIPPI MARCO	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	F
FILIPPIN ROSANNA	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	F
FINOCCHIARO ANNA								C	C	C	F
FISSORE ELENA		F	F	F	F	F	F				
FLORIS EMILIO	F	F	F	F	F	F	F				F

Seduta N. 0489 del 22/07/2015 Pagina 4

Totale votazioni 11

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000011										
	001	002	003	004	005	006	007	008	009	010	011
FORMIGONI ROBERTO						F	F	C	C	C	F
FORNARO FEDERICO	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	F
FRAVEZZI VITTORIO	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	F
FUCKSIA SERENELLA	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	C
GAETTI LUIGI	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	
GALIMBERTI PAOLO	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F
GAMBARO ADELE			F	F	F	F	F	F	A	A	A
GASPARRI MAURIZIO		F	F	F	F	F	F	P	P	P	F
GATTI MARIA GRAZIA	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	F
GENTILE ANTONIO	F	F	F	F	F	F	F				
GHEDINI NICCOLO'											
GIACOBBE FRANCESCO	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	F
GIANNINI STEFANIA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
GIARRUSSO MARIO MICHELE	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	
GIBIINO VINCENZO								C	F	F	F
GINETTI NADIA	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	F
GIOVANARDI CARLO	F	F	F	F	F	F	F				
GIRO FRANCESCO MARIA	F		F	F	F	F	F				F
GIROTTI GIANNI PIETRO	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	C
GOTOR MIGUEL	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	F
GRANAIOLA MANUELA	F	F	F	F	F	F	F				F
GRASSO PIETRO	P	P	P	P	P	P	P				
GUALDANI MARCELLO	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	F
GUERRA MARIA CECILIA	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	F
GUERRIERI PALEOTTI PAOLO	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	F
ICHINO PIETRO											
IDEM JOSEFA	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	F
IURLARO PIETRO	F	F	F	F	F	F	F				
LAI BACHISIO SILVIO	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	F
LANGELLA PIETRO	F	F	F	F	F	F	F				
LANIECE ALBERT	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	F
LANZILLOTTA LINDA								C	C	C	P
LATORRE NICOLA	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	F
LEPRI STEFANO	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	F
LEZZI BARBARA	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	
LIUZZI PIETRO	F	F	F	F	F	F	F	C	A	F	F
LO GIUDICE SERGIO	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	A
LO MORO DORIS	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	F
LONGO EVA	F	F	F	F	F	F	F				
LONGO FAUSTO GUILHERME	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	F
LUCHERINI CARLO	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	F
LUCIDI STEFANO	F	F	F	F	F	F	F				
LUMIA GIUSEPPE			F	F	F	F	F				
MALAN LUCIO								C	F	F	F

Seduta N. 0489 del 22/07/2015 Pagina 6

Totale votazioni 11

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000011										
	001	002	003	004	005	006	007	008	009	010	011
NUGNES PAOLA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
OLIVERO ANDREA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
ORELLANA LUIS ALBERTO							F	C	A	A	F
ORRU' PAMELA GIACOMA G.	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	F
PADUA VENERA	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	F
PAGANO GIUSEPPE	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	
PAGLIARI GIORGIO		F	F	F	F	F	F	C	C	C	F
PAGLINI SARA	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	C
PAGNONCELLI LIONELLO MARCO	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F
PALERMO FRANCESCO	F	F	F	F	F	F	F				
PALMA NITTO FRANCESCO											
PANIZZA FRANCO	F	F	F	F	F	F	F				
PARENTE ANNAMARIA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
PEGORER CARLO	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	F
PELINO PAOLA							F	C	F	F	F
PEPE BARTOLOMEO							F	F	A	A	A
PERRONE LUIGI								C	F	F	
PETRAGLIA ALESSIA	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	
PETROCELLI VITO ROSARIO	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	C
PEZZOPANE STEFANIA	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	F
PIANO RENZO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
PICCINELLI ENRICO	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F
PICCOLI GIOVANNI	F	F	F	F	F	F	F				F
PIGNEDOLI LEANA	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	F
PINOTTI ROBERTA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	F
PIZZETTI LUCIANO	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	F
PUGLIA SERGIO	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	C
PUGLISI FRANCESCA								C	C	C	F
PUPPATO LAURA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
QUAGLIARIELLO GAETANO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
RANUCCI RAFFAELE	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	F
RAZZI ANTONIO	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F
REPETTI MANUELA											
RICCHIUTI LUCREZIA		F	F	F	F	F	F				
RIZZOTTI MARIA											
ROMANI MAURIZIO	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	F
ROMANI PAOLO							F				F
ROMANO LUCIO	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	F
ROSSI GIANLUCA	F	F	F	F	F	F	F				
ROSSI LUCIANO	F	F	F	F	F	F	F				
ROSSI MARIAROSARIA											
ROSSI MAURIZIO	F	F	F	F	F	F	F				
RUBBIA CARLO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
RUSSO FRANCESCO								C	C	F	

Seduta N. 0489 del 22/07/2015 Pagina 8

Totale votazioni 11

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000011										
	001	002	003	004	005	006	007	008	009	010	011
VERDUCCI FRANCESCO	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	F
VICARI SIMONA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
VICECONTE GUIDO	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	F
VILLARI RICCARDO											
VOLPI RAFFAELE											
ZANDA LUIGI	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	F
ZANONI MAGDA ANGELA								C	C	C	F
ZAVOLI SERGIO	F	F	F	F	F	F					
ZELLER KARL							F	C	C	C	F
ZIN CLAUDIO	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	F
ZIZZA VITTORIO			F	F	F	F	F			F	F
ZUFFADA SANTE	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F

Segnalazioni relative alle votazioni effettuate nel corso della seduta

Nel corso della seduta sono pervenute al banco della Presidenza le seguenti comunicazioni:

DOC. XXII, NN. 14, 17 E 18:

sull'articolo 1, il senatore Pagliari avrebbe voluto esprimere un voto favorevole.

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Anitori, Bignami, Bonaiuti, Bubbico, Cassano, Cattaneo, Ciampi, Cirinnà, Della Vedova, De Poli, Di Giacomo, D'Onghia, Esposito Giuseppe, Fattorini, Minniti, Monti, Nencini, Olivero, Parente, Piano, Pizzetti, Quagliariello, Rubbia, Stucchi, Torrisi, Valentini e Vicari.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Arrigoni, Nunges e Puppato, per attività della Commissione parlamentare d'inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti e su illeciti ambientali ad esse correlati.

Gruppi parlamentari, denominazione e cessazione di componente

La Presidente del Gruppo Misto ha comunicato che le senatrici Bisenella, Bellot e Munerato hanno costituito all'interno del Gruppo la componente «Fare!».

Conseguentemente la componente «Federalismo Autonomie e Libertà» cessa di esistere.

Disegni di legge, annuncio di presentazione

Senatori Bonfrisco Anna Cinzia, Bruni Francesco, D'Ambrosio Lettieri Luigi, Di Maggio Salvatore Tito, Liuzzi Pietro, Pagnoncelli Lionello Marco, Perrone Luigi, Tarquinio Lucio, Zizza Vittorio, Milo Antonio
Attribuzione di rating agli istituti di credito (2018)
(presentato in data 16/7/2015);

senatori Centinaio Gian Marco, Arrigoni Paolo, Calderoli Roberto, Candiani Stefano, Comaroli Silvana Andreina, Consiglio Nunziante, Crosio Jonny, Divina Sergio, Stefani Erika, Stucchi Giacomo, Tosato Paolo, Volpi Raffaele

Disposizioni volte a contrastare il tumore mammario (2019)
(presentato in data 20/7/2015);

senatori Silvestro Annalisa, Fissore Elena, Laniece Albert, Bencini Alessandra, Romani Maurizio, Dirindin Nerina, Valdinosi Mara, De Biasi Emilia Grazia, Fasiolo Laura, Maturani Giuseppina, Mattesini Donella, Padua Venera, Granaiola Manuela, Favero Nicoletta, Orrù Pamela Giacomina, Bianca Amedeo

Disposizioni in materia di assistenza nel domicilio a persone con necessità assistenziali plurime (2020)
(presentato in data 22/7/2015).

Disegni di legge, assegnazione

In sede referente

11ª Commissione permanente Lavoro, previdenza sociale

Dep. Albanella Luisella ed altri

Modifiche agli articoli 1 e 3 della legge 5 gennaio 1953, n. 4, in materia di consegna dei prospetti di paga ai lavoratori (2017)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio), 10ª (Industria, commercio, turismo)

C. 2453 approvato da 11ª Lavoro

(assegnato in data 22/07/2015).

Progetti di atti e documenti dell'Unione europea, trasmissione

Il Dipartimento per le politiche europee della Presidenza del Consiglio dei ministri, in data 23 giugno, 2, 7, 9, 14 e 16 luglio 2015, ha trasmesso – ai sensi dell'articolo 6, commi 1 e 2, della legge 24 dicembre 2012, n. 234 – progetti di atti dell'Unione europea, nonché atti preordinati alla formulazione degli stessi. Con tali comunicazioni, il Governo ha altresì richiamato l'attenzione su taluni degli atti inviati.

Nel periodo dal 1º al 20 luglio 2015, la Commissione europea ha inviato atti e documenti di consultazione adottati dalla Commissione medesima.

I predetti atti e documenti sono trasmessi alle Commissioni, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento.

Il testo degli atti e documenti medesimi è disponibile presso il Servizio affari internazionali - Ufficio dei rapporti con le istituzioni dell'Unione europea.

Interrogazioni, apposizione di nuove firme

La senatrice Albano ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 3-02088 del senatore Lo Giudice ed altri.

Mozioni

FABBRI, VACCARI, AMATI, CAPACCHIONE, Stefano ESPOSITO, FISSORE, MARAN, MATTESINI, MATURANI, RUSSO, SCALIA, VERDUCCI. – Il Senato,

premessi che:

l'Italia, per le sue caratteristiche ecologiche e paesaggistiche, rappresenta una risorsa economica, ambientale e socioculturale unica in Europa;

la materia forestale è un tema d'interesse strategico per il nostro Paese e risulta trasversale a diverse politiche (economica, ambientale, sociale, culturale);

negli ultimi decenni l'attenzione politica e sociale al ruolo delle risorse forestali è notevolmente aumentata, in quanto è cresciuta la consapevolezza che queste, oltre a rappresentare un bene economico di interesse privato, rappresentano anche un bene di valenza collettiva per la fornitura di servizi inerenti all'ecosistema e per le opportunità di sviluppo socio-economico che offrono, sia a livello locale che al sistema Paese;

rilevato che:

il terzo Inventario nazionale delle foreste e dei serbatoi forestali di carbonio (Infc 2015) conferma un progressivo aumento nel nostro Paese della superficie forestale che attualmente ha raggiunto i 10.982.013 ettari (34,6 per cento del territorio nazionale), con un incremento, rispetto al 2005, di circa 600.000 ettari. Tale patrimonio rappresenta il 5 per cento della superficie forestale totale europea e colloca l'Italia al sesto posto nella classifica dei Paesi europei (escludendo la Russia) dopo la Svezia, la Finlandia, la Spagna, la Francia e la Germania;

la crescente domanda di prodotti forestali, di beni e servizi pubblici ambientali, il susseguirsi degli impegni internazionali sottoscritti dal Governo, l'evoluzione del processo di integrazione europea su questo tema, gli obblighi e le indicazioni comunitarie in materia di agricoltura, ambiente, paesaggio, commercio e sviluppo rurale e sostenibile, hanno fortemente influenzato negli ultimi anni l'evoluzione della normativa nazionale inerente alla tutela del patrimonio forestale e allo sviluppo del settore produttivo ad esso collegato e influenzeranno, sempre di più, anche le scelte politiche del nostro Paese;

gli interventi normativi internazionali, in particolare quelli comunitari, confermano che per garantire una reale tutela e valorizzazione del patrimonio forestale è indispensabile garantire una corretta e attiva gestione delle foreste e dei terreni forestali esistenti, nel rispetto e nel riconosci-

mento del grande valore ecologico, ambientale, sociale, economico e culturale che questi hanno e su cui si fonda la cosiddetta gestione forestale sostenibile, dove i distinti concetti di multifunzionalità ambientale e di funzione economico-produttiva del bosco trovano una sintesi nel pieno rispetto della sostenibilità;

considerato che:

la riforma del Titolo V della Costituzione ha determinato e sta ancora determinando, molteplici problemi in materia; in Italia, infatti, si osserva una crescente sovrapposizione di competenze e di ruoli a livello nazionale, regionale e locale che comportano incertezze, contenziosi, un forte appesantimento nell'*iter* burocratico e, oltre a non consentire un'efficace tutela e valorizzazione del patrimonio boschivo, impediscono di fatto l'attuazione delle politiche di sviluppo, gestione e tutela del territorio;

in Italia sono circa 80.000 le imprese che operano nella storica filiera del legno, dal taglio alla trasformazione industriale e commercializzazione del prodotto, dove attualmente risultano impiegati circa 500.000 lavoratori; ciò fa sì che l'Italia si collochi al primo posto nell'esportazione europea e al secondo in quella mondiale, nella trasformazione dei prodotti derivanti dal legno;

tuttavia, nonostante l'importanza che tale settore riveste per l'economia del nostro Paese, oltre l'80 per cento del legname lavorato dalle industrie nazionali proviene da Paesi esteri; infatti, attualmente vengono utilizzati solo 6-7 milioni dei 32,5 milioni di metri cubi annui di legname prodotto in Italia, ovvero solo il 25 per cento della biomassa annualmente prodotta, a fronte di una media europea che utilizza invece circa il 60 per cento dell'incremento annuo dei propri boschi (dati del Global Forest Resources Assessment (Fra) della FAO);

i prelievi forestali nazionali raggiungono solo i 60 metri cubi a ettaro, contro un media europea di 241 metri cubi per ettaro, con ciò evidenziando il basso tasso di utilizzo dei boschi, che vede l'Italia precedere solo Cipro tra i 27 Paesi dell'Unione europea;

l'obiettivo della strategia forestale nazionale, definita dal programma quadro per il settore forestale (PQSF approvato dalla Conferenza permanente Stato-Regioni con seduta del 18 dicembre 2008, Repertorio Atti n: 265/CSR del 18 dicembre 2008), è quello di promuovere e dare continuità alla gestione attiva del patrimonio forestale, quale strumento indispensabile per lo sviluppo delle filiere produttive legate ai prodotti legnosi e non legnosi, alla tutela del territorio, del paesaggio e dell'ambiente, alla conservazione delle componenti bio-culturali del territorio italiano, alla protezione e prevenzione del dissesto idrogeologico e degli incendi, all'incremento di anidride carbonica nelle foreste e nel suolo forestale derivante dalla gestione attiva sostenibile delle stesse contribuendo, in tal modo, alla crescita economica e sociale delle aree interne, rurali e montane del nostro Paese;

considerato che:

nel rispetto dell'art. 117 della Costituzione, vi è l'urgenza di uniformare la normativa nazionale per il settore forestale: ai criteri e principi direttivi della strategia forestale europea e della strategia nazionale definita dal PQSF; alle disposizioni e agli orientamenti comunitari in materia di foreste, paesaggio, ambiente e conservazione di *habitat* e biodiversità, energia e cambiamento climatico, agricoltura e sviluppo rurale, commercio e trasformazione; alle risoluzioni delle «Conferenze ministeriali per la protezione delle foreste in Europa» (MCPFE, ora denominato Forest Europe); agli impegni internazionali sottoscritti dal Governo italiano nell'ambito della convenzione sulla diversità biologica (CBD), la convenzione per la lotta alla desertificazione e alla siccità (CCD) e la convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici (UNFCCC);

considerato, inoltre, che è necessario:

patrocinare la valorizzazione economica del patrimonio forestale italiano e il sostegno alle sue filiere, al fine di garantire e incentivare lo sviluppo di attività imprenditoriali legate alla sua multifunzionalità, tutelando il suo rilevante interesse pubblico;

conferire una maggiore gestione sostenibile e diffusa del patrimonio forestale nazionale e la tutela attiva del territorio;

promuovere la gestione attiva e sostenibile del patrimonio forestale, riconoscendo il fondamentale contributo della selvicoltura nella fornitura dei servizi ecosistemici, per la valorizzazione delle funzioni protettiva, economica, ambientale e sociale del bosco, per la tutela del territorio, del patrimonio storico-culturale, paesaggistico, identitario e delle tradizioni culturali della Repubblica italiana;

promuovere la prevenzione dai disastri naturali e antropici e recuperare le aree forestali degradate e danneggiate che manifestano una diminuzione nella loro capacità di generare beni e servizi per la società e una perdita di efficienza ecologica;

incrementare la pianificazione di indirizzo e di dettaglio per le superfici forestali, pubbliche e private;

garantire un approvvigionamento sostenibile dei prodotti forestali legnosi per le industrie ed il settore energetico, in relazione alla tutela ambientale e all'erogazione di servizi ecosistemici;

patrocinare la diffusione dei processi di certificazione forestale, di processo e di prodotto;

migliorare la conoscenza degli ecosistemi forestali, promuovendo la cultura forestale, l'educazione ambientale e la formazione e l'aggiornamento degli operatori del settore e la qualificazione delle imprese;

aumentare la valorizzazione e salvaguardia del patrimonio boschivo e lo sviluppo sostenibile delle filiere forestali industriali, energetiche e turistico-ricreative;

determinare l'incremento del tasso di occupazione delle aree interne, rurali e montane del nostro Paese;

vista l'urgenza di:

adottare in tempi brevi e su proposta dei Ministeri competenti, coordinatamente con le Regioni e le Province autonome, un moderno provvedimento normativo che preveda disposizioni urgenti per il riordino e la disciplina del settore forestale e della filiera foresta-legno nazionale;

rivedere e aggiornare la normativa nazionale vigente per il settore forestale, alla luce degli impegni internazionali, dell'evoluzione del processo paneuropeo sulle foreste e delle nuove politiche comunitarie in materia di agricoltura, ambiente, paesaggio, commercio e sviluppo rurale, nel rispetto dei ruoli e delle competenze istituzionali, coerentemente con quanto previsto dalla strategia nazionale definita nel programma nazionale quadro per il settore forestale;

introdurre strumenti innovativi di semplificazione capaci di poter rispondere efficacemente alle moderne esigenze sociali e ambientali, alle necessità economiche, produttive e occupazionali del territorio italiano e ai precisi obblighi internazionali e comunitari assunti dal Governo in materia di conservazione della biodiversità, lotta al cambiamento climatico e tutela del paesaggio;

individuare una definizione nazionale unica di bosco e le sue specifiche regole e deroghe, nel rispetto delle competenze e dei ruoli delle istituzioni nazionali e regionali competenti in materia e dei vincoli derivanti dall'ordinamento comunitario e dagli obblighi internazionali;

adottare regole e strumenti per il coordinamento dei sistemi di monitoraggio ed indagine, volti ad armonizzare le fonti e migliorare le conoscenze e le informazioni sul patrimonio forestale nazionale, il settore e le sue filiere, al fine di poter supportare efficacemente le decisioni politiche di tutela del patrimonio forestale e di sviluppo del settore e della filiera;

garantire e diffondere, attraverso disposizioni specifiche e di indirizzo, la gestione sostenibile delle risorse forestali nazionali, quale strumento di valorizzazione delle funzioni economiche ambientali e sociali svolte dal bosco, attraverso la promozione della pianificazione di indirizzo e di dettaglio per le superfici forestali, pubbliche e private, la diffusione dei processi di certificazione, di processo e di prodotto;

individuare e definire strumenti innovativi per il coordinamento, lo sviluppo delle filiere forestali, la valorizzazione dei prodotti forestali nazionali;

regolamentare la disciplina delle attività selvicolturali, il riordino della disciplina inerente alla trasformazione del bosco al fine di tutelare il territorio, l'ambiente e il paesaggio, la salute e l'incolumità pubblica, nonché garantire l'estensione e l'efficienza ecologica, ambientale e produttiva dei popolamenti forestali nazionali;

promuovere gli strumenti innovativi per il riconoscimento dei servizi ecosistemici e di pubblica incolumità garantiti dalla gestione attiva e sostenibile del patrimonio forestale;

definire gli strumenti per regolare e incentivare lo sviluppo del settore e della filiera forestale locale e nazionale, al fine di valorizzare le vocazioni settoriali e territoriali locali, migliorare il coordinamento tra le at-

tività di gestione, utilizzazione e di produzione industriale ed energetica, di promuovere l'innovazione tecnica e di processo, la crescita delle imprese e qualificarne la professionalità, di individuare *standard* minimi nazionali per la formazione professionale degli operatori forestali;

predisporre disposizioni volte a migliorare e garantire il coinvolgimento ed il coordinamento delle diverse istituzioni/enti nazionali e regionali competenti in materia forestale, attraverso l'istituzione, presso il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, di un'unica autorità interistituzionale capofila che garantisca coordinamento, indirizzo nazionale e rappresentanza in materia di politica e programmazione forestale, al fine di garantire la tutela e la gestione attiva del patrimonio forestale nazionale, la salvaguardia e l'assetto del territorio, un equilibrato e duraturo sviluppo economico e sociale soprattutto nelle zone montane e rurali del Paese, conciliando la salvaguardia degli interessi ambientali e paesaggistici con la tutela del diritto della proprietà nell'utilizzo sostenibile delle risorse naturali e del godimento dei beni, dei servizi e dei frutti che le stesse forniscono;

disporre l'attuazione di eventuali modifiche puntuali a norme nazionali per la tutela ambientale e paesaggistica collegate alla materia forestale al fine di promuovere e diffondere la gestione forestale sostenibile, riconoscendone a livello nazionale ed in coerenza con le disposizioni comunitarie e internazionali, il ruolo fondamentale quale strumento di tutela e conservazione dell'ambiente e del paesaggio, di tutela del territorio e dell'assetto idrogeologico, di lotta e adattamento al cambiamento climatico,

impegna il Governo:

1) a riordinare le disposizioni legislative in materia di tutela e gestione del patrimonio forestale e di sviluppo della filiera foresta-legno nazionale;

2) a porre in essere ogni provvedimento utile a recepire quanto emerso dal tavolo permanente sulla filiera-legno istituito presso il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali.

(1-00453)

Interpellanze

GIOVANARDI, SACCONI, FORMIGONI, ALBERTINI, Luciano ROSSI, COMPAGNA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della salute.* – Premesso che:

circa 200 parlamentari hanno presentato un disegno di legge sulla legalizzazione della cannabis;

è prossima la riunione UNGASS alle Nazioni Unite dove si discuteranno le convenzioni internazionali sul contrasto e la produzione delle droghe (compresa la cannabis);

il 30 giugno 2015 doveva essere consegnata la relazione al Parlamento sulle droghe da parte del Dipartimento per le politiche antidroga

della Presidenza del Consiglio dei ministri ma a tutt'oggi non c'è traccia di quell'importante documento;

l'opinione pubblica è stata particolarmente colpita da recenti tragici decessi di giovani vittime della droga,

si chiede di sapere:

quale sia la posizione ufficiale del Governo italiano rispetto alla riunione UNGASS, quali istruzioni siano state date alla nostra struttura diplomatica e se il Governo intenda ribadire la necessità di non mettere in discussione le convenzioni internazionali a suo tempo sottoscritte;

quali siano i motivi del ritardo della presentazione della relazione al Parlamento e se tale relazione confermerebbe un calo di consumi delle principali droghe, salvo che per la cannabis, per cui si è assistito, grazie alla pericolosa pubblicità fatta, ad un cospicuo aumento dell'uso, soprattutto nelle fasce giovanili più esposte;

se il Governo sia consapevole che negli ultimi anni il tenore di principio attivo nella cannabis coltivata illegalmente sia arrivato a percentuali maggiori anche di 20 volte rispetto quelle naturali della pianta non coltivata con tecniche intensive e violente;

se abbia messo in atto tramite il Dipartimento antidroga una corretta campagna di informazione per i giovani ma anche per i parlamentari, per renderli consapevoli delle forti variazioni delle piante di cannabis attualmente in commercio e dell'aumentata pericolosità per la salute mentale e l'incidentalità stradale legata al consumo di questa sostanza erroneamente ancora considerata «leggera»;

se ritenga urgente chiedere il parere formale ed ufficiale al Consiglio superiore di sanità e alle principali società scientifiche nel campo delle neuroscienze e della psichiatria, relativamente ai pericoli e ai danni dall'assunzione di tali droghe in giovane età durante quel periodo, in cui il cervello matura e quindi risulta più vulnerabile e sensibile alle violenze chimiche che sono in grado di produrre, come dimostrato dai ricercatori, danni permanenti alla memoria, all'apprendimento, alla motivazione e all'intelligenza, e anche condizioni di schizofrenia;

quali e quanti progetti concreti di prevenzione a favore dei giovani siano stati realmente attivati e finanziati negli ultimi 12 mesi e quanti e come siano stati ad oggi realmente utilizzati, nel dettaglio, i fondi assegnati al Dipartimento per le politiche antidroga dall'insediamento del Governo Renzi.

(2-00294)

GASPARRI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della salute.* – Premesso che:

circa 200 parlamentari hanno presentato un disegno di legge sulla legalizzazione della cannabis;

è prossima la riunione UNGASS alle Nazioni Unite dove si discuteranno le convenzioni internazionali sul contrasto e la produzione delle droghe (compresa la cannabis);

il 30 giugno 2015 doveva essere consegnata la relazione al Parlamento sulle droghe da parte del Dipartimento per le politiche antidroga della Presidenza del Consiglio dei ministri ma a tutt'oggi non c'è traccia di quell'importante documento;

l'opinione pubblica è stata particolarmente colpita da recenti tragici decessi di giovani vittime della droga,

si chiede di sapere:

quale sia la posizione ufficiale del Governo italiano rispetto alla riunione UNGASS, quali istruzioni siano state date alla nostra struttura diplomatica e se il Governo intenda ribadire la necessità di non mettere in discussione le convenzioni internazionali a suo tempo sottoscritte;

quali siano i motivi del ritardo della presentazione della relazione al Parlamento e se tale relazione confermerebbe un calo di consumi delle principali droghe, salvo che per la cannabis, per cui si è assistito, grazie alla pericolosa pubblicità fatta, ad un cospicuo aumento dell'uso, soprattutto nelle fasce giovanili più esposte;

se il Governo sia consapevole che negli ultimi anni il tenore di principio attivo nella cannabis coltivata illegalmente sia arrivato a percentuali maggiori anche di 20 volte rispetto quelle naturali della pianta non coltivata con tecniche intensive e violente;

se abbia messo in atto tramite il Dipartimento antidroga una corretta campagna di informazione per i giovani ma anche per i parlamentari, per renderli consapevoli delle forti variazioni delle piante di cannabis attualmente in commercio e dell'aumentata pericolosità per la salute mentale e l'incidentalità stradale legata al consumo di questa sostanza erroneamente ancora considerata «leggera»;

se ritenga urgente chiedere il parere formale ed ufficiale al Consiglio superiore di sanità e alle principali società scientifiche nel campo delle neuroscienze e della psichiatria, relativamente ai pericoli e ai danni dall'assunzione di tali droghe in giovane età durante quel periodo, in cui il cervello matura e quindi risulta più vulnerabile e sensibile alle violenze chimiche che sono in grado di produrre, come dimostrato dai ricercatori, danni permanenti alla memoria, all'apprendimento, alla motivazione e all'intelligenza, e anche condizioni di schizofrenia;

quali e quanti progetti concreti di prevenzione a favore dei giovani siano stati realmente attivati e finanziati negli ultimi 12 mesi e quanti e come siano stati ad oggi realmente utilizzati, nel dettaglio, i fondi assegnati al Dipartimento per le politiche antidroga dall'insediamento del Governo Renzi.

(2-00295)

Interrogazioni

CATALFO, TAVERNA, BERTOROTTA, PAGLINI, PUGLIA, BLUNDO. – *Ai Ministri della salute e dell'interno.* – Premesso che:

si apprende da notizie di stampa pubblicate su «Sud Giornalismo d'inchiesta» del 4 luglio 2015 che lo stesso giorno sono state trasferite all'ospedale «Vittorio Emanuele» di Catania 13 salme recuperate al largo della Libia, dove il 18 aprile si verificò un'immane tragedia, con il decesso di 700 immigrati;

nella stessa mattina del 4 luglio sono state compiute operazioni da parte del servizio disinfezione del Comune della zona adiacente al reparto di Ginecologia dell'ospedale;

il servizio disinfezione si occupa di impedire ogni possibile infezione che può scaturire dalla presenza delle salme; le operazioni di disinfezione prevedono l'uso di sostanze chimiche disinfettanti molto fastidiose da respirare, e nel caso specifico sono state effettuate non interrompendo la funzionalità dei reparti di Ginecologia e di Radiologia, permettendo l'accesso ai pazienti e ai lavoratori;

le operazioni si sono svolte anche al cospetto degli assessori comunali D'Agata e Scialfa i quali hanno mostrato segni di nervosismo per la presenza della stampa e per le domande loro rivolte sulla procedura di profilassi effettuata per il trasferimento delle salme;

i rappresentanti istituzionali del Comune di Catania hanno affermato che quanto eseguito per la disinfezione è una procedura normale, mentre operatori sanitari e medici sostengono che quel tipo di bonifica non ha precedenti;

gli accertamenti medico-legali sono stati condotti, alla presenza della Polizia scientifica e mobile, da esperti dell'università di Catania e degli atenei di Palermo e Messina;

il professor Antonio Gulisano, direttore della Diagnosi prenatale dell'ospedale Vittorio Emanuele, ha denunciato che le operazioni di trasferimento delle salme in ambienti non refrigerati e la conseguente perdita di liquami hanno determinato complicazioni all'interno del reparto, compreso il ricovero di alcuni dipendenti per l'insorgere di sintomi da tossicosi;

i corpi sono stati trasportati all'ospedale Vittorio Emanuele dentro normali sacche e depositati in ambienti non adatti a contenerli, vecchie sale parto del reparto di Ginecologia, e nello stesso padiglione ogni giorno si assistono donne incinte;

in particolare in un'intervista, rilasciata allo stesso quotidiano il 5 luglio, il professor Antonio Gulisano ha sollevato forti dubbi sull'operazione di trasferimento delle salme in putrefazione al Vittorio Emanuele; egli ha affermato che la scelta del luogo sarebbe stata individuata dalla Prefettura di Catania;

i vertici del Comune, dal sindaco Bianco all'assessore D'Agata, interpellati dalla stampa, hanno dichiarato che le operazioni collegate al tra-

sferimento delle salme all'ospedale hanno coinvolto varie istituzioni, dalla Prefettura alla Procura;

l'art. 13 del decreto del Presidente della Repubblica n. 285 del 1990, recante «Approvazione del regolamento di polizia mortuaria», prevede che «I comuni devono disporre di un obitorio per l'assolvimento delle seguenti funzioni obitoriali: mantenimento in osservazione e riscontro diagnostico dei cadaveri di persone decedute senza assistenza medica; deposito per un periodo indefinito dei cadaveri a disposizione dell'autorità giudiziaria per autopsie giudiziarie e per accertamenti medico-legali, riconoscimento e trattamento igienico-conservativo»;

l'art. 15 prevede, al comma 2, che nel territorio di ciascuna unità sanitaria locale le celle frigorifere devono essere non meno di una ogni 20.000 abitanti;

l'art. 45, comma 1, sancisce che le autopsie, anche se ordinate dall'autorità giudiziaria, devono essere eseguite dai medici legalmente abilitati all'esercizio professionale;

nell'audizione del 7 luglio 2015 presso la Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere, il procuratore della Repubblica presso il tribunale di Catania, dottor Giovanni Salvi, sostiene a proposito dei migranti: «Vi anticipo un'altra notizia, che non è ancora nota, ma non è più segreta, ovvero che abbiamo chiesto il giudizio immediato per il capitano e per il suo assistente per l'affondamento dell'imbarcazione che il 18 aprile ha provocato centinaia di morti, probabilmente più di 800. Non sapremo mai i dati esatti. Il recupero che si sta facendo ne indica già alcune centinaia. Ve ne sono circa 70 fuori, 90 li avevamo identificati nella prima ispezione; poi ci sono quelli all'interno della nave e tutti quelli che sono andati dispersi»;

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei fatti esposti;

se non valutino, tenendo conto delle specifiche competenze, che quanto accaduto al Vittorio Emanuele di Catania, in particolare in relazione all'utilizzo di normali sacche per le salme non adatte a trattenere i liquami, al personale sanitario dell'ospedale sottoposto a cure per tossicosi e al trasferimento delle salme nel reparto di Ginecologia nel quale ogni giorno vengono assistite donne incinte, sia il risultato di scelte discutibili e rischiose per la salute dei cittadini e del personale sanitario e medico;

se le dichiarazioni del Procuratore della Repubblica di Catania siano in qualche modo correlabili all'episodio e, in caso affermativo, se siano ipotizzabili nuovi trasferimenti di cadaveri di migranti al fine di essere sottoposti a processi di identificazione e accertamento delle cause della morte sotto tutela dell'autorità giudiziaria;

se siano a conoscenza del luogo dove sono state allocate attualmente le altre salme dei migranti periti in mare il 18 aprile 2015;

se, nel caso in cui sia prevista una prosecuzione dell'azione di identificazione e accertamento della morte con le modalità già perseguite

e delineate, non valutino di convocare un tavolo congiunto tra il Comune di Catania, la Regione Siciliana, la Prefettura e l'azienda sanitaria provinciale per pianificare le azioni necessarie, tutelando la salute dei cittadini e del personale medico-sanitario;

se intendano considerare, nei limiti delle proprie attribuzioni, la possibilità di usare gli spazi dell'istituto di medicina legale dell'università di Catania, dotato di locali appositi per i processi di identificazione dei cadaveri e di riconoscimento delle cause della morte, anziché locali inidonei e non preposti a questo scopo come accaduto;

quali iniziative di competenza intendano intraprendere per evitare che episodi come quelli accaduti presso l'Ospedale Vittorio Emanuele di Catania possano ripetersi.

(3-02096)

CARDIELLO. – *Al Ministro della salute.* – Premesso che:

la legge costituzionale n. 3 del 2001 ha ridisegnato le competenze di Stato e Regioni in campo sanitario. La «tutela della salute» (assai più ampia della dizione «assistenza ospedaliera» dell'ordinamento previgente) rientra nell'ambito delle materie oggetto di legislazione concorrente tra Stato e Regioni; ai sensi della lett. m) dell'art. 117, comma secondo, della Costituzione, è attribuita allo Stato la definizione dei livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali su tutto il territorio nazionale;

garantire la presenza di un presidio ospedaliero efficiente, non solamente sotto il profilo medico, ma anche sotto quello economico e gestionale, rappresenta non solo l'applicazione corretta del principio costituzionale di diritto alla salute per il cittadino, ma è anche fonte di occupazione, non sottovalutabile in aree di interesse turistico internazionale;

con riferimento alla Campania, la capacità per gli ospedali del Cilento di garantire una prestazione sanitaria efficiente ha raggiunto una soglia di forte criticità: una situazione che nei prossimi mesi è destinata ad acuirsi in quanto le coste cilentane nel periodo estivo sono meta del turismo e in pochi giorni passano da poco più di 300.000 presenze autunnali e invernali ad oltre 1.000.000. Ad accentuare l'emergenza è intervenuta la chiusura dell'ospedale di Agropoli (Salerno);

dopo la chiusura dell'ospedale di Agropoli l'emergenza è particolarmente avvertita soprattutto dall'ospedale di Vallo della Lucania che è sottoposto ad un carico di lavoro elevato essendo anche l'unico Dipartimento di emergenza e accettazione di terzo livello a sud di Salerno;

l'emergenza ospedaliera ha così coinvolto un ampio territorio che si estende tra Polla (soprattutto nei reparti di Chirurgia generale e di Medicina), Vallo della Lucania e Sapri, dove i nosocomi denunciano una grave carenza di personale e posti letto;

la problematica è stata più volte portata all'attenzione della Regione chiedendo di offrire una valida soluzione, anche attraverso la riapertura dell'ospedale di Agropoli; al momento la situazione non è migliorata e i gravi disagi per i cittadini permangono,

si chiede di conoscere se il Ministro in indirizzo intenda, per quanto di competenza, attivarsi con urgenza presso la Regione Campania affinché vengano risolte le criticità dell'offerta sanitaria nel Cilento.

(3-02097)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

ZIZZA. – *Ai Ministri dei beni e delle attività culturali e del turismo e dello sviluppo economico.* – Premesso che:

nella stagione estiva già avviata, frequenti e ripetuti *black out* continuano a colpire, come oramai succede da diversi anni, la città di Ostuni (Brindisi), causando gravi disagi a privati cittadini e commercianti;

ultima interruzione di energia elettrica ha interessato, in serata, una vasta parte del centro storico di Ostuni provocando, oltre alle lamentele e malumori, enormi disservizi. Dal 18 luglio 2015, le attività commerciali della zona di via Pola e strade limitrofe sono senza corrente elettrica;

il problema è causato dal sovraccarico di energia che si verifica nel periodo estivo e non adeguatamente supportato dalle cabine elettriche di trasformazione che andrebbero potenziate per poter gestire il carico dell'utenza che, nella bella stagione, aumenta considerevolmente di numero, insieme al consumo di corrente elettrica raddoppiato a causa dell'uso prolungato dei climatizzatori;

per sopperire a questa mancanza è stato installato un gruppo elettrogeno esterno, che limita i danni ma non può rappresentare una soluzione permanente; basti pensare che nonostante questa misura adottata, l'erogazione di corrente si è fermata ulteriormente nella giornata del 22 luglio a causa dell'esaurimento del carburante;

considerato che:

il sindaco di Ostuni, Gianfranco Coppola, facendosi portavoce dei continui e legittimi reclami da parte di cittadini ed esercenti commerciali, ha scritto formalmente all'Enel chiedendo di trovare una soluzione immediata e alternativa per alleggerire il carico delle cabine, anche usando, dove necessario, dei generatori di corrente;

il sindaco stesso ha invitato l'Enel a partecipare a un tavolo tecnico per discutere del problema e risolverlo, insieme all'amministrazione, invitando l'Enel ad adoperarsi a trovare una soluzione entro 5 giorni dall'arrivo della missiva e comunque non oltre il 15 settembre, intimando la stessa azienda che se di qui ad allora il problema non sarà stato risolto, o in presenza di altri *black out*, l'amministrazione sarà costretta a ricorrere alle vie legali;

i danni derivanti da questi *black out*, frequenti e di lunga durata, sono enormi, sia per la cittadinanza che gli operatori commerciali ma anche per i disagi che provocano ai numerosi turisti che in questo periodo dell'anno affollano Ostuni,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo non ritengano opportuno, ciascuno per la propria competenza, assumere iniziative con carattere d'urgenza volte a risolvere i disagi e i danni che tale situazione sta apportando alla popolazione, che vede compromettere la propria quotidianità, e alla «città bianca» in pieno periodo estivo, compromettendo il settore turistico fondamentale per l'economia della città;

se non ritengano necessario sollecitare l'Enel con urgenza per risolvere i danni d'immagine che tale situazione sta portando alla città bianca e a tutti agli operatori turistici.

(4-04339)

VALENTINI, AMATI, GRANAIOLA, BERTUZZI, FASIOLO, ALBANO. – *Al Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali.* – Considerato che:

il tema del bracconaggio nei fiumi e nei laghi italiani, come testimoniano le denunce che ogni giorno prevengono *in primis* alle amministrazioni provinciali, ha ormai assunto i contorni di un vero e proprio fenomeno criminale, che non si limita alla cattura del pesce con mezzi e metodi illegali, ma si estende al commercio del pesce stesso, che viene immesso sul mercato clandestinamente con potenziali rischi per la salute dei cittadini, che vanno oggi verificati e monitorati con urgenza;

la pratica della cattura di specie ittiche con attrezzi illegali e senza la necessaria autorizzazione dell'amministrazione provinciale competente è una piaga che colpisce soprattutto l'area del Po tra l'Emilia-Romagna ed il Veneto, così come documentato e riscontrato dagli interventi della Polizia provinciale, che mette a repentaglio la straordinaria e delicata biodiversità di questo particolare ecosistema fluviale;

è urgente arginare il fenomeno del bracconaggio anche per tutelare la salute dei consumatori, poiché è stato appurato che il pesce catturato di frodo nelle acque interne sovente finisce sul mercato senza alcun controllo sanitario;

vi è un costante impegno della pubblica amministrazione e delle forze dell'ordine nella lotta alla pesca di frodo, in particolare nelle acque interne dell'area compresa soprattutto nella zona del Po tra l'Emilia-Romagna ed il Veneto, ma si rende necessario migliorare gli strumenti legislativi per bloccare i bracconieri, contro i quali le attuali sanzioni risultano inefficaci poiché si tratta a vere e proprie bande organizzate;

la Fipo (Federazione italiana produttori operatori articoli pesca sportiva), in rappresentanza delle aziende e dei negozianti del comparto pesca sportiva, nonché degli appassionati di pesca, insieme ad altre organizzazioni del settore, ha da tempo denunciato le operazioni svolte dalla criminalità che depreda le acque pubbliche distruggendo gli *stock* ittici con prelievi indiscriminati e lesivi delle specie autoctone,

si chiede di sapere:

quali azioni il Ministro in indirizzo vorrà intraprendere per affrontare tali problemi;

se non ritenga necessario intervenire con atti normativi al fine di perseguire penalmente chi pesca di frodo nelle acque dolci e prevedere il sequestro definitivo delle attrezzature, nonché dei veicoli e delle imbarcazioni dei bracconieri.

(4-04340)

SANTANGELO, BERTOROTTA, PUGLIA, MORONESE, CAPPELLETTI, GIARRUSSO, LEZZI, BUCCARELLA, MARTON, CRIMI, DONNO, PAGLINI, MORRA. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso che:

la gestione totale dell'aeroporto militare aperto al traffico civile di Trapani-Birgi, con decreto interministeriale (Ministeri delle infrastrutture e dei trasporti, dell'economia e delle finanze e della difesa) n. 507 del 2012, è stata affidata alla società Airgest SpA, ai sensi dell'art. 7 del decreto del Ministro dei trasporti e della navigazione n. 521 del 1997;

la società di gestione dell'aeroporto civile «Vincenzo Florio» di Trapani-Birgi è costituita per il 49 per cento dalla Regione Siciliana, per il 2 per cento dalla Camera di commercio di Trapani e per il rimanente 49 per cento da soci privati;

la Regione è entrata nella compagine sociale di Airgest SpA nel mese di ottobre 2013, in esecuzione della delibera di Giunta n. 321 del 12 settembre 2013 ed in particolare con la delibera di Giunta n. 341 del 9 ottobre 2013. Tale delibera, nell'autorizzare l'acquisto delle azioni già detenute dalla Provincia regionale di Trapani, stabiliva di «limitare il mantenimento della partecipazione azionaria di cui in discorso, ad un periodo di tempo limitato alla valorizzazione ed alla cessione ad altro soggetto della partecipazione azionaria medesima». La Regione possiede il 48,89 per cento ed è dunque il socio di maggioranza relativa;

l'attuale consiglio di amministrazione dell'Airgest SpA, nominato a seguito dell'assemblea degli azionisti del 27 marzo 2012, è così composto: Salvatore Castiglione, Paolo Angius, Fabrizio Bignardelli, Vittorio Fanti e Gino Lo Presti. Il consiglio ha proceduto poi alla nomina del dottor Castiglione per la carica di presidente e dell'avvocato Angius per la carica di vice-presidente;

il mandato triennale del consiglio di amministrazione dell'Airgest SpA, guidato dal presidente Salvatore Castiglione, è scaduto nel giugno 2014, visto l'insediamento del mese di giugno 2012, e dunque, attualmente opera in regime di proroga, a parere degli interroganti nel silenzio generale;

dal settembre 2006, la compagnia *low cost* Ryanair ha operato voli da e per l'aeroporto di Trapani-Birgi, fino ad arrivare ad essere nel maggio del 2009 la prima base Ryanair in Sicilia;

le basi della compagnia Ryanair in Italia sono: Alghero, Ancona, Bari, Bergamo, Bologna, Brindisi, Cagliari, Catania, Comiso, Crotone, Cuneo, Genova, Lamezia Terme, Palermo, Parma, Perugia Pescara, Pisa, Roma-Ciampino, Roma-Fiumicino, Torino, Trapani, Treviso, Trieste;

la compagnia Ryanair, grazie alla sottoscrizione di contratti di *co-marketing* con le società di gestione aeroportuali delle varie basi italiane, ha goduto, e gode e godrà in futuro di contributi pubblici stimati intorno a 100 milioni annui circa;

i contributi giungono attraverso i «fondi sviluppo rotte e marketing» stanziati dagli aeroporti italiani per riuscire ad attirare il traffico *low cost*, con la compartecipazione anche di Regioni, Province e Comuni. Malgrado ciò, i contratti di *co-marketing* si sono rivelati anti-economici, comportando perdite di bilancio milionarie, come nel caso della società di gestione dell'aeroporto di Verona e di quella di Rimini, o costringendo altre basi, come Alghero e Trapani, a sottoscrivere altri contratti milionari, pur di non perdere i servizi della Ryanair e mantenere il traffico passeggeri negli aeroporti, soprattutto nell'ottica di una ricaduta promozionale turistica del territorio interessato;

l'aeroporto di Trapani, nel quinquennio che va dal 2007 al 2013, ha emesso 20 milioni di euro alla Airport Marketing Services Limited (AMS) di Dublino, una controllata Ryanair, per la co-promozione pubblicitaria sul suo sito, facendo così aumentare il numero dei passeggeri dai 533.000 del 2008 a 1,6 milioni del 2012;

tra i Comuni della provincia di Trapani e la Camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura è stato previsto un accordo, *ex art.* 16 della legge regionale n. 10 del 1991, finalizzato allo sviluppo turistico del territorio, in particolare mediante l'incremento dei flussi turistici in entrata attraverso l'aeroporto, e diretto a definire i ruoli e gli impegni giuridici dei soggetti pubblici firmatari in ordine ad una azione di *co-marketing* da attuare mediante la stipula di un contratto con la società AMS con sede legale in Irlanda, società esclusivista del *marketing* e della promozione *web* della propria attività di impresa attraverso il sito *internet* di Ryanair, principale vettore aereo che opera rotte aeree con scalo nell'aeroporto di Birgi;

in data 27 marzo 2014 il legale rappresentante della Camera di commercio ha provveduto alla sottoscrizione del contratto di *co-marketing* con AMS, con durata triennale decorrente dalla sottoscrizione, in conformità all'impegno previsto dall'accordo di collaborazione per ciascun ente pubblico di trasferire al rappresentante della coalizione le risorse finanziarie per ciascun anno, secondo il piano di riparto condiviso, che prevede anche l'intervento economico dei comuni del territorio con la corresponsione, nei 3 anni, di quote da 300.000 a 5.000 euro, per un importo complessivo di circa 2 milioni di euro, in relazione all'incidenza demografica e alle potenzialità turistiche;

considerato che, a quanto risulta agli interroganti:

il contratto di *co-marketing* oneroso promosso dalla Camera di commercio di Trapani da un lato prevedeva la promozione del territorio trapanese attraverso le riviste distribuite sugli aeromobili e negli aeroporti dove Ryanair fa scalo, e dall'altro prevedeva che sarebbe stato garantito il livello di impegno da parte di Ryanair per quanto attiene alle rotte da e

per l'aeroporto, e dunque la presenza di un certo numero minimo annuo di passeggeri all'aeroporto «Vincenzo Florio» di Birgi;

risulta agli interroganti, relativamente all'accordo di *co-marketing*, che per il 2015 siano stati versati complessivamente 263.750 euro sul totale di 2.225.000 euro, mentre per il 2014 sono stati versati 219.000 euro sul totale di 2.225.000 euro;

a causa dei mancati pagamenti di molti comuni aderenti al contratto sottoscritto con l'AMS per i servizi di *co-marketing*, ad oggi, non sono state versate le prime 2 rate, di 4, per il 2015 alla società AMS, pari a 1.112.500 euro. In conseguenza di ciò Ryanair minaccia l'abbandono dell'aeroporto di Birgi;

a seguito di tali inadempienze l'attuale coordinatore dell'accordo di *co-marketing* Ryanair-Birgi e attuale presidente della Camera di commercio di Trapani, viste le palesi difficoltà all'adempimento contrattuale, ha reso le proprie dimissioni, richiamando i sindaci a riunirsi per la nomina del nuovo coordinatore; in assenza della nuova nomina entro 8 giorni dalla sua missiva, avrebbe inviato formale disdetta del contratto sottoscritto con AMS;

con deliberazione della Giunta regionale della Regione n. 337 del 19 novembre 2014, in conformità alla nota prot. n. 5440/Gab. del 13 novembre 2014, è stato deliberato l'aumento del capitale sociale dell'Airgest SpA a pagamento inscindibile e sopra la pari, di 5.811.390,72 euro nominali, con emissione di 6.053.532 nuove azioni al prezzo di emissione di 1.15 euro per azione. Ciò comporta per la Regione un impegno finanziario pari a 3.472.904,55 euro, a tal fine è stato incaricato il ragioniere generale della Regione, ai sensi dell'art. 4 della legge regionale n. 20 del 2003, all'utilizzo dei fondi, *ex art.* 38 dello Statuto, esistenti alla data del 31 ottobre 2014;

con l'articolo 4-*bis* del decreto-legge n. 107 del 2011, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 130 del 2011, sono state previste misure di sostegno e di rilancio dei settori dell'economia locale interessati da limitazioni imposte da attività operative, *ex* risoluzione ONU n. 1973, come nel caso della chiusura dell'aeroporto di Trapani-Birgi nel 2011;

la legge n. 147 del 2013 (legge di stabilità per il 2014), al comma 91, stabilisce una prima misura di compensazione dei danni economici subiti dalla società per le limitazioni imposte alle attività aeroportuali dalle operazioni militari conseguenti all'applicazione della risoluzione n. 1973 dell'ONU;

considerato inoltre che, a quanto risulta agli interroganti:

il consiglio di amministrazione della società Airgest SpA è scaduto e la Regione Siciliana, che detiene le quote di maggioranza della società che gestisce lo scalo, non ha provveduto alla convocazione della nuova assemblea dei soci e a procedere alla nomina della nuova *governance*;

il 13 febbraio 2015, il Presidente del Consiglio dei ministri su proposta del Ministro dell'economia, del Ministro dell'interno, del Ministro della difesa e di quello delle infrastrutture, ha emesso il decreto che stanziava, in attuazione delle disposizioni di cui all'art. 3, comma 6-*bis*, del de-

creto-legge n. 2 del 2014, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 28 del 2014, al libero consorzio comunale di Trapani la cifra di 5 milioni di euro da destinare all'adozione di misure di sostegno al territorio soggetto a danni, a seguito delle limitazioni imposte dalle attività operative militari ex risoluzione ONU n. 1973;

il citato decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 13 febbraio è stato registrato dalla Corte dei conti il 12 maggio 2015;

il commissario straordinario del libero consorzio comunale di Trapani, con deliberazione n. 32 del 7 luglio 2015, ha individuato i soggetti beneficiari del predetto decreto nelle seguenti misure percentuali: 70 per cento, corrispondente alla somma di 3.500.000 euro da assegnare all'Airgest SpA e il 30 per cento, corrispondente alla somma di 1.500.000 euro, da ripartire tra i Comuni del territorio provinciale che ne faranno richiesta a mezzo di proposta per la programmazione di iniziative dirette all'incremento del turismo *incoming*, entro il 28 luglio 2015;

non è possibile avere contezza della reale situazione finanziaria dell'aeroporto, dato che, risulta agli interroganti, la stessa Airgest SpA non pubblica nel sito all'interno della sezione «Amministrazione trasparente» i dati dei bilanci, come invece stabilito dal decreto legislativo n. 33 del 2013;

il sito *internet* «Globalist» in data 15 marzo 2015, in un articolo intitolato «Dopo lo scandalo all'aeroporto di Palermo: inchieste in tutta Italia», evidenzia che «l'Enac sta per aprire in tutta Italia una ispezione sui meccanismi di "comarketing" attraverso cui gli aeroporti "convincono Ryanair a atterrare sulle proprie piste. Un tema su cui indaga anche la Guardia di Finanza"»;

nel mese di giugno 2015 è stata siglata un'intesa tra Airgest e la compagnia aerea ungherese Wizz Air Hungary Kft, per collegare Trapani con Paesi dell'est europeo, con un costo di un milione di euro, somma prelevata dai 2 milioni stanziati dalla Regione per i danni economici provocati dalla chiusura dello scalo nel 2011, a seguito delle operazioni militari in Libia;

precedentemente, a garantire il pagamento del contratto con Ryanair era la Provincia di Trapani, azionista di maggioranza di Airgest; in seguito, con delibera di Giunta del 12 settembre 2013, il Governo regionale guidato da Rosario Crocetta ha deliberato l'acquisto, per 1.200.000 euro, delle azioni della Provincia di Trapani;

la Camera di commercio di Trapani, vista la difficoltà nel reperire le somme per ottemperare al rispetto degli accordi presi con Ryanair, aveva assunto l'impegno di invitare tutti i 24 Comuni interessati a contribuire, in quota parte, al pagamento del costo annuale del contratto di *co-marketing* entrando nella compagine sociale di Airgest,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti;

se, per quanto di competenza, non ritenga di dover verificare attraverso l'Ente nazionale aviazione civile (Enac) se la società Airgest SpA ha amministrato e gestito l'aeroporto di Trapani nel rispetto di quanto previ-

sto all'articolo 705 del codice della navigazione (di cui al regio decreto n. 327 del 1942), secondo criteri di trasparenza e organizzando l'attività aeroportuale in modo da garantire l'efficiente ed ottimale utilizzazione delle risorse e la fornitura di attività e di servizi di livello qualitativo adeguato;

se intenda, attraverso l'Enac, verificare quali siano le ragioni per cui non vengano pubblicizzati nel sito di Airgest SpA, all'interno della sezione «Amministrazione trasparente», i dati dei bilanci, la composizione societaria e quant'altro riguardi la gestione dell'aeroporto di Trapani-Birgi, così come stabilito dal decreto legislativo n. 33 del 2013;

se non ritenga opportuno, nell'ambito delle proprie attribuzioni, sollecitare la Regione Siciliana, affinché chieda la convocazione del consiglio di amministrazione e, conseguentemente, il rinnovo del consiglio, nel rispetto dei poteri di vigilanza attribuiti all'Enac;

se intenda verificare, nell'ambito delle proprie competenze, se la società Airgest SpA, società partecipata a maggioranza pubblica, abbia erogato risorse alla società irlandese AMS (del gruppo Ryanair) per i servizi di pubblicità di cui si è detto, senza ricorrere a procedure ad evidenza pubblica;

se intenda adoperarsi con urgenza, in ogni opportuna sede nonché, in particolare, presso la compagnia irlandese Ryanair, per la revisione del piano dei collegamenti con l'aeroporto di Trapani, già in precedenza assicurati, soprattutto in considerazione degli accordi in essere.

(4-04341)

GIARRUSSO, BUCCARELLA, PAGLINI, LEZZI, CAPPELLETTI, MORRA, SANTANGELO, PUGLIA, MORONESE, CASTALDI, AIROLA, BERTOROTTA. – *Ai Ministri dell'interno, della salute e delle politiche agricole alimentari e forestali.* – Premesso che:

secondo quanto riportato dal giornale «la Spia» del 7 agosto 2014 in un articolo dal titolo «Catania, i fantini della mafia: lo scandalo delle corse clandestine», sono sempre più numerosi i video di corse clandestine pubblicate sui *social media* che riprendono immagini di evidenti e crudeli maltrattamenti ai danni dei cavalli utilizzati in pratiche sportive illegali;

stando ai procedimenti della Procura della Repubblica, la città siciliana ricopre un triste primato per reati di maltrattamento di animali e per essere tra le città in cui si svolgono più corse clandestine di cavalli e dove, conseguentemente, maggiore è il fenomeno di scommesse illegali;

quelli delle scommesse sulle corse clandestine, ma anche quelli della vendita della carne da macellazione abusiva sono gli elementi che caratterizzano il «*business del cavallo*», uno tra i più redditizi e tradizionali della zoomafia; fenomeno per lo più sommerso e in continua evoluzione;

sempre da quanto riportato dalla stampa, numerose sarebbero le stalle ricavate nei *garage* delle abitazioni private, anche nel pieno centro della città, dove i cavalli vengono costretti a vivere in violazione di ogni norma prevista a tutela degli animali nonché della stessa popolazione, e

proprio da tale situazione sembrerebbe avere inizio tutta la filiera criminale;

considerato che:

l'art. 1 della legge 22 novembre 1993, n. 473, dispone: «L'articolo 727 del codice penale è sostituito dal seguente: "Art. 727 (Maltrattamento di animali) – Chiunque organizza o partecipa a spettacoli o manifestazioni che comportino strazio o sevizie per gli animali è punito con l'ammenda da lire due milioni a lire dieci milioni. La condanna comporta la sospensione per almeno tre mesi della licenza inerente l'attività commerciale o di servizio e, in caso di morte degli animali o di recidiva, l'interdizione dall'esercizio dell'attività svolta." Al comma successivo sancisce che: "Qualora i fatti di cui ai commi precedenti siano commessi in relazione all'esercizio di scommesse clandestine la pena è aumentata della metà e la condanna comporta la sospensione della licenza di attività commerciale, di trasporto o di allevamento per almeno dodici mesi"». La normativa è stata abrogata, ma i delitti contro il sentimento per gli animali sono puniti dal codice penale (artt. da 544-*bis* a 544-*sexies*);

l'art. 6, comma 1, del decreto legislativo n. 193 del 2007 recita: «Chiunque, nei limiti di applicabilità del regolamento (CE) n.853/2004, effettua attività di macellazione di animali, di produzione e preparazione di carni in luoghi diversi dagli stabilimenti o dai locali a tale fine riconosciuti ai sensi del citato regolamento ovvero la effettua quando il riconoscimento è sospeso o revocato è punito con l'arresto da sei mesi ad un anno o con l'ammenda fino a euro 150.000, in relazione alla gravità dell'attività posta in essere»;

considerato inoltre che:

nel 2011 in Italia, secondo i dati diffusi dalla Lega antivivisezione (Lav), sono state bloccate solo 7 corse clandestine;

stando ai rapporti dell'Osservatorio zoomafia della Lav le corse clandestine dei cavalli, purtroppo punite in maniera troppo blanda, sono oramai gestite dai «fantini della mafia», su strade, più o meno centrali, spesso affollatissime, che vengono usate come se fossero piste di ippodromi;

proprio secondo il rapporto di zoomafia per il 2014, redatto da Ciro Troiano, criminologo e responsabile dell'Osservatorio Zoomafia, le corse clandestine di cavalli «finiscono spesso con la loro morte, l'abbandono o la macellazione abusiva. Attorno a questa malsana pratica ruotano doping scommesse illegali e furti. Ma lo scorso anno, vi è stata una pericolosa diminuzione delle attività di polizia giudiziaria volte alla repressione delle corse clandestine di cavalli»;

secondo un rapporto di Legambiente dietro le corse clandestine si nasconde il terzo anello dell'ecomafia, che inizia con il furto dell'animale, il quale viene utilizzato nelle corse clandestine gestite dalla mafia per essere poi macellato in impianti abusivi. I guadagni per le organizzazioni mafiose sono doppi: prima con le scommesse, poi con il commercio della carne, con un giro d'affari di alcuni miliardi di euro,

si chiede di sapere:

se il Ministro dell'interno non intenda intervenire con urgenza presso la Prefettura di Catania, affinché siano aumentati immediatamente i controlli relativi alle attività sportive illegali;

quali opportune iniziative, nei limiti delle proprie attribuzioni, i Ministri in indirizzo intendano adottare per accertare la provenienza della carne equina commercializzata nella città etnea anche al fine di arginare il fenomeno della macellazione abusiva e controllare i requisiti minimi per l'applicazione della rintracciabilità da parte degli operatori del settore alimentare come specificati nell'accordo del 28 luglio 2005 tra il Governo, le Regioni e le Province autonome concernente «Linee guida ai fini della rintracciabilità degli alimenti e dei mangimi per fini di sanità pubblica»;

quali iniziative di competenza intendano assumere affinché venga predisposto un piano di controlli sull'intera regione al fine di valutare tutte le eventuali violazioni alle linee guida del codice per la tutela e la gestione degli equidi, e valutare tutte le opportune misure da adottare per tutelare la salute ed il benessere degli animali.

(4-04342)

URAS, DE CRISTOFARO. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso che:

il Ministro della giustizia, un anno fa, presentando la riforma della giustizia, annunciava la riqualificazione del personale;

sino ad oggi tutti gli interventi da parte del Governo non hanno preso in considerazione le problematiche del personale di ruolo e dell'organizzazione del lavoro;

l'articolo 21 del decreto-legge n. 83 del 2015, in corso di conversione alla Camera, prevede che il Ministero della giustizia acquisisca un contingente massimo di 2.000 unità di personale amministrativo proveniente dalle aree vaste (Province) da inquadrare nel ruolo dell'amministrazione giudiziaria, a valere sul fondo istituito ai sensi dell'articolo 1, comma 96, della legge n. 190 del 2014;

sono trascorsi ormai 5 anni dall'inizio dei percorsi di formazione avviati nel biennio 2010-2012 per circa 3.000 soggetti all'interno degli uffici giudiziari di tutta Italia. Con l'approvazione della legge n. 228 del 2012 (art. 1, comma 25, lett. c)) il Ministero della giustizia ha preso in carico tutti quei soggetti cassaintegrati, in mobilità, socialmente utili, disoccupati e inoccupati che a partire dall'anno 2010 avevano partecipato ai progetti formativi regionali o provinciali presso detti uffici giudiziari. Attraverso detta previsione normativa, nonché attraverso le successive previsioni e gli ulteriori stanziamenti di fondi pubblici, espressamente finalizzati al completamento ed al perfezionamento del percorso, emerge l'inequivocabile intenzione da parte del Ministero di considerare lo stesso, pur nella sua frammentarietà temporale e originaria, come un *unicum* finalizzato alla formazione di nuovo personale che potesse essere proficuamente impiegato negli uffici, dove, al fianco del personale già presente

in organico avrebbe potuto, tra l'altro, contribuire a dare attuazione alla riforma della giustizia;

appare di tutta evidenza il fatto che l'impegno e la volontà da parte dei tirocinanti di contribuire attivamente alla prestazione di un servizio delicato e importante come quello prestato dall'amministrazione giudiziaria da un lato, e la grave carenza di organico dall'altro, costituiscano un insieme di circostanze che, nella pratica dei singoli uffici, ha condotto in modo innegabile ad un uso distorto dello strumento del tirocinio, allontanandolo dalla sua unica finalità, identificata dallo stesso Ministero del lavoro e delle politiche sociali con un percorso di formazione al fine dell'inserimento nel mondo del lavoro, e ciò in palese contrasto con gli intenti espressamente sanciti a livello legislativo dall'art. 1, comma 34, della legge n. 92 del 2012, nonché con quanto espresso attraverso la dettagliata disciplina prevista dalle «Linee guida in materia di tirocini» approvate dalla Conferenza Stato-Regioni nel gennaio 2013;

è evidente che sinora si è permesso, attraverso un uso reiterato di detto strumento, il perpetrarsi di una situazione di illegalità, in cui sono state utilizzate, attraverso forme più o meno varie di progetti formativi, persone senza lavoro, principalmente allo scopo di coprire la grave carenza di organico che affligge da anni il Ministero della giustizia;

l'intento di porre un freno a tale uso distorto dello strumento formativo appare ad oggi ancora più evidente alla luce della recente nota emessa dal Ministero del lavoro in data 3 aprile 2015, nella quale si esclude la possibilità di ospitare tirocinanti da parte degli enti pubblici, e ciò in conseguenza dell'impossibilità da parte degli stessi di addivenire ad un'assunzione se non a seguito di pubblico concorso, così venendo meno il fine di inserimento nel mondo del lavoro per gli eventuali tirocinanti che abbiano prestato servizio presso uffici pubblici;

considerato che:

il fondo di cui all'articolo 1, comma 96, della legge n. 190 del 2014 è stato inizialmente istituito per rendere maggiormente efficienti gli uffici e, in parte, da quanto dichiarato dal Ministro della giustizia, avrebbe dovuto essere destinato alle procedure relative alla riqualificazione del personale di ruolo, unico nel comparto Stato a non aver mai effettuato alcuna progressione di carriera da oltre 20 anni;

impegnando interamente il fondo nelle procedure di mobilità senza prevedere alcuna norma per le procedure di progressione, si crea un *vulnus*, una forte disparità di trattamento per il personale di ruolo,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo intenda, nel momento di avvio delle procedure alla mobilità, contemperare gli interessi di tutti i lavoratori, dando al personale interno la possibilità di espletare le procedure di riqualificazione mai effettuate e, allo stesso tempo, tenendo conto, nell'ambito dell'espletamento delle mobilità, dei posti che devono essere riservati al personale giudiziario;

se non esistano gli estremi per far sì che le mobilità vengano finanziate per il 50 per cento con il fondo di cui all'articolo 1, comma 96, della

legge n. 190 del 2014, e per il restante 50 per cento con il fondo per la mobilità istituito con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 20 dicembre 2014, garantendo così le somme per le procedure di riqualificazione del personale giudiziario;

se non ritenga opportuno destinare le somme non utilizzate del fondo di cui all'articolo 1, comma 96, della legge n. 190 del 2014, al Fondo unico di amministrazione;

quali iniziative intenda assumere per individuare con certezza i soggetti che hanno completato il tirocinio formativo ai sensi della legge n. 228 del 2012 e della legge n. 147 del 2013 per far parte dell'ufficio per il processo al fine di svolgere uno *stage* di durata non superiore a 12 mesi, tenuto conto delle valutazioni di merito e delle esigenze organizzative degli uffici giudiziari, in via prioritaria a supporto dei servizi di cancelleria. Nell'individuazione dei criteri sarebbe opportuno riconoscere priorità al titolo di studio, assicurare un'equa ripartizione territoriale delle risorse, tenendo conto delle dimensioni degli uffici giudiziari, nonché riconoscere come criterio qualificante l'aver frequentato i suddetti corsi in uno degli uffici giudiziari della regione in cui si presenta la domanda;

se non ritenga opportuno prevedere, a norma dell'articolo 5 del decreto del Presidente della Repubblica n. 487 del 1994, nei concorsi indetti dalla pubblica amministrazione e nelle procedure concorsuali indette o/e da indire, che il completamento del periodo di *stage* formativo presso l'ufficio per il processo costituisca titolo di preferenza a parità di merito introducendo, altresì, meccanismi finalizzati a valorizzare l'esperienza formativa acquisita mediante il completamento del periodo di *stage*;

se, per finanziare l'assunzione dei circa 2.650 tirocinanti, non ritenga più opportuno ricorrere al Fondo unico di giustizia di cui all'articolo 2, comma 7, lettera *b*), del decreto-legge n. 143 del 2008, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 181 del 2008, e, eventualmente, per la parte eccedente utilizzare le risorse di cui all'articolo 1, comma 96, della legge n. 190 del 2014.

(4-04343)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, la seguente interrogazione sarà svolta presso la Commissione permanente:

12ª Commissione permanente (Igiene e sanità):

3-02096, della senatrice Catalfo ed altri, sul trasferimento presso l'ospedale «Vittorio Emanuele» di Catania di alcuni corpi di migranti periti in mare.

